Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Martedì 3 Settembre 1935 - Anno XIII MATTINO - Num. 210

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE Anno Sem Trim | ESTERO Anno Sem Trim
Sei numeri settimanali L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO, Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-943 con multiplazione automatica per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Dai petroli dell'Abissinia alle discussioni di Ginevra

La profonda impressione internazionale per l'affare Rickett

Il colpo manovrato dall'"Intelligence Service„? - La documentata violazione da parte del Negus del Trattato del 1928 - L'Italia considera nulla ogni stipulazione del genere

La vera smentita

L'affare Rickett non merita alcuna seria considerazione in sè e per sè; se mai se ne troverà qualche copia in un archivio etiopico un nostro fante se ne servirà per accendersi un buon sigaro. Nessuna preoccupazione quindi da parte italiana per la sorte dei petroli abissini, sorte che sarà decisa ben altrimenti che attraverso dei colpi speculativi a sfondo giallo. Ma quanti insegnamenti da questa losca attività, quanta luce ne deriva per gli eterni illusi! Le belle frasi pacifiste e societarie, contro cui noi abbiamo sempre messo in guardia gli uomini di buona fede e su cui candidamente ancora ieri il *Times* insisteva polemizzando contro la dichiarazione del Consiglio dei Ministri di Bolzano, hanno avuto la più patente inoppugnabile dimostrazione della loro ipocrita falsità.

E' vero che abbiamo registrato un'immediata smentita inglese; a Londra l'affare sarebbe stato ignorato sino all'altro giorno. Molti precedenti dell'attività britannica, e soprattutto dell'*Intelligence Service*, in ogni parte del globo, non esclusa l'Etiopia, ci permettono di esprimere dei dubbi fondati sulla portata di tale smentita: anche l'impresa dell'*Abissian Corporation*, una iniziativa abortita del 1919 in opposizione ai diritti italiani, fu varata come una speculazione privata; in realtà il direttore generale della società era il signor C. F. Rey, funzionario statale britannico. E basta una sommaria conoscenza della formazione dell'Impero inglese per sapere che degli affaristi... privati sono stati i battistrada dell'avanzata delle truppe britanniche. Comunque la smentita solleva altre perplessità: è possibile che il ministro inglese a Addis Abeba, persona che gode i favori del Negus, fosse rimasto completamente all'oscuro di una trattativa tanto vasta? L'enorme numero di agenti segreti sparpagliati da Londra in ogni angolo della terra cosa ci stanno a fare? Tanti interrogativi che saranno ignorati dalla scientifica flemma britannica; ma per noi e per l'opinione pubblica mondiale essi persistono nella loro pungente curiosità. Pure ammettendo una relativa fondatezza della smentita (può darsi magari che uomini e servizi abbiano agito indipendentemente gli uni dagli altri per salvare il pudore di qualche ministro in carica), dobbiamo ad ogni modo rilevare che la smentita non è una sconfessione aperta e totale, nel senso di negare qualsiasi solidarietà presente e futura ad affaristi simili, come si sarebbe desiderato.

Il *bluff* del Negus è ridicolo; egli scherza col fuoco e finirà per bruciarvisi; aveva una via aperta dinanzi a sè per assicurare all'Etiopia pace e prosperità, il Trattato di amicizia coll'Italia; non solo egli finora lo aveva svuotato di ogni consistenza pratica con un ostruzionismo cavilloso e perfido, ma oggi lo viola sfrontatamente in una delle sue clausole essenziali. Infatti escludendo ogni discussione sugli accordi italo-britannici del 1891 e del 1894 e sull'accordo tripartito del 1906, nel Trattato bilaterale fra Italia e Etiopia del 2 agosto 1928 c'è una clausola che impegna la Etiopia alla piena osservanza verso di noi del Trattato Kobukowski il cui articolo 2 prevede il divieto per il governo di Addis Abeba di concedere a chiunque «monopoli o privilegi esclusivi di compra-vendita». Non basta; la violazione concerne un impegno ancora più recente; il cittadino italiano Emilio Dulio, che fin dal 1884 scoperse in Dancalia giacimenti petroliferi, ottenne, assistito dall'allora Ministro d'Italia a Addis Abeba S. E. Cora, un regolare contratto coll'impero etiopico debitamente firmato il 31 dicembre del 1931.

Quando nelle ultime trattative di Parigi la proposta di privilegi economici fu dal nostro rappresentante ritenuta insufficiente, si gridò oltre Manica contro le assurde ambizioni italiane; in realtà quella brava gente finge di ignorare che il tentativo pacifico di collaborazione economica fra l'Italia e l'Abissinia è stato da noi desiderato con tutta lealtà; ma i fatti denunciati sono una piccola parte dei frutti di cenere e tosco che ne abbiamo ricevuto in sei anni di paziente attesa. E il ricordo dei negoziati ultimi di Parigi ci fa pensare che mentre il signor Eden offriva a larghe mani ipotetici benefizi economici, questi già erano stati accaparrati fin dall'11 luglio da speculatori anglo-sassoni: è proprio il caso di dire che la destra non deve sapere quel che fa la sinistra. Un'altra volta il signor Eden dovrà essere meglio informato perchè le sue proposte riscuotano credito.

La morale di questa faccenda è una sola: un sovrano che dopo avere rifiutato una collaborazione leale con una grande potenza, vende il suo paese ad un gruppo di affaristi, aggiunge un'altra prova di indegnità alla sua funzione. Chi non è asservito ai mercanti di cannoni o chi non puzza di petrolio deve abbandonarlo al suo destino che è ben meritato. Questa sarebbe la vera smentita che il governo di Londra dovrebbe dare domani da Ginevra: sarebbe una smentita che nessuno metterebbe più in dubbio.

Alfredo Signoretti

La maschera e il volto...

I misteri di un mistero

Londra, 2 notte.

«Chi sono questi misteriosi speculatori che comprano la metà di «un regno senza che nessuno ne «sappia nulla? Come si spiega che «il Governo britannico, così profondamente interessato, non sia «stato informato di ciò che avveniva? Quale poteva essere il significato del giuoco, se le parti «in causa non avevano qualche «assicurazione che sarebbero state protette, anche se ora tali protezioni vengano formalmente negate loro dal Governo britannico «e da quello americano? A meno «che non sia data una risposta «ben chiara a queste domande, sarà molto difficile per il governo «britannico di levarsi dai sospetti «che l'indiscrezione ha suscitato «in tutto il mondo».

Questo è il commento del liberale *News Chronicle*, in risposta alla concessione fatta dal negus al misteriosissimo inglese F. W. Rickett, rappresentante della oscurissima ditta dal nome «African Exploitation», registrata nello Stato di Delaware durante lo scorso luglio e avente un capitale di non più che mezzo milione di dollari suddivisi in cinquemila azioni da cento dollari ciascuna.

Silenzio eloquente

Il resto della stampa d'opposizione, compresa quella laburista, preferisce non parlare affatto, editorialmente, di un avvenimento di simile importanza, e il suo silenzio è la prova inconfutabile della sua malafede, quando invoca i principii leghisti contro l'Italia. I giornali governativi, naturalmente, insistono sul comunicato di sabato sera, con il quale il Foreign Office sosteneva di non aver saputo nulla dei negoziati che si svolgevano ad Addis Abeba fra Rickett e il negus e di avere ordinato al ministro inglese Barton di attingere informazioni sull'affare.

Questa sera è pubblicata la sostanza, anche se non il testo, della risposta di Barton, il quale telegrafa che:

«Il contratto petrolifero è stato concluso fra il governo abissino e una corporazione americana e che non si è fatta menzione di partecipazione inglese».

Negli ambienti governativi, si dichiara che ormai dovrebbe essere dissipato ogni sospetto contro il Governo britannico e che diramati in tutte le direzioni del mondo questi schiarimenti, la delegazione britannica a Ginevra capeggiata da Eden potrà, con pura coscienza e senza tema di sollevare obiezioni, svolgere la sua azione secondo il programma fissato in anticipo.

Apprendiamo, tuttavia, che la sicurezza dimostrata dai gior-

IL SIGNOR RICKETT

nali che ubbidiscono ai cenni del Governo non è genuina e che le ripercussioni dell'accordo petrolifero sono molto temute. Il Governo di Londra è deciso, in ogni modo, di fare il possibile per assodare se il capitale britannico abbia partecipato alla transazione, e a questo scopo sono state avviate ricerche nella City, dove, a quanto sembra, Rickett è un personaggio quasi sconosciuto. Ma bisogna rilevare in proposito che, se anche non saranno trovate le traccie della sua attività in rapporto con la convenzione di Addis Abeba, non sarà stata data la prova che il Foreign Office intende fornire a chi nutre sospetti. Perchè, siccome il colpo del Negus è un colpo politico e non essenzialmente economico; è sempre possibile obbiettare che anche il capitale, per dire così, può essere politico, e provenire quindi da fonte di eccezione.

Le origini del denaro

I fatti sono questi: che la convenzione è stata firmata, tanto che lo confermano Rickett, il Governo abissino e i Ministri d'Inghilterra e d'America ad Addis Abeba. Nessuno sa, nè a Londra, nè a New York, negli ambienti finanziari dove affari di dieci milioni di sterline di consueto non rimangono segreti per lungo tempo, donde provenga il capitale. Evidentemente Rickett non è andato alla ricerca dei milioni nè alla City londinese nè a Wall Street. Ma senza denari, non può avere agito perchè il Negus non gli avrebbe dato la concessione. Ad Addis Abeba si dichiara che all'Abissinia sarà fatto un pagamento iniziale di 200 mila sterline, che poi il Negus riceverà 25 mila sterline all'anno oltre al contributo di una imposta di due o tre scellini su ogni tonnellata di petrolio estratto.

E' ovvio che le 200 mila sterline iniziali saranno impiegate dal Negus nell'acquisto di materiale bellico e a questo proposito vengono in mente le dichiarazioni fatte dal Ministro d'Abissinia a Londra, Martin, al suo arrivo in questa capitale, verso la metà del mese di luglio. Martin ha dichiarato allora, come si ricorda, di cercare un prestito per l'acquisto di armi e munizioni e di offrire a coloro che gli avrebbero dato il denaro, delle concessioni petrolifere e minerarie nel suo Paese.

Le sue dichiarazioni, si noti bene, venivano pubblicate proprio nella stessa epoca in cui, a Delaware, veniva costituita e registrata la misteriosa corporazione africana rappresentata dal Rickett. E' questa soltanto una coincidenza, oppure si può trarre da ciò una indicazione sulle origini del denaro messo a disposizione del Rickett per concludere il grossissimo affare?

In mezzo a quest'atmosfera nebulosa è avvenuta oggi la partenza di Eden alla volta di Parigi. Egli si è astenuto dal fare dichiarazioni, limitandosi a dire che farà del suo meglio nelle prossime giornate campali che l'attendono. Dopo avere avuto un colloquio con Laval e aver tentato, magari battendo sul tasto sentimentale dell'alleanza nell'ultima guerra, d'attirare la Francia nell'orbita inglese, Eden proseguirà per Aix les Bains dove conferirà con Baldwin, e quindi proseguirà per Ginevra.

A Varsavia non si crede alle sanzioni

Parigi, 2 notte.

Da Varsavia al *Petit Parisien*, si annuncia che il conflitto italo-etiopico, i cui sviluppi sono seguiti in Polonia con interesse e inquietudine al tempo stesso, preoccupa vivamente i circoli responsabili di quella capitale.

Il Governo polacco non nasconde la sua ansietà per l'eventualità di una rottura del fronte di Stresa e per le conseguenze che avrebbe una crisi acuta nelle relazioni anglo-italiane per l'avvenire della pace europea. Il corrispondente del giornale parigino dice di apprendere da fonte autorizzata che il ministro degli esteri Beck, che ha lasciato ieri Varsavia per Ginevra, intende durante le discussioni che si svolgeranno intorno al conflitto abissino, adottare nei riguardi del conflitto stesso un atteggiamento ispirato a quello della Francia.

A Varsavia non si crede seriamente che la questione delle sanzioni possa essere sollevata a Ginevra: a tale riguardo il Governo polacco non ha fatto conoscere l'atteggiamento che intenderebbe adottare in tale eventualità.

I 200 mila uomini

che saranno chiamati alle armi entro il mese corrente

ROMA, 2 notte.

I 200 mila uomini che saranno chiamati alle armi entro il corrente mese di settembre sono iscritti alla ferma minima di tre mesi, appartenenti alle classi 1911, 1913 e 1914.

Come già fu annunziato dal Ministero della Guerra, questi contingenti affluiranno alle unità nella seconda quindicina del mese.

Il contratto di Addis Abeba

vivamente deplorato a Ginevra

Ginevra, 2 notte.

Nei circoli della Società delle Nazioni, le manovre che si stanno compiendo intorno al petrolio abissino vengono vivamente deplorate. Si fa osservare la poca opportunità di cercare, in un momento difficile come quello attuale e alla vigilia della riunione del Consiglio della Lega, di mettere i bastoni fra le ruote ai negoziati che si stanno per iniziare a Ginevra. La stipulazione dei trattati del 1891 e del 1894 fra l'Italia e l'Inghilterra, del 1906 fra l'Italia, l'Inghilterra e la Francia, lo scambio di note del 1925 fra Mussolini e Graham provano chiaramente come le tre grandi Potenze occidentali si fossero ripetutamente intese sulla spartizione economica, e non soltanto economica dell'Abissinia. Di conseguenza, il tentativo di entrare nella zona di influenza economica chiaramente accordata all'Italia da parte francese e inglese viene deplorato a Ginevra, dove si ritiene che una manovra simile, invece di ritardare, accelererà i tempi dell'inevitabile intervento italiano.

Interessante è quanto scrivono in proposito i due maggiori organi della sera di Ginevra: il «Journal de Genève» e «La Tribune de Genève».

Scrive il primo che, se veramente la Gran Bretagna è complice della manovra di ricatto, quattro trattati e accordi sono stati violati: il trattato anglo-franco-americano del 1906 e gli accordi anglo-italiani del 1891, del 1894 e del 1925. Con quelle intese, i governi di Parigi, di Londra e di Roma si sono infatti divisi per l'avvenire le ricchezze del territorio abissino. Essi hanno creato quelle che, per eufemismo, si chiamano le sfere di influenza: agli inglesi, la regione del lago Tana; ai francesi, i confini della ferrovia di Gibuti; agli italiani le regioni che interessano l'Eritrea e la Somalia, e inoltre il congiungimento tra questi due possedimenti.

Il governo britannico non ha cessato di ripetere che larghe concessioni economiche potrebbero essere accordate all'Italia in Etiopia e che i trattati dovevano essere rispettati da tutti gli Stati. Succede spesso, a questo governo, di praticare successivamente delle azioni politiche contraddittorie, perchè giudica ogni caso di per sè stesso e non secondo una dottrina generale. Ma simultaneamente, è inverosimile, perchè ciò arriverebbe, inoltre, alla vigilia delle deliberazioni di Ginevra e significherebbe dare all'Italia un vantaggio sull'Inghilterra. Il *Journal de Genève* conclude spiegando la posizione del negus che ha agito come ha fatto, dato che il trattato del 1906 era per lui *res inter alios acta*, e termina dicendo che chiunque ancora abbia un po' di spirito di giustizia, resta addirittura disgustato, pensando che il petrolio contenuto finora nel sottosuolo diplomatico sgorga agli occhi dell'umanità. L'articolo del *Journal de Genève*, che porta la firma del suo direttore Jean Martin, viene considerato nei circoli della Società delle Nazioni come una manifestazione dell'emozione che la nuova complicazione sorta in Abissinia ha suscitato.

Si mette pure in rilievo quanto scrive la *Tribune de Genève* che, dopo avere esposto una serie di interrogativi dai quali risulta come i dubbi sulle possibilità di una manovra inglese siano più che fondati, dice:

«Prendendo una carta e vedendo qual'è la regione dell'Abissinia concessa alla Compagnia per lo sfruttamento del petrolio, si constata che le cose si svolgono esattamente come se si trattasse di mettere sotto l'influenza britannica, al di fuori della regione del Lago Tana, un territorio tale, che non resterebbe più all'Italia se non un quarto dell'Abissinia come zona di influenza. Bene inteso, una tale concessione ha valore soltanto se il governo inglese è dietro gli artefici della manovra. Ora il governo lo negherà. Ma al tempo stesso, un telegramma da Londra rileva che si nota, nei circoli politici, un netto disappunto per il fatto che i ministri britannici non potranno, contrariamente ad ogni attesa, pubblicare prima della partenza di Eden per Parigi una dichiarazione che stabilisca la loro posizione di fronte al contratto accordato alla Corporazione africana.

Perchè non si può pubblicare immediatamente questa dichiarazione, impazientemente attesa dall'opinione mondiale? E' naturale che delle congetture così losche facciano pensare ai metodi dell'Intelligence Service e specialmente alla maniera che era cara al fu colonnello Lawrence, morto e sotterrato qualche tempo fa in condizioni quanto mai strane, da far domandare se non fosse stato opportuno, per certi disegni, trovare a questo morto un alibi presso Plutone, per operare più facilmente là dove una salvaguardia agli interessi dell'imperialismo inglese richiederebbe la sua nota abilità».

In conclusione, le ripercussioni dell'affare delle concessioni petrolifere accordate dal negus sono a Ginevra notevolissime. Si può anzi dire che sia veramente la prima volta che, da quando il conflitto fra Italia ed Etiopia viene evocato davanti alla Lega, nei circoli societari si sia dimostrata una certa sensibilità politica.

La delegazione italiana

per la 16.a Sessione della S. d. N.

Roma, 2 notte.

Il Capo del Governo ha designato i membri della delegazione italiana alla 16.a sessione ordinaria dell'Assemblea della Società delle Nazioni, che inizierà i suoi lavori in Ginevra il 9 settembre.

La delegazione è costituita come segue:

Delegati: Ambasciatore barone Pompeo Aloisi, Ambasciatore conte Luigi Aldrovandi Marescotti, Governatore di colonia Riccardo Astuto dei duchi di Lucchesi. *Delegati aggiunti:* on. Stefano Cavazzoni, on. prof. Pietro De Francisci, on. prof. Alberto Asquini, on. Saverio Fera, on. Carlo Emanuele Basile, Ministro plenipotenziario Guido Rocco, avv. Sileno Fabbri, prof. Tomaso Perassi. Segretario generale Ministro plenipotenziario Guido Rocco capo del Servizio istituti internazionali al Ministero degli Affari Esteri. Segretario generale aggiunto 1.o Segretario di legazione Renato Boca Scoppa. *Consiglieri tecnici:* Eugenio Anzillotti, direttore generale del commercio al Ministero delle Corporazioni, Mario Mariani direttore generale al Ministero dell'Agricoltura e Foreste, Console generale Giovanni Battista Guarnaschelli, Direttore coloniale Enrico Cerulli, colonnello Emilio Coronati, capitano di vascello Jacomo Rossi, colonnello Attilio Matricardi, Giuseppe Del Vecchio capo divisione al Ministero delle Finanze. *Segretari:* barone Gioacchino Scaduto, conte Luca Pietromarchi, comm. Luigi Cortese. Primi segretari di legazione Guido Navarrini, marchese Blasco Lanza di Aieta, RR. Viceconsoli Giovanni Bettaloni volontario diplomatico consolare, dott. Pietro Farraselli, conte Gino Secco Suardo. Servizio stampa: Luciano Mascia primo segretario di legazione.

L'avventuriere atteso in Egitto

Alessandria (Egitto), 2 notte.

Mister Rickett era atteso oggi in Egitto per via aerea, proveniente da Kartum. Ma nessun Rickett figura tra gli arrivati nell'aerolinea «Imperial Airwais», nè al Cairo nè ad Alessandria.

All'Hôtel Continental del Cairo giace però molta corrispondenza indirizzata appunto a certo «F. W. Rickett».

IL MINISTRO CIANO CON I FIGLI DEL DUCE, Vittorio e Bruno, a bordo del «Saturnia» prima di sbarcare a Massaua. Il capitano Galeazzo Ciano ed i sottotenenti Vittorio e Bruno Mussolini sono, come è noto, piloti aviatori ed hanno ottenuto di essere destinati come volontari nei reparti dell'A. O.

L'on. Giuseppe Cobolli-Gigli

Ministro dei Lavori Pubblici

Roma, 2 notte.

Con Decreto Reale in corso di registrazione S. M. il Re, su proposta del Capo del Governo, ha nominato Ministro dei Lavori Pubblici l'attuale Sottosegretario on. Cobolli-Gigli.

S. E. COBOLLI-GIGLI

L'on. ing. Giuseppe Cobolli-Gigli, è uno dei più giovani e valorosi uomini di Governo del Regime. E' nato a Trieste nel 1892 da patriottica famiglia oriunda di Capodistria. Studente in Italia e laureato a Torino, soffrì persecuzioni dall'Austria e fu anche imprigionato. E' stato volontario di guerra, fascista della vigilia ed ha ricoperto per vari anni la carica di Segretario federale di Trieste contribuendo con intelligente e decisivo slancio all'azione del Regime nelle zone mistilingui del Carso.

Deputato dell'attuale Legislatura, ha particolare competenza in problemi di pubblica edilizia. E' stato vice podestà di Trieste, nella qual carica ha concretato il piano regolatore di quella città. Ha una preparazione politica e tecnica di prim'ordine e ingegno vivissimo.

Sottosegretario al Ministero dei Lavori Pubblici dal gennaio di quest'anno, è stato un prezioso collaboratore di Luigi Razza al quale era unito da rapporti di fervido cameratismo e di devota cordialità.

A S. E. Cobolli-Gigli, nuovo Ministro dei Lavori Pubblici, le Camicie nere de La Stampa sono liete di porgere, con animo devoto, il loro augurale saluto.

I rapporti al Duce

dei Prefetti del Regno

Roma, 2 notte.

Oggi il Duce ha iniziato i rapporti individuali dei Prefetti del Regno; ha ricevuto i Prefetti: Natoli di Bologna; Guerrati di Ravenna; Russo di Forlì; Festa di Ferrara.

Starace terrà rapporto

ai Federali l'8 settembre

Il nuovo Federale di Avellino

Roma, 2 notte.

Il «Foglio di disposizioni» del Segretario del P. N. F. in data odierna reca:

«Il Duce, su proposta del Segretario del P. N. F., ha nominato Segretario per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Avellino il fascista Vittorio Campanile (iscritto nel P. N. F. dal 1° novembre 1921) in sostituzione del fascista Gaetano Zampaglione. Lo scambio delle consegne sarà effettuato il 5 settembre XIII E. F. alle ore 10,30 dinanzi al Prefetto della Provincia.

«Il fascista Gaetano Zampaglione ha dichiarato che la sua sostituzione non lo dispensa dal mantener l'impegno assunto chiedendo l'arruolamento volontario per l'A. O.».

Con lo stesso «Foglio di disposizioni» il Segretario del Partito comunica che l'8 settembre XIII, alle ore 9,30, terrà rapporto ai Segretari federali nella sala delle adunate del Palazzo del Littorio. I Segretari federali alle ore 11 visiteranno il Campo Dux, nel pomeriggio assisteranno alla sfilata delle Legioni dell'O.N.B., che avrà luogo nella Via dell'Impero.

Il segretario particolare

del Sottosegretario Dino Alfieri

Roma, 2 notte.

Il Sottosegretario di Stato per la Stampa e la Propaganda ha nominato suo segretario particolare il dott. Fernando Stepponi, ispettore centrale del Ministero delle Corporazioni.

REPARTI DI RITORNO ALLE RISPETTIVE [illegible] DOPO LE GRANDI MANOVRE

Ventimila Avanguardisti popoleranno il settimo Campeggio Dux

Roma, 2 notte.

Ventimila Avanguardisti stanno per popolare le migliaia di tende già erette nella cornice luminosa del Campo dei Parioli fra il Tevere e le alture di Villa Glori. Essi giungeranno da ogni parte d'Italia tra i canti della Rivoluzione e con la gioia imperiosa di ritemprare i muscoli e lo spirito. Adolescenti e tende, formeranno la caratteristica città che di anno in anno va suscitando una grande ammirazione non solo nel nostro Paese, ma al di là delle Alpi e dei mari.

Perfetta attrezzatura

Il settimo Campo Dux avrà una festosa fisonomia, densa di colore e di clamore. Non mancherà nulla: l'attrezzatura si avvia ad essere solida e completa; la preparazione armoniosa e diligente. Per la sanità fisica si è provveduto con larghezza di installazioni igieniche: docce speciali, servizi di pulizia e di rinnovamento. Ogni giorno delle motopompe innaffieranno l'accampamento e vi sarà in permanenza un servizio di pompieri. Non mancheranno i cinematografi, le radio, i telefoni: necessità indispensabili per una tendopoli moderna come quella che sta per sorgere.

Il Campeggio comprende, come è ormai tradizionale, un concorso sportivo, che è andato di anno in anno assumendo un carattere sempre più spiccatamente militare, come si può facilmente rilevare dalle prove incluse nel programma:

Esercizi Anno XIII: Prove per manipoli: evoluzioni in ordine chiuso - interrogazioni militari sul manuale del «capocenturia»: marcia di regolarità km. 4. Prove per centuria: manipoli in linea di fianco; salto con l'asta; salita ad una fune di metri 5. Prove per manipoli: tiro del giavellotto (destro e sinistro) kg. 0,450. Prove per manipoli: corsa con ostacoli metri 80. Prove per manipoli: getto del peso (destro e sinistro) kg. 5.

Poichè nei ranghi dell'Opera Balilla l'educazione fisica non è fine a se stessa, ma mezzo per il conseguimento di due fini assai importanti: temprare attraverso il corpo lo spirito degli adolescenti nel periodo più delicato per la formazione della coscienza e del carattere e preparare per la Patria una generazione di giovani sani e muscolarmente solidi, cioè dei buoni soldati.

Una rappresentanza dei reparti marinari dell'Opera Balilla converrà anche quest'anno al Campeggio per dare prova del grado di preparazione raggiunto nel suo specifico addestramento. Il programma delle gare per marinaretti, comprende:

lancio di una sagola di millimetri 8 di diametro con sacchetto del peso di kg. 0,500; gara di trasmissione e ricezione radiotelegrafica; gara di «cognizioni sul R. naviglio»; gara di nodi; gara di salita alla fune; gara di segnalazioni con bandierine a mano; gara di montaggio e smontaggio di un cannone da millimetri 76, frazione 17, modello 1912, completo di avantreno e retrotreno; gara di trasporto e puntamento al fuoco della mitragliatrice Colt D. 5.

Come è avvenuto nel decorso anno, alle manifestazioni di chiusura del Campeggio che avranno luogo presumibilmente verso il 10-12 settembre, e alla grande rivista finale, parteciperanno anche gli ufficiali della M.V.S.N. addetti all'inquadramento dei reparti giovanili.

Di grande importanza saranno le manifestazioni corali e bandistiche del Campo Dux, espressione artistica e morale da coltivare con amore. Questi concorsi musicali creano nelle schiere dell'organizzazione l'amore al canto ed alla musica; è necessario ridonare ai nuovi italiani quelle tradizioni artistiche che furono nostro vanto e che devono tornare a far parte dell'educazione della gioventù. Le manifestazioni corali e bandistiche del Campo Dux comprenderanno anche cori scelti dai singoli Comitati provinciali e preferibilmente quei canti regionali così densi di fresca bellezza e di vivo colore. Non meno importante sarà il concorso nazionale delle bande e fanfare degli Avanguardisti.

Il corso per capicenturia

Come è noto, si sta svolgendo a Roma il 7.o corso per capi centuria Avanguardisti, al quale sono iscritti 5 mila giovani di tutti i Comitati provinciali dell'Opera Balilla. Mentre il grosso è attendato al Campeggio sorto sulle pendici di Macchia Madama, alle spalle del Foro Mussolini, tutti i marinaretti si trovano invece nello speciale accantonamento istituito nella scuola «Guido Alessi» in via Flaminia. Guidati dai loro comandante, con l'aiutante maggiore e tutti gli ufficiali, i marinaretti, armati di moschetto, si sono recati nella basilica di Santa Maria degli Angeli dove, dopo avere ascoltata la Messa, hanno reso omaggio alla tomba del Duca della Vittoria.

Usciti dal Tempio, i reparti si sono incolonnati rapidamente e, fatti segno agli applausi ammirati della folla, hanno sfilato per via Nazionale, via IV Novembre, via Cesare Battisti. Giunti all'altezza di piazza Venezia, tutti i manipoli hanno gridato l'«A noi!» per il saluto al Duce ordinato dal comandante. Per corso Umberto, piazza del Popolo e via Flaminia i marinaretti hanno raggiunto il loro accantonamento, vivamente acclamati dalla folla che faceva ala al loro passaggio.

La Nazione armata

Centomila Avanguardisti inquadrati militarmente

Roma, 2 notte.

Come è noto, l'on. Renato Ricci durante il rapporto tenuto al Foro Mussolini ai Presidenti provinciali, comunicò che la presidenza centrale dell'Opera Balilla ha deciso di procedere alla formazione di reparti speciali comprendenti 100 mila Avanguardisti graduati che abbiano superato il 17 anno di età.

Lo importante provvedimento, che completa il quadro dell'Italia guerriera, è stato determinato da numerose lettere di Avanguardisti che chiedono l'onore di arruolarsi volontari per l'Africa Orientale.

Dei cento mila Avanguardisti, venticinque mila saranno armati di moschetto; tutti saranno militarmente equipaggiati e tenuti pronti, ove si rendesse necessario, a disimpegnare i servizi territoriali, nonchè a passare nei reparti combattenti dell'Esercito e della Milizia. I reparti saranno inquadrati e comandati da ufficiali dell'Opera Balilla.

I prestiti italiani emessi all'estero

Roma, 2 notte.

A proposito della sostituzione con Buoni del Tesoro dei titoli italiani emessi all'estero in possesso dei cittadini italiani residenti in Italia, l'Agenzia *Economica e Finanziaria* scrive che questi prestiti accesi per dollari 385.430.000 sono oggi ridotti per ammortamenti eseguiti a dollari 251.966.000.

Il comm. Romolo Angelone, consigliere commerciale della R. Ambasciata a Washington, ha calcolato che il 30 per cento di questi titoli siano in mano di cittadini italiani.

Gli interessi e gli ammortamenti della quota in mano ai cittadini stranieri (circa 140 milioni di dollari) comportano circa 10 milioni di dollari all'anno per altri venti anni. La conversione in Buoni del Tesoro dei titoli in possesso dei cittadini italiani residenti in Italia farà quindi risparmiare per questi venti anni divise estere per oltre dieci milioni di dollari all'anno.

NOBILE GARA DI VOLONTARISMO

Veterani e giovani

che chiedono di partire per l'Africa

Il Duca di Pistoia alla "1° Febbraio,,

Roma, 2 notte.

In ogni provincia, in ogni città d'Italia si va ogni giorno più accentuando lo slancio volontaristico per l'impresa africana.

Hanno chiesto l'onore di essere arruolati volontari per l'Africa Orientale tutti i componenti dei Direttorii delle Federazioni dei Fasci e quelli dei Fasci locali. Nelle assemblee plenarie che quotidianamente si svolgono nei vari capoluoghi, le sezioni dell'Associazione Mutilati e quelle di tutte le altre Associazioni combattentistiche, tra il più vibrante entusiasmo e tra imponenti manifestazioni al Duce e al Fascismo, chiedono per sè lo stesso onore.

Numerosissime sono inoltre le domande di arruolamento che pervengono da parte dei Gruppi Universitari Fascisti, dalle Camicie Nere dei Fasci, da privati cittadini di ogni età e di ogni condizione sociale.

A Bolzano, la sezione Volontari di Guerra, presieduta dal membro del Direttorio Nazionale dell'Associazione sen. Dudan, ha votato un ordine del giorno, nel quale i Volontari di guerra di Bolzano, vibranti della fede e della volontà appresa dal Duce magnifico anche nella sua recente radiosa visita alla romana terra del Brennero, e ansiosi di dimostrargli la loro riconoscenza per i destini imperiali che egli prepara all'Italia di Vittorio Veneto e della Rivoluzione Fascista, hanno formulato la richiesta di essere nuovamente chiamati all'onore di servire la Patria adorata, quali volontari per l'Africa Orientale e per qualsiasi altra destinazione.

A Fiume il Direttorio Federale ha votato un ordine del giorno, col quale fa domanda al Duce di essere arruolato per l'Africa Orientale.

Identico ordine del giorno hanno votato i reduci di guerra di Villa Belnevoso e tutti i funzionari delle Unioni Provinciali dell'agricoltura del Carnaro.

A Milano si è svolto il rapporto straordinario della sezione dei Volontari di guerra con l'intervento di S. E. il Prefetto. Il presidente dei Volontari milanesi, in un vibrante discorso che ha suscitato imponenti manifestazioni al Duce ed al Fascismo, ha rilevato la grande affluenza delle domande di arruolamento pervenute e ha citato significativi episodi dell'ardente passione che anima i volontari di guerra. Il Prefetto ha, a sua volta, espresso il compiacimento per la dimostrazione offerta dai volontari e dagli «Azzurri» di Milano, di piena dedizione agli ordini del Duce, al cui nome tutti i presenti hanno rinnovato entusiastiche acclamazioni. E' stato quindi votato un ordine del giorno, col quale i Volontari di guerra chiedono in massa l'onore di vestire il grigio-verde delle lotte e della vittoria.

A Napoli, durante una riunione dei combattenti napoletani, convocati in assemblea, il presidente della sezione, tra vibranti acclamazioni, ha comunicato che i dirigenti della sezione stessa hanno firmato in massa una domanda di arruolamento volontario. Prima che la riunione venisse sciolta centinaia di ex-combattenti hanno presentato domanda di arruolamento nella Divisione Camicie Nere «Tevere». Egualmente a Napoli nella sede della sezione volontari di guerra, ha avuto luogo il rapporto straordinario degli iscritti appartenenti alle classi dal 1880 al 1910 incluse, durante il quale quasi tutti i presenti, tra fervidissime grida di evviva al Duce, hanno firmato il modulo per l'arruolamento volontario.

A Bari i segretari dei Fasci di Combattimento della provincia, riuniti a rapporto nella sede della Federazione, hanno rinnovato anche a nome degli addetti ai diversi uffici dipendenti la richiesta avanzata al Duce sino dal 20 maggio scorso per il loro arruolamento volontario. Nella medesima riunione il segretario amministrativo, nella qualità di ardito di guerra e di presidente provinciale dei Combattenti, ha chiesto in nome dei combattenti della provincia di mettere al servizio delle armi italiane il loro cuore e il loro braccio.

A Firenze i volontari di guerra fiorentini e gli «Azzurri» di Dalmazia, riunitisi in assemblea, hanno deliberato di presentare tutti domanda di arruolamento nella Divisione «Tevere».

A Macerata il gruppo maceratese volontari di guerra, il cui labaro è fregiato di quattro medaglie d'oro, ha inviato un telegramma di devozione al Duce, nel quale tutti i componenti il gruppo si dichiarano pronti ad ogni prova e richiedono di essere arruolati per l'Africa Orientale. Si è tenuta anche a Macerata la assemblea generale della sezione dei mutilati di guerra, nella quale tutti i presenti hanno presentato domanda di arruolamento nella Divisione «Tevere» destinata nell'Africa Orientale.

A Belluno, oltre mille Combattenti della sezione locale, riuniti in assemblea straordinaria, hanno inviato al Duce un messaggio nel quale chiedono l'arruolamento volontario nella Divisione «Tevere» e l'onore di riprendere il loro posto di combattimento per la più grande Italia fascista.

A Oneglia i mutilati della Centuria «X Legione» e della sezione del capoluogo hanno chiesto unanimemente alla presidenza del Comitato provinciale l'alto onore di essere arruolati nella Divisione «Tevere».

A Varese, in vibranti adunate svoltesi nel capoluogo e nei comuni della provincia, combattenti e mutilati hanno votato per acclamazione una dichiarazione nella quale si dicono pronti a riprendere il combattimento e formulano la domanda di arruolamento volontario.

A Nuoro i combattenti, adunati in assemblea, hanno deliberato, tra il vivo entusiasmo, di partecipare in massa alla costituenda Divisione «Tevere».

A Rieti volontari di guerra e il gruppo degli «Azzurri», convocati a rapporto, hanno manifestato la volontà di essere inquadrati nella Divisione «Tevere», pronti ad ogni sacrificio.

A Potenza, in grandiose adunate, combattenti e mutilati della città e della provincia hanno deliberato il loro arruolamento in massa per l'Africa Orientale.

A Voghera, in una atmosfera di vibrante entusiasmo, i mutilati e i combattenti riuniti in assemblea hanno chiesto unanimente l'arruolamento volontario per l'Africa Orientale.

A Trapani il Direttorio della Federazione dei Fasci di Combattimento e il Direttorio del Fascio hanno inviato al Duce un messaggio domandando di essere arruolati come volontari per l'Africa Orientale nella Divisione «Tevere». Anche a Trapani il Direttorio federale dei Combattenti e il Consiglio provinciale si è recato nella Casa Littoria per pregare il Segretario federale di comunicare al Duce, anche a nome di tutti i combattenti della provincia, di volerli considerare mobilitati e pronti a partire. La stessa deliberazione è stata presa dai mutilati ed invalidi della grande guerra.

Il Duca di Pistoia volontario fra le C.C. N.N. dell'A. O.

La destinazione alla 1.o Febbraio

Roma, 2 notte.

Il Duca di Pistoia ha fatto domanda di essere arruolato volontario in una Divisione di Camicie Nere destinata all'Africa Orientale. S. A. R. è stato assegnato a disposizione della Divisione CC. NN. 1.o Febbraio, comandata dal generale Teruzzi.

Il *Belvedere* lascia Napoli con reparti della 28 Ottobre e della 21 Aprile

Napoli, 2 notte.

Col piroscafo *Belvedere* sono partiti per l'A. O. 69 ufficiali, 1370 Camicie Nere della Divisione «28 Ottobre» e della «21 Aprile». La banda del presidio ha allietato le operazioni di imbarco che si sono svolte in una atmosfera di entusiasmo e alla presenza del comandante della «21 aprile», generale Appiotti, venuto appositamente a Napoli per salutare i partenti. In serata hanno salpato le ancore il piroscafo *Capitano Cecchi* che ha imbarcato 500 tonnellate di materiale chimico destinato alla Regia Aeronautica e il piroscafo *Sacro Cuore* con salmerie.

Gli operai in A. O.

Sei milioni e mezzo inviati in luglio alle famiglie

Roma, 2 notte.

Nel mese di luglio u. s. dagli operai addetti ai lavori nelle Colonie dell'Africa Orientale sono state rimesse alle famiglie in Patria, mediante numero 21877 vaglia, lire 6.506.203,70.

Nel mese di giugno i vaglia trasmessi erano stati invece numero 13.309 per un importo di lire 4.093.286,85, con un aumento, quindi, sul mese di giugno, di lire 1.912.916,85.

Sussidi agli italiani di Tunisia volontari in A. O.

Roma, 2 notte.

Si ha da Tunisi che, per iniziativa del R. Consolato generale, si stanno attuando larghe provvidenze a favore delle famiglie dei volontari per l'Africa Orientale. Dei sussidi saranno corrisposti ai genitori, mogli, e figli, che si trovino naturalmente in condizioni di assoluta necessità, e che si muniranno di tessera di riconoscimento.

I sussidi verranno erogati dal R. Consolato generale per i residenti a Tunisi e dai R. Consolati di Biserta, Sfax e Susa, nonchè dalla R. Agenzia consolare di Goletta per coloro che risiedono nell'interno della Reggenza.

La vedova Mdivani a Venezia

Vita e viaggi della più ricca donna del mondo - Sei gondole quaranta bauli cento valigie

Venezia, 2 notte.

(g. o. g.) La signora Haugwitz Reventolw, assai più nota col nome di Barbara Hutton, divorziata e vedova del principe Alessio Mdivani, secondo l'inchiesta del «museo delle rarità» di New York, è la donna più ricca del mondo. Sposa da poco del nobile conte danese, volle rivedere Venezia dove era stata l'anno scorso per un mese col principe georgiano che le aveva preparata l'Abazia di San Gregorio, il vecchio convento di S. Ilario, monumento nazionale. Il divorzio venne più tardi quando l'Abazia era già stata restaurata dall'ingegner Scolari.

I canarini di Parigi

Molta gente, passando dal Canal Grande, si chiedeva se veramente quel gran «lastrone» d'angolo era nel tono e nella linea architettonica di una zona pittoresca e gloriosa, e allora si seppe che l'ideatore era stato il pittore Sert, cognato del principe. Quando il tragico incidente d'automobile troncò la vita di Alessio Mdivani, sull'immenso «lastrone» venne tirata una tenda e ogni altro lavoro fu sospeso. Di fuori, dal portale dell'Abazia, si intravedevano il giardino di bosso e di rose e il chiostro armonioso ma neppure l'ombra di un uomo o di una donna.

Ad un mese di distanza dalla morte del Principe - la donna più ricca del mondo - che ha il fascino della più schietta semplicità, giunse a Venezia, scese al Grand Hôtel, occupò tutto l'appartamento sontuoso che è decorato dall'arte superba del Sansovino e del Veronese. Aveva il suo prediletto cane arlecchino, e le gabbie d'oro con i canarini di Parigi. L'accompagnavano, oltre il marito, uno stuolo di amici e una squadra di domestici. Sei gondole l'aspettavano alla riva degli Scalzi; nelle gondole furono collocati quaranta bauli di tutte le più gigantesche dimensioni, più di cento valigie che custodivano gioielli e cose preziose, gingilli e talismani, e una serie infinita di vestiti.

Qualche giorno dopo attraccava alla riva della Salute (dove i Veneziani vedevano Alì Babà del Principe) un motoscafo magnifico fornito di potenti motori. Così la Contessa americana nipote del famoso «Re dei Bazar» iniziò i suoi raids lagunari non soltanto all'Ottagono di Malamocco o alle Terre Perse ma fino alla bocca del porto di Lido e degli Alberoni, spingendosi verso altri e più lontani orizzonti. Poichè la giovane signora adora Venezia, ne vuol assaporare tutti i suoi costumi più squisiti: gira per le calli e per le fondamente, visita i conventi e le chiese, fa [illegible] di palloncini le pagode, chiede ai cori e ai musici tutto quello che a Venezia si può «sentire» di colore e di gusto locale: serenate, barcarole, motivetti marinari, e nessun teatro le sembra più seducente della ringhiera su l'acqua fra Santa Maria del Giglio e San Gregorio. A mezzanotte scende in una gondola, la gondola entra nella folla di tutte le barche, la signora americana non si trova più.

I tessuti preziosi di Rodier

Di giorno non lascia l'albergo che assai di rado; poichè non ha paura d'ingrassare, preferisce ad ogni cosa i dolci e ama un bel piatto di porridge, e siccome vuole che il buon appetito le duri il suo maestro di ginnastica le insegna gli esercizi che mantengono la linea e lasciano allo stomaco la libertà di scegliere le vivande che sono più gradite. Naturalmente le signore straniere e italiane, la gran folla del *Palace* e delle Procuratie, vuol ammirare i vestiti di Barbara. I suoi costumi cinesi sono meravigliosi. I tessuti sono di Rodier. Ma ha due cose sue, esclusive, che le signore non potranno copiare, i calzoni raso — violetto indaco groceo vermiglio azzurro — e una lunga tunica serrata fino al mento. Ed ha anche un'abitudine che nessuno vuol imitare: si avvolge il capo in certi triangoli di crêpe e li chiude sotto il viso, bizzarri soggoli, che realmente sono la più ostinata moda della aristocrazia di Pietrogrado e di Mosca.

Ama la musica, lo sport, l'arte, ama la vita. Si confonde nelle due «correnti» delle Mercerie verso l'Orologio e San Salvador, entra ogni giorno nelle Sale di Ca' Pesaro, per la Mostra di Tiziano, passa da un negozio all'altro, compera le «mascolìne» per gli amici e per le amiche, ha una segretaria che legge tutte le sue lettere (molti giorni ne arrivano duecento): sono offerte di cose strane, d'invenzioni, di miracoli, sono richieste di protezioni; fa rispondere a tutti, ma non dice il suo nome. Le piacerebbe avere a Venezia due asili simili a quelli che ha fondato a New York per «aprire la porta a tutti i suoi protetti, sopra tutto ai più piccoli». Ieri due registi americani hanno «girato» il Canalazzo dal Bacino all'Accademia. Il destino vuole che il Grand Hotel si trovi di fronte all'Abazia di S. Gregorio, il grande appartamento della «donna più ricca del mondo» con i «veroni» aperti, dinanzi a quell'altra sponda sulla quale il cancello è sbarrato dal giorno che il Principe Mdivani non è più tornato.

Una mattina, sulla riva, qualcuno lasciò cader dei fiori...

Campane di una torre a Bari suoneranno gli inni della Rivoluzione

Bari, 2 notte.

Questa sera ha avuto luogo la benedizione delle campane della torre del Palazzo della Provincia, dedicate alle medaglie d'oro della provincia di Bari. Ogni giorno a mezzogiorno, mercè un sistema elettrico le campane suoneranno gli inni della Rivoluzione. Sono intervenute tutte le autorità cittadine e provinciali e tutte le rappresentanze delle organizzazioni politiche, sindacali, combattentistiche. La benedizione è stata impartita dall'Arcivescovo di Bari, mons. Mimmi; ha pronunziato brevi parole il Preside della Provincia.

Cinque feriti

nel ribaltamento di un'automobile

Catania, 2 notte.

Una grave sciagura automobilistica è avvenuta sulla strada Catania-Meletti. Un'automobile pilotata dall'avvocato Vittorio Cannata, di 48 anni, nell'intento di evitare un carro sterzava violentemente. La macchina si capovolgeva e le cinque persone che si trovavano a bordo, sono rimaste più o meno gravemente ferite.

Proteste contro il Governo degli avvocati di Malta

Malta, 2 notte.

Si è riunita in seduta plenaria la Camera degli Avvocati per esaminare il contenuto della recente ordinanza governatoriale che autorizza chiunque si sia laureato in Inghilterra ad esercitare la professione di avvocato anche a Malta. Hanno parlato non pochi esponenti della classe forense maltese, stigmatizzando l'agire del Governo che, dopo di avere arbitrariamente soppresso la lingua italiana nei tribunali e nelle pubbliche amministrazioni, spalanca le porte anche agli avvocati inglesi, che non possono assumere con coscienza il compito di adempiere al loro dovere in patrocinio di clienti maltesi.

Siccome la speciale legislazione locale segue le linee del diritto romano e non già le consuetudini anglo-sassoni, tutti i discorsi sono stati assai applauditi. Da tutti i professionisti convenuti è stata votata all'unanimità una protesta contro l'innovazione imposta dal Governo, che è stata comunicata alla stampa.

La Camera degli Avvocati ha inoltre nominato una commissione, composta dal prof. Vassallo, dal prof. Caruana e dall'on. De Giorgio, allo scopo di preparare una relazione da inviare al Governo centrale, a confutazione dei motivi addotti dal Governo per imporre la concessione a favore degli avvocati inglesi.

Intanto la stampa nazionalista critica la nuova legge, che definisce contraria agli interessi della giustizia e lesiva alle tradizioni italiane del Foro maltese.

La guarnigione di Atene in subbuglio

per i rumori di un'automobile

Atene, 2 notte.

Come quell'asino che, secondo riferisce Senofonte, seminò il panico fra i combattenti, la vita di una parte della capitale è stata sconvolta per un istante dallo scappamento libero di un autista che transitava per il viale di Kifissia. La sentinella che si trovava poco distante prese quel rumore per colpi di mitragliatrice e sparò in aria per avvertire l'ufficiale di servizio. Questi, non dubitando affatto che si trattasse di un colpo di stato, fece suonare l'allarme agli uomini del reggimento. Nel tempo stesso, messaggeri a cavallo vennero inviati attraverso la capitale ad avvertire gli ufficiali di recarsi immediatamente in caserma.

Poco mancò che il segnale non venisse dato anche agli ufficiali della collina di Licabeto perchè svegliassero la capitale per un bombardamento. Ma quest'ultimo allarme venne fortunatamente prevenuto dall'intervento della polizia che, dopo una rapida inchiesta, constatò che si trattava dello scappamento libero di una automobile. Tutti i soldati ridendo fecero ritorno dopo mezzanotte alle loro caserme e tutta Atene ride ancora di questa avventura.

Incidente politico a Danzica

Berlino, 2 notte.

Un penoso incidente di società a fondo politico segnalano i corrispondenti da Danzica. In occasione della presenza colà della corazzata tedesca *Ammiraglio Scheer*, il commissario della Società delle Nazioni ha dato un ricevimento in onore degli ufficiali della nave, nonchè a tutte le autorità della città libera. Senonchè, al principio della splendida serata, è risultato che il commissario aveva anche invitato l'ex-presidente del senato, Rauschning (recentemente espulso dal partito nazionalsocialista per ragioni non conosciute) nonchè alcuni marxisti già membri della Dieta, appartenenti alla opposizione al nazionalsocialismo. Il presidente del Senato, Greiser, appena avuta conoscenza della cosa, ha abbandonato le sale; lo stesso ha fatto il comandante della nave, seguito subito dai suoi ufficiali.

Un nuovo complotto sventato ad Oviedo

Oviedo, 2 notte.

Il Governatore generale ha annunciato che la guardia civile di Sama ha scoperto un'organizzazione avente lo scopo di far scoppiare un nuovo movimento rivoluzionario in parecchie provincie della regione. Il segretario ed i membri del comitato sono stati sorpresi mentre tenevano una riunione segreta. Sono stati sequestrati documenti importanti.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

2 Settembre 1935 - XIII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Genova	26.2	19.0	764.0	ser.	cal.
S. Remo	27.8	18.8	763.7	»	»
Milano	27.3	11.0	763.9	»	—
Venezia	30.0	18.8	761.9	»	cal.
Trieste	29.0	20.8	761.8	»	»
Fiume	30.7	20.6	761.3	½ c.	»
Trento	30.0	11.4	—	ser.	—
Bologna	28.7	21.0	763.0	»	—
Firenze	31.0	14.0	—	ser.	—
Ancona	28.8	18.8	763.1	ser.	cal.
Rimini	26.5	16.0	762.7	»	»
Roma	32.8	23.0	763.3	»	»
Napoli	28.8	20.0	761.7	½ c.	»
Bari	28.4	19.0	763.8	ser.	»
Taranto	29.7	19.2	762.0	»	»
Palermo	26.0	19.7	763.7	»	mosso
Catania	29.0	18.0	762.8	»	l. m.
Messina	30.1	22.2	762.5	»	»
Cagliari	29.0	19.0	764.8	»	cal.
Tripoli	29.0	20.0	763.0	»	mosso
Bengasi	28.6	23.0	761.3	»	cal.
Rodi	30.0	24.0	764.3	»	mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 27.1
Minima + 14.4
Pressione barometrica mm. 743.79
Umidità 61 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 27.7
Minima + 15.0
Cielo: sereno.

Le previsioni del tempo

Roma, 2 notte.

Probabilità: le condizioni del tempo si manterranno ancora buone sulle regioni centrali e meridionali, ove il cielo sarà generalmente poco nuvoloso, salvo annuvolamenti pomeridiani. Sull'alta Italia la nuvolosità sarà più estesa specialmente presso l'arco alpino, ove si potrà anche avere qualche manifestazione temporalesca. Venti deboli e calmi in Val Padana, moderati [illegible] sull'arco alpino, sull'alto Adriatico e sulla Sardegna e sud-occidentali sul Tirreno, altrove prevalenza di correnti [illegible]. Temperatura in lieve aumento. Mare alquanto agitato canale di Tunisi e canale d'Otranto, mosso sui bacini meridionali e presso la Sardegna; poco mosso altrove.

Tipografia giornale LA STAMPA

Ore veneziane

JOSÉPHINE E IL GATTO. — Joséphine Baker ha trovato una gattina sperduta in un campiello di povera gente e ne ha avuto pietà. Era una micina candida di pelo, con uno straccetto rosso al collo. La Venere nera mi ha confidato che la muovono a compassione soltanto i gatti bianchi. Anche la misericordia ha i suoi gusti d'antitesi, le sue avventure colorate. — Che ne volete fare? — ho chiesto alla bruna, dolcissima creatura. Ecco. Portarla in albergo, nel grande albergo opimo e sfavillante, laggiù al Lido; e darle un cuscino di piuma, i cibi più scelti, i trastulli più vispi. Chissà che gioia, povera bestiola, avvezza alle notti sciroccali, ai rifiuti dell'angiporto, forse alle pedate dei passanti e ai morsi dei soriani libidinosi!

— Sicuro: — ho aggiunto, con appena un'ombra d'ironia — e bisognerà anche provvederla di topi bianchi: in quanto le micie candide di pelo non ne accettano, sia a pranzo che a cena, d'altro colore. — Avevo appena pronunciato queste parole, e le braccia della Venere caritatevole s'erano appena rinchiuse sulla tapina, che la miccia, con una prontezza insospettabile nelle sue membra digiune, saltò giù raggiungendo, in due salti, le pietre deserte, l'angiporto dei rifiuti, l'ombra umida e cupa dove l'aspettavano, secondo Josephine, i morsi, le pedate e tutte l'altre infamie destinate quaggiù alle orfanelle senza rifugio.

— Signora: — ho concluso — anche le gatte sono donne, e non si lasciano così facilmente deviare dal loro destino. Eccone là una che si contenta di portare uno straccetto rosso al collo, come la *gigolette* della canzone bettoliera: e pur di restare alla sua *mome*, accetta ogni tormento, ogni dannazione: dal freddo alla fame, dal duro giacitoio al furore dei «Momi» in lussuria. Però rassicuratevi: nessun veneziano prenderà mai a calci una sua bestia: e neppure l'amore dei soriani è così feroce da fare troppo male alle sorianine, sperdute o casalinghe che siano. Eccone là una che non lascerà, lei, la sua fermata vergine per l'albergo stracittadino. Quella micina non avrà mai *deux amours*, ma uno soltanto: Venezia. E Venezia lo sa; Venezia non le sarà ingrata. Sapete voi che soltanto in questa città si conserva una Madonna col gatto? E' l'unico esemplare di Vergine con un felino in grembo: gli antichi Priori non consentivano alla Madre, nelle pitture, che l'agnello mistico per dilettare Gesù o Giovanni fanciullo. Al più, un cucciolo o un cardellino. Ma un pittore, uno, ha voluto che pure un gatto fosse accolto sulle sacre ginocchia: e quell'uno non poteva essere che un pittore veneziano. Lasciate la micia al campiello dove sta. Essa è il suo vivo attributo, il suo buon genio ramingo, la bianca apparizione delle sue notti nere. Da quando la Serenissima ha messo un gatto in un altare, i gatti l'adorano a sua volta. Non è vero ch'essi siano ingrati. Non è vero ch'essi siano infedeli. Quella, lo vedete, per restare ai suoi quattro sassi, ha rinunciato a tutto: cibi, trastulli, cuscini d'ovatta, topini bianchi; e persino, ch'è tutto dire, all'impagabile onore d'essere stretta dalle vostre braccia.

***

CARNERA E LA LUNA. — Primo Carnera guardava la luna, l'altra notte, sulla Riva degli Schiavoni. Non so cosa ci vedesse. Dopo una dozzina di *knock-out*, può darsi che un pugile «suonato» ci veda una faccia sbiancata e gonfia di pugni. Ciascuno ha la sua fantasia. Per Musset, ch'era gracile, la luna veneziana non pareva che un punto sopra la i del Campanile. Per Carnera ch'è robusto, il campanile riassume la sua statura atletica, e l'astro le sue proporzioni facciali. Quando fu stanco di specchiarsi in quel viso tumefatto, che in definitiva non doveva dirgli proprio nulla, il buon gigante discese a quattro a quattro gli scalini d'un ponte, mulinando quelle gran braccia al vento della laguna, come in un assalto di *boxe* contro gli invisibili. I Veneziani lo guardavano, povero Primo, con una curiosità mista a compassione, così come trent'anni fa avrebbero guardato il loro *campaniel* dopo il crollo. Un gigante sconfitto, non è più che un nano montato sui trampoli...

Ora sapete che domandò Carnera, al primo passante incontrato oltre il Ponte del Vin? L'indirizzo di una trattoria. Aveva fame. Nella disfatta gli è rimasta questa consolazione, questa rivincita: poter mangiare quanto e come gli piace. Non più regimi, grazie al cielo. Non più erbuccie avare e pallide acquette. Nel crollo dell'intero peso massimo, il palato, almeno il palato, è salvo. Il colosso può vellicarlo, ungerlo, pascerlo, satollarlo a piacer suo. Può sventrare un bel cappone lardoso, illudendosi che sia Max il circonciso; e mordere in un arrosto nero di fuliggine, pensando che sia Louis l'africano. Primo il Grande, tornato ad essere Carnera il Lungo, ha ormai la ambizione più limitata, ma l'appetito più sostanzioso. Il lauro va benissimo anche nel fegato alla veneziana. Ma a Venezia c'è anche una Locanda della Gloria. Che proprio a quella abbiano avviato l'ex-campione? Qui c'è gente, anche umile, che ha il gusto della fame. Però un pugile «suonato», e affamato per giunta, potrebbe trovarsi in condizione di non capirla.

Poi la luna è entrata in una nuvola, e il gigante in una osteria.

***

GLI ORI DI SAN MARCO. — San Marco, dice Sem Benelli nel *Rogno* con spiccatissima immagine, è un torso di vescovo benedicente.

Come una figura sacerdotale nei parati di cerimonia, la basilica è piena d'ori nella dalmatica, nella cappa, nella stola. Un pittore catalano di vista acuta li ha contati tutti, questi ori differenti. Sono ventidue. Si va da un oro giallo, simile a quello della Chiesa dei Greci, a un verde oro lagunare, quello che faceva gridare Ruskin di allegrezza; dal freddo oro del mosaico di Bisanzio a quello acceso del metallo in lamine; dall'oro di zecchino mercantesco, sigillante qua e là le pietre dure, all'oro di foglia, ineffabile, inafferrabile, che mette quei lividori e tremori pei manti delle beate, nei sottogola e nelle aureole. Pare che San Marco avesse il suo oro, e San Zaccaria il suo; e San Francesco della Vigna il proprio, di cui il pittore catalano dispera di conoscere il segreto. Questi venti ori diversi, poi, diventerebbero duecento e duemila nei giochi della luce, nelle varietà dell'ora e del clima. Chi più si capacita? Sento dire che Barbara Hutton, la miliardaria, colei che fu vista alla spiaggia legare un sandalo con tre fibbie di smeraldo alla non agile caviglia, avrebbe ordinato per un ballo di gala un abito tutt'oro: oro veneziano. Ma quale, dei duecento; quale, dei duemila? Per avere tante vesti quanti sono quegli ori, non bastano all'elegantissima i redditi dei magazzini Woodworth, e neppure i lasciti dei consorti trapassati. La miliardaria non può che invocare all'uopo la fata di Cinerella. Provi a vestirsi di cenci, allora, e ad attendere presso il camino. Ohimè: di Cenerentola ella non ha il piede. E invece del Principe Azzurro potrebbe ripassare soltanto un Principe Mdivani. E allora rinunci agli ori veneziani, rassegnandosi ai tant'altri che le restano, se non gloriosi del pari, innumerevoli altrettanto.

***

IL TEMPO E' UN'OPINIONE. — Come dice il titolo della più bella e più fischiata commedia di Lenormand? *Il tempo è un sogno*. A Venezia, proprio così.

Il tempo a Venezia è segnato dalle campane, dagli orioli, dai mori, dal cannone, da un quadrante luminoso; in piazza, dalle colombe che vanno a bere; a riva, dal colore dell'acqua; al largo, verso le isole, dalle grida dei matti. Ogni dieci minuti, si sa che arriva un vaporetto; ogni ora, un'edizione del *Gazzettino*; ogni giorno, un marajah. Il resto, ai Veneziani, non importa di sapere. E quando io mi lagno, in trattoria, della lentezza a servirmi — quell'indugio, in cui le donne di qui mettono assai più gusto di forbitezza che vizio d'inerzia — un sommesso grido di sgomento accoglie la mia impazienza milanese: — Maria Vergine! — E, quasi, la buona donna si farebbe un segno di croce.

Il tempo, qui, è un'opinione. E notate che a Venezia c'è stata anche un'industria, laboriosa e fantasiosa, d'orologi. Uno, me l'hanno mostrato. Celeberrimo. Dio, i Santi, i Profeti, la Morte, ciascuno allo scoccare del giusto momento, compaiono e scompaiono; e ogni personaggio è immutabile ed infallibile; e qui si muoveva la ruota del Maggior Consiglio, e dietro correva quella del Consiglio Minore: piccola, rapida, più rapida dell'altra, e dall'altra celata, come il potere esecutivo della dogale autorità. Tutti i nobilomini portavano, parata e simbolo, l'orologio. Non lo consultavano mai. Eppure erano tempisti. Ma per intuito. Dell'ora e del minuto avevano conservato l'istinto nelle ore procellose. Per quelle serene bastava, nel giardino dei padri, l'ombra della meridiana su un muro. O il moro che battesse il martello; o la colomba che andasse a bere; o il matto che gridasse laggiù al largo, annunziando nell'aura dolce del giorno il primo spavento della sera.

Marco Ramperti

Un film sulle pescatrici

Riga, 2 notte.

(F.) Si ha da Mosca che il regista cinematografico Mikail Ciumandrin va preparando un film dal titolo *Luce Polare* dedicato alla vita delle donne pescatrici di un *kolkhos* di Lovesk. Nel film figurerà anche la persona di Kirov.

IL MARE A QUATTRO PASSI. Spettacolo di tutti i giorni sulle nostre spiagge: un ragazzo di buon appetito alle prese con un piatto di spaghetti.

Curiosità della Vecchia Castiglia

Il credulone che suona le ore

« Papamoscas » e « Martinillo » - Una cattedrale di libero transito - Il fiume che si arrampica - Celebrità all'ingrosso e al minuto

BURGOS, agosto.

Il più famoso credulone di tutta la Spagna sta appollaiato in alto, sotto la navata della cattedrale di Burgos.

Ogni ora, apre la bocca: e, con la destra che tiene una carta da musica, dà gli armonici rintocchi.

Da mezzo millennio — poi che lo strano fantoccio è del '400 — gli tiene compagnia un personaggio minore, Martinillo, assai meno importante, poi che suona soltanto i quarti d'ora.

Il principale e più grande fantoccio ha un bel giubboncino scarlatto e un berretto bizzarrissimo del quale dev'essere superbo, specialmente quando, con ritmo preciso, suona un'ora a parecchi rintocchi: uno, due, tre, quattro! E altrettante volte apre la bocca.

Questo strano sbadiglio orario gli ha valso il nome popolarissimo di Papamoscas *o «Mangiamosche», epiteto che, nel gergo famigliare di tutta la Spagna, è equivalente di papanatas, ossia gonzo o credulone.*

Ma l'espressione del celeberrimo fantoccio è tutt'altro che ingenua.

Chi sa anzi per qual furbo e arguto motivo l'anonimo artefice del Papamoscas *e di* Martinillo *abbia voluto e potuto collocare i due stravaganti personaggi nell'interno del massimo tempio di Burgos, uno dei più grandiosi e solenni di tutta la penisola.*

Per questo suo tempio, Burgos è la Orvieto iberica. Anche la nostra Orvieto ha il suo bizzarro fantoccio orario, il popolare Maurizio. *Ma Maurizio è all'esterno del Duomo orvietano.*

Nella dorata luminosità mistica che penetra dai finestroni incolori e che dà alle pietre del massimo tempio burgalese un aspetto irreale, nella severità dello stile ogivale che domina — per ragioni precise e unitarie — sui bassorilievi di cui è riccamente ricamato ogni pannello ed ogni spigolo, scendono i rintocchi profondi, come un sonoro scherzo irriverente, mentre il papamoscas, dall'alto del suo finestrone, apre ritmicamente la bocca.

Che significato ha, da cinque secoli, quel suo ossessionante ghigno orario?

Il Papamoscas *è già famoso nel XV secolo: ma nessun documento ci rivela perchè egli sia qui. Lo sanno soltanto lui e* Martinillo.

Un panorama

Forse la presenza del Papamoscas *nell'interno del tempio contribuì a diminuire il prestigio di questo agli occhi dei cittadini, che un tempo si servirono della chiesa come di pubblica strada di passaggio. In una chiesa dove un fantoccio ghigna e suona, il privato cittadino può almeno transitare per le sue private faccende. La cattedrale, addossata alla collina a nord, verso la parte alta della città, una comodissima porta: entrando per essa, discendendo un'interna grandiosa scalea ed uscendo dalla porta opposta, si era presto nella piazza che oggi si chiama de la Victoria.*

Così il gran tempio, «poema escultural trazado en la piedra para cantar las grandezas del Creador», divenne un comodo luogo di transito urbano.

L'abuso, durato non poco e che minacciava di creare una bizzarra «servitù di passaggio», fu troncato chiudendo il Portal del Norte, *che è ancora sprangato.*

Chi, dalla città bassa, dall'animata Plaza Mayor, *dal ridente* Paseo del Espolon *voglia salire al colle, passi per la zigzagante* Calle Fernan Gonzalez *o ascenda la irregolare gradinata della* Plaza Santa Maria. *Salga ancora per il viottolo campestre dopo le ultime vecchie case ancor decorate di pompose armi stemmi: dopo un po' di ansimante ascesa avrà la gioia di un panorama magnifico.*

Il colore ocraceo e un po' rugginoso che tinteggia tanta parte di Spagna — ossia tutta quella che la natura avara e le guerre incendiarie hanno privato di alberi e di verdura — domina su un pianoro estesissimo: è un altipiano — a più di 800 metri sul mare — del quale ti sembra distinguer nettamente tutto il contorno che digrada, poco, a dirupo.

Poi che al sole ardente brilla il contorno di rio Arlanzón, ti chiedi, stupito, come abbian fatto le acque del fiume ad arrampicarsi sull'esteso pianoro il quale, da ogni lato, finisce a scalino.

Fiori e formaggi

Aguzze e snelle, su tutto l'altipiano dominano le guglie della mirabile cattedrale burgalese la cui costruzione durò trecento anni.

Si conosce la data precisa dell'inizio dei lavori: il 20 giugno del 1221. E' il secolo delle grandi cattedrali gotiche di Spagna: nel 1208 sorge la navata centrale della cattedrale di Cuenca; nel 1227 si innalza quella di Toledo; pochi anni dopo, quella di León; nel 1232 la cattedrale del Burgo de Osma; in uno stile che, pur esotico, si innestò a questa madre terra di tutte le acclimatazioni.

BURGOS: LA CATTEDRALE

IL PAPAMOSCAS

Dell'architettura gotica, di derivazione francese, ogni guglia ed ogive stanno a ricordare un momento politico e storico: la venuta dei Franchi e Borgognoni nella crociata contro il Saraceno, l'arrivo dei Cistercensi, il prestigio dei vescovi a Corte, il pellegrinaggio dei Francesi a Santiago, i matrimoni di monarchi spagnoli con principesse d'oltre-Pirenei.

La cattedrale di Burgos era terminata quando dall'Italia incominciava a soffiar qui il novo canto: il Rinascimento.

Di notte, le cuspidi illuminatissime della Cattedrale sono visibili dalla lontana campagna: e la pietra, nella luce azzurrognola dei riflettori che anche qui son di moda, acquista una fragilità lieve che — complice lo stile — dà un'impressione di merletto.

Una guglia gotica è una pietrificata fioritura nordica.

Ma qui, sul pianoro che ha inverni freddissimi, abbondano in città fioriture meridionali. Proprio dinanzi alla stazione c'è un bel viale di profumatissime acacie; prima del ponte, il giardino dinanzi al Nuevo Seminario olezza di rose; al di là del fiume, la Plaza de Castilla *ha per unico monumento una gran coppa ricolma di fiori.*

Il turista si chiede legittimamente se qui prosperi una industria di fiori o di profumi.

Apprende, invece, che Burgos ha una fama nazionale per tutt'altro prodotto di grande esportazione: los quesos de Burgos.

Rinomatissimi, i formaggi di Burgos.

Le due fame

Persino questo queso de Burgos, *questo formaggio locale, ha un legame con la Cattedrale: una «forma» vi penetra solennemente una volta l'anno.*

Per un voto, sanzionato dal Connestabile, si chiedeva ogni anno alla Vergine la benedizione delle primizie: e carri di fieno, grano e vino, e asinelli carichi di formaggi e altri prodotti, e pastori conducenti le lor greggi attraversavan la chiesa per recarsi all'altare dell'Immacolata ad averne la benedizione.

Oggi la cerimonia persiste ancora, ma in misura più ridotta: una volta l'anno un pastore con un cane, un agnello, un otre di vino, una forma di cacio e un mannello di grano attraversa la Cattedrale e va a deporre le offerte nella Capilla del Condestable.

Ogni anno, al nuovo pastore, discende il sonoro saluto orario del Papamoscas.

Il quale non è poi credulone e balordo come può sembrare. Anzitutto, il posto se l'è trovato buono. E un'arguta interpretazione di Manuel Burot (in «Las Castillas» - Barcellona - Editorial Juventud - 1933, pag. 26) ritiene che il nome sia dovuto perchè il fantoccio orario tratti da papamoscas coloro che, con faccia stupita, lo contemplano dal basso.

E ha saputo crearsi una fama nazionale.

Ti si chiede se, a Burgos hai visto il Papamoscas, *o forse non ti si domanda se sei andato a vedere il* Solar del Cid, *il triplice monumento nel luogo ove nacque l'eroe nazionale, il Cid Campeador.*

Il Cid, don Rodrigo Diaz de Vivar, il più famoso castigliano della storia e della leggenda, è troppo grande perchè se ne parli ogni giorno. I resti del trucidator di Mori e quelli della sua sposa Doña Jimena riposano in un'urna della Casa Consistorial: *tacciono dal 1099 e dal 1104.*

Il Papamoscas, *invece, fa un po' di fracasso ogni ora.*

La fama si conquista in due modi: a grandi gesti o a piccole rate.

Toddi

LIBRI RICEVUTI

GIANNINO MARESCALCHI: «Eritrea» (Casa Editrice Pietri, Milano, L. 8). — Nel profluvio di pubblicazioni riguardanti l'Africa in generale e le nostre Colonie in particolare ecco un piccolo ma succoso ed esauriente libro che si raccomanda per i suoi meriti intrinseci all'attenzione dei lettori. S. E. Corrado Zoli, che di cose africane s'intende un tantino, ne ha scritto la prefazione non per presentare il libro ma soltanto l'autore, che in questi ultimi anni ha fatto le sue prime prove e poi è andato avanti da sè, senza bisogno di spinte. E l'elogio al volume è insito in questa presentazione, simpatica e cordiale. Giannino Marescalchi narra semplicemente e senza fronzoli inutili ciò ch'egli ha visto ed annotato durante i mesi della sua permanenza in Eritrea e il suo tono è di una sensazione di schiettezza e di verità che s'induce a seguirlo per duecento pagine, [illegible]. L'Eritrea che il Marescalchi ci descrive è veramente l'Eritrea, la nostra Colonia africana primogenita che [illegible] ha [illegible] con tanto sentimento e con così profonda fede. Attraverso il libro noi possiamo renderci conto esattamente di quello che è stata in questi decenni l'opera italiana in quella Colonia, dei sacrifici materiali e morali che il suo sviluppo mirabile è costato, delle soli [illegible] che ha portato un lungo paziente tenace lavoro. Sono pagine persuasive che, nella loro semplicità, procurano ad ogni cuore che senta italianamente una gioia viva e profonda, oggi più che mai. E' bene che gli uomini nuovi, i giovani, la conoscano questa Eritrea, perchè troveranno non soltanto utili insegnamenti, ma il fermo convincimento che l'antico ostinato sacrificio dei pochi non fu vano, se aveva via ha segnato al destino della nostra Stirpe romana e quindi maestra colonizzatrice. Il Marescalchi ha compiuto opera di buon italiano e di eccellente fascista.

Cinque milioni di profughi

e 300 milioni di dollari di danni per le inondazioni in Cina

Nanchino, 2 notte.

Secondo un rapporto ufficiale del presidente dell'Opera di Assistenza contro le devastazioni prodotte dalle inondazioni, i danni verificatisi nelle provincie di Honan, di Hupeh e di Chan Toung ascendono a trecento milioni di dollari. Cinque milioni di profughi sono sparsi lungo le strade. Malgrado l'azione energica del Governo, regna una miseria spaventosa ed il banditismo è accresciuto in seguito alla miseria che regna tra i profughi, i quali hanno saccheggiato i magazzini di viveri appartenenti all'Opera di Assistenza.

I gatti selvatici

nuovo flagello dell'Australia

Melbourne, 2 notte.

Oltre al flagello dei conigli, che, come al solito anche questo anno ha recato gravissimi danni alle coltivazioni, le fattorie del Queensland sono state, in queste ultime settimane, provate da attacchi in massa portati contro i pollai e contro i greggi da branchi di gatti selvatici che in poche notti hanno ucciso un enorme numero di animali da cortile non esitando ad assalire anche i piccoli degli ovini. Veramente, anzichè di gatti selvaggi, si tratta di gatti rinselvatichiti: pare accertato infatti che gli attuali razziatori discendano da felini domestici che hanno abbandonato le fattorie dove erano ospitati; dopo alcune generazioni di vita selvaggia, gli animali sono ora notevolmente più grossi dei loro progenitori domestici e di una ferocia senza limiti. Quello che più preoccupa è il loro numero: si hanno valutazioni che li fanno ascendere a una massa di dieci milioni. Una notizia giunta da una fattoria dell'interno, dice che durante una sola notte due contadini che difendevano un pollaio hanno abbattuto 130 gatti: senonchè, avendo finite le cartuccie, gli uomini dovettero ritirarsi e lasciare oltre 3000 galline in preda all'orda famelica. La mattina seguente non fu trovato neanche un capo di pollame.

I contadini hanno provato a difendere la loro proprietà usando dei cani: ma anche questi sono stati vinti dal numero e dalla ferocia degli assalitori contro i quali non si vede per ora alcun rimedio. Anche gli uccelli selvatici del Queensland vanno scomparendo in seguito alla sistematica strage operata dai gatti selvatici.

Un genere di furti originale ma faticoso

Budapest, 2 notte.

Una banda di ladri si era specializzata in un genere di furti innegabilmente originali, ma anche faticoso: quattro operai si presentavano con un autocarro davanti a portoni di case in avanzata costruzione o rinnovate, e dichiaravano di dover smontare e sostituire le camere da bagno, giacchè le installazioni fatte erano dovute ad errore. Ammessi nelle camere da bagno smontavano la vasca e i tubi di piombo; e quindi si allontanavano: molte volte il capomastro lasciava passare delle giornate prima di chiedere alla ditta fornitrice come mai tardasse a provvedere alla sostituzione.

Giorni fa, un agente ha creduto di identificare i quattro compagni in un gruppetto presentatosi con il solito motivo in una grande casa in costruzione, nel centro di Budapest. Avvertita la Questura, l'agente è rimasto a fare la guardia.

Una telefonata ha permesso di accertare che la ditta nominata dai manigoldi non aveva conferito incarico del genere a nessuno; una squadra di agenti è andata subito ad acciuffare il quartetto, che ha sorpreso, quando, smontati i rubinetti dei bagni, ne toglieva anche i tubi.

La prima condanna a morte nello Stato del Manciukuo

Riga, 2 notte.

(F.). Per la prima volta dall'esistenza del Manciukuo, il Tribunale di Harbin ha pronunciato una condanna a morte. Circa un anno fa veniva trovato ucciso a Harbin certo Gromoff, affiliato ad una banda di briganti. La polizia di Harbin riusciva ad arrestare quasi tutti i membri della banda accertando che il Gromoff era stato ucciso dai suoi complici i quali avevano sospettato in un tradimento da parte sua. Il capo della banda, Rossikin, riusciva a fuggire ma veniva ucciso durante una perlustrazione nel quartiere dei malviventi di Kailar. Accertatosi che il Gromoff era stato assassinato da un altro capo della banda, certo Saifutdinov, il Tribunale di Harbin ha condannato il Saifutdinov alla pena capitale e i suoi complici sono stati condannati all'ergastolo. La condanna a morte è stata eseguita mediante l'impiccagione.

Sposa, divorzia e risposa dal lunedì al mercoledì

Vienna, 2 notte.

Un maestro maomettano di Banyaluka, nella Bosnia, si è assicurato un nuovissimo primato. Un lunedì conobbe una ragazza, alla quale propose senz'altro di diventare sua moglie; e all'indomani furono celebrate le nozze. Ma lasciato l'ufficio dello Stato Civile, il martedì i due sposi cominciarono a litigare, e a questa prima lite il maestro attribuì un valore decisivo. «Torniamo indietro — disse alla moglie — e divorziamo».

Il che fu fatto. Ma con l'alba del mercoledì, il maestro maomettano dovè riconoscere d'avere agito precipitosamente e la moglie divorziata fu d'accordo con lui. Sicchè a braccetto, i due andarono a risposarsi.

Sembra che stavolta le cose vadano meglio, giacchè il matrimonio dura ormai da dieci giorni.

La gelosia... esplosiva di due mogli tradite

Vienna, 2 notte.

Nella cittadina jugoslava di Smederevo sorgeva una certa casa non abitata permanentemente da alcuno, ma, secondo la voce pubblica, sempre ospitale quando si trattava di coppie desiderose di sottrarsi a sguardi indiscreti.

Questa casa è ora saltata in aria. Non si tratta di un attentato terroristico. La tremenda esplosione l'hanno provocata, lanciando delle bombe, due mogli crucciate dal pensiero che i rispettivi mariti avessero potuto cercar ricetto fra quelle mura con delle rivali. Per fortuna il nido era vuoto.

Se la gelosia esplodesse sempre in questa forma, la cosa potrebbe diventare pericolosa.

Occhi sul mondo

LA VITA AL CAMPEGGIO PRE DUX DI CANNOBIO: Avanguardisti dinanzi alla tabella degli ordini del giorno.

PRETE NOVELLO CHE BENEDICE SUA MADRE. - Sacerdote indigeno coreano che, dopo aver celebrato la sua prima Messa, a Taikou, benedice sua madre. In Corea vi sono 24 sacerdoti indigeni e 225 seminaristi.

IL 55° GRADO DI LATITUDINE NORD in base a calcoli minuziosi sembra che passi proprio a pochi metri dal Duomo di Magonza. Il Borgomastro ha fatto incidere sul selciato, nella direzione rilevata dagli scienziati, una striscia di metallo che avverte i passanti di questa singolare circostanza.

UN MODELLO PER L'AUTUNNO: DRAPPO E LONTRA NERI

Possiamo economizzare sulla spesa per i combustibili?

Oltre 2000 navi sono mobilitate annualmente per trasportare ai nostri porti circa 10.000 tonnellate di carboni e 600.000 tonnellate di oli minerali: per questi rifornimenti alle quotazioni annuali si pagano in cifra tonda 900 milioni di lire. Cifre dei tempi normali, che se appena si fa l'ipotesi di complicazioni bisogna moltiplicare per un certo coefficiente il consumo, prevedere un adeguato aumento dei prezzi, e tenere conto di un fattore insidioso, difficilmente valutabile malgrado la dura esperienza della guerra: il numero di navi e di carichi persi per l'offesa sottomarina ed aerea, abbastanza efficace oggi per paralizzare forse le importazioni dal mare.

Esistono sul suolo nazionale delle risorse da mettere in valore per togliersi questo carico e per parare alle peggiori contingenze? Risorse idriche, minerarie, ed agricole tali da poter essere mobilitate in caso di necessità esistono: la loro utilizzazione presuppone però la formazione dell'attrezzatura industriale adatta ad estrarle prima e poi a usarle: formazione attuata con razionale graduazione nei tempi normali.

Questioni di costo

Quando si è affermata la povertà dei combustibili nazionali si è voluto soprattutto affermare la mancanza di combustibili pronti per l'uso, e quindi di basso costo, come il carbone e la nafta. Un chilo di carbone da 6000 calorie costa in porto circa sette centesimi, il che vuol dire che le 1000 calorie costano poco più di un centesimo; un chilo di nafta da 9000 calorie costa in porto circa trenta centesimi, e così le 1000 calorie costano poco più di tre centesimi.

Tutti i combustibili nazionali hanno un costo di produzione superiore: l'alcool anidro con le sue 6300 calorie al chilo non può costare meno di Lire 1,35 il che vuol dire che le 1000 calorie costano oltre 20 centesimi; la stessa energia idro-elettrica non potrebbe produrre il chilowatt-ora — corrispondente all'incirca alle 1000 calorie — in concorrenza con il carbone, se non avesse a suo favore l'eccellente rendimento che l'energia elettrica consente, e la meravigliosa duttilità della sua distribuzione.

E' avvenuto così che, destinate a nascere e vivere solo per un calcolo di convenienza, le nostre industrie produttrici di energia, e quelle di costruzione dei motori hanno avuto una sorte molto disuniforme. L'energia idro-elettrica per i suoi pregi inestimabili ha potuto attrezzarsi in modo eccellente; le risorse minerarie non hanno avuto un solo momento di fortuna nel periodo di guerra; all'agricoltura nessuno si è mai sognato di richiedere del combustibile ed essa non ne ha prodotto.

Oggi condizioni e considerazioni sono molto diverse: le necessità di sicurezza e di economia premono, i calcoli di convenienza trovano partite di compenso nel coordinamento delle attività individuali; poi l'agricoltura ricerca ansiosamente delle nuove colture che compensino la contrazione avvenuta nella coltura di piante industriali: alimentari e tessili. Le possibilità delle acque, del sottosuolo e del terreno, e il miglior modo di sfruttarle sono quindi da riesaminare in vista di queste concordanti necessità.

L'energia elettrica

L'industria idroelettrica ha impianti della potenza globale di circa 4.250.000 chilowatt, e produce annualmente quasi 11 miliardi di chilowattora il che vuol dire che ogni chilowatt disponibile viene utilizzato solo per 2500 ore all'anno, ossia per 7 ore al giorno, e vi è ancora un margine di riserva.

Si deve notare d'altra parte che il 20 % del consumo totale è assorbito dalla trazione elettrica, e che tuttavia l'Azienda Ferroviaria ha intrapreso la elettrificazione di oltre 2000 chilometri di linea per risparmiare ancora carbone: esempio poco seguito perchè, malgrado l'attivo traffico interurbano, vi sono pochissime filovie in Italia: pure quelle poche funzionano bene. Il riscaldamento industriale e le applicazioni domestiche, luce esclusa, assorbono poco più del 2 %: le utilizzazioni di energia notturna per riscaldamento sono infatti quasi eccezionali da noi: la maggioranza consuma carbone e nafta; le aziende agricole assorbono meno del 1/2 % e producono energia motrice con ogni altro sistema.

Per questi molti rivoli il denaro corre all'estero per il pagamento di combustibili: un maggiore sviluppo delle reti di distribuzione e adeguati incoraggiamenti agli utenti potranno evitare il danno.

Riserve minerali e agricole

Le nostre risorse minerali sono molto varie e ancora male conosciute, così che un razionale piano di sfruttamento non è facile a formularsi. Non abbiamo abbondanti giacimenti carboniferi, conosciamo alcune zone petrolifere che ci danno una produzione dalle 20.000 alle 30.000 tonnellate annue: circa il 5 % del nostro attuale consumo, ma numerosi indizi lasciano sperare che il pessimismo diffuso sulle nostre ricerche non sia tutto genuino.

Sono forse antiche migrazioni di petrolio che ne hanno imbevuto le rocce asfaltiche di Sicilia, Abruzzo e Lazio; i giacimenti, fondatamente valutabili a un miliardo di tonnellate in totale, contengono dal 5 al 10 % di idrocarburi, e costituiscono una provvidenziale riserva in caso di necessità. Le loro estrazione non è economica, ma può convenire fino da ora di estrarne, con sollievo della bilancia commerciale, per preparare gli organismi di produzione.

Sempre collegate alle scarse sorgenti di petrolio esistono, specialmente nell'Appennino emiliano, abbondanti manifestazioni di gas combustibili, in prevalenza metano da 8000 a 12.000 calorie al metro cubo. L'erogazione annua è stata valutata dai 15 ai 20 milioni di metri cubi, corrispondenti all'energia di 15 a 20.000 tonnellate di benzina; a Salsomaggiore il gas compresso in bombole alimenta già parecchie linee di autobus interurbani.

Esistono poi ancora, scarsamente esplorati, giacimenti di buone ligniti, specialmente in Sardegna e in Istria, la cui distillazione a bassa temperatura potrebbe fornire idrocarburi leggeri, e poi coke da gasogeno, per produrre altri gas combustibili.

Minore più vaste e annualmente rinnovabili ci offre poi l'agricoltura.

E' stata già predisposta la fabbricazione di alcool etilico, per miscelarlo al 20 % in volume la benzina per gli autoveicoli: provvedimento che nei prossimi anni ci risparmierà la importazione di 100.000 tonnellate di benzina. Hanno avuto risultati promettenti le esperienze per lo sfruttamento del gas di legno, e si può attendersene di risparmiarne altrettanto, quando se ne siano organizzati la produzione e lo sfruttamento.

Anche se dura da mettere in valore per gli impianti da creare, le nostre riserve idriche, minerarie e agricole sono tuttavia tali da salvarci da quella immobilità, alla quale sembravamo essere condannati in caso di paralisi dei rifornimenti esteri, e da darci la fondata speranza di un sollievo economico abbastanza prossimo.

Per il momento si rende necessaria la massima disciplina dei rifornimenti e dei consumi.

La disciplina dei rifornimenti per quello che riguarda gli oli minerali è stata attuata da tempo con la creazione della A. G. I. P. per i carboni minerali è recente la costituzione di una Azienda Carboni, affidata alle Ferrovie dello Stato, creata allo scopo di coordinare i nostri acquisti all'estero con le esigenze della nostra bilancia commerciale. La disciplina dei consumi deve consistere nell'evitare l'impiego dei combustibili importati in tutti quei casi in cui esso non sia strettamente necessario, e questo si otterrà gradualmente con il perfezionamento delle nostre attrezzature industriali.

Per l'avvenire si sono altre prospettive che non è prudente di mettere subito in linea di calcolo: alcool metilico, alcool butilico, utilizzazioni di sottoprodotti, realizzazioni della nostra industria chimica sintetica.

Vi è soprattutto il lavoro ordinato e compatto di un popolo geniale e laborioso, guidato a superare le proprie immediate difficoltà con fiducia e coraggio, e questa è sempre la migliore energia motrice.

Francesco Pedrini.

La camionale aperta al traffico

Genova, 2 notte.

E' stata aperta stamane al traffico la camionale in via di esperimento e in senso unico. Infatti tutti gli autotreni provenienti dal Piemonte e dalla Lombardia giunti a Serravalle Scrivia sono stati istradati sulla nuova arteria che hanno compiuto quasi per intero, e cioè fino a Bolzaneto.

L'esperimento che durerà tre giorni è riuscito nel migliore dei modi. Da giovedì a sabato esso sarà applicato in senso inverso da Bolzaneto a Serravalle Scrivia.

Ci scrivono

Parla un Volontario.

Vorrei che venisse pubblicata questa lettera scrittami da mio fratello, Camicia nera, che si trova in Africa Orientale: «...dietro alla mia richiesta, non sono stato messo più ai servizi sedentari, ma mandato con il Battaglione. In seguito a questa mia decisione, il Generale stesso si è congratulato con me. Mi spiaceva troppo di essere venuto volontario e poi essere costretto a fare l'imboscato a pochi chilometri dal campo di battaglia. Non vedo proprio l'ora e il momento di rendere in campo, se non fosse per il rispetto e obbedienza che sentiamo ai nostri ufficiali, chissà come andrebbe a finire. Non credere che sia esagerato, perchè siamo tutti del medesimo parere, e non ci importa di morire, purchè la gloria e la ricchezza della nostra cara Italia sia aumentata, nel nome del nostro Duce invitto. Non posso chiudere questa mia scritta senza assicurarti che le Camicie nere, come hanno rimesso in piedi l'Italia e ne abbiamo fatto una delle più temute nazioni del mondo, sapranno anche vendicare i morti di Adua. Saluti a tutta la famiglia, baci alle bambine, e te [illegible], tuo fratello [illegible]».

ALBERTO MELCHIONI
Via [illegible], 12 - Novi Ligure

Una villeggiatura operosa

L'Italia possiede migliaia di valli, tutte con colle, burroni, canaloni, strettoie, in cui è facilmente possibile costruire migliaia di dighe, dirigendo lo stesso torrente, una dopo l'altra, in modo da costituire tanti serbatoi, ciascuno formante un deposito liquido e rappresentante un vero [illegible] regolabile che la pianura avrebbe [illegible] montagna. [illegible] In molte valli l'acqua è già captata per l'energia elettrica, anche in quelle, dopo le centrali, si sono [illegible] e situazioni da consentire di captarla più volte mediante vari e successivi serbatoi. Tale metodo darebbe una maggior sicurezza agli abitanti della valle; più dighe attenuerebbero l'impeto delle acque in caso di rottura di una di esse. La spesa si limiterebbe al cemento ed alla mano d'opera. Ma l'Italia è ricca di uomini e vi sono ancora molte braccia disponibili, basta reclutarle, mobilitarle e convincerle dell'utilità dell'opera. Chi non sarebbe andato volentieri nei giorni della canicola, nelle nostre fresche valli, fra i profumi delle piante e nel fondo d'un torrente a raccogliere e trasportare pietre per poche ore al giorno e per erigere una diga! Si può essere convinti che la nostra gioventù e tanti adulti vi sarebbero andati per il solo alloggio ed una tenda per dormire, pur d'avere una distrazione dalla vita cittadina.

ORESTE MASSANO
Via Saluzzo, 44 - Torino

Uccidiamo le mosche a buon mercato!

In seguito alle prescrizioni governative per la lotta contro le mosche sono stati posti in commercio speciali liquidi moschicidi. Questi prodotti sono in vendita ad altissimo prezzo. Ora, dato il carattere eminentemente sociale e profilattico della lotta contro l'immondo insetto, sarebbe opportuna una disciplina della produzione e sulle materie dei prodotti antimuscidi. Le classi non abbienti ed in particolare la classe rurale, per ovvie ragioni, sono le più insidiate dal fastidio insetto e di buon grado ne combatterebbero l'esistenza, se i mezzi di distruzione fossero più a basso prezzo. Gli Enti di assicurazione sociale, per il beneficio che ne trarrebbero, per via indiretta, dallo sviluppo dell'azione profilattica antimuscida, non potrebbero contribuire congruamente con aiuti finanziari atti a mantenere sempre basso il prezzo d'acquisto dei suddetti prodotti?

LORENZO GIACHINO - Savigliano.

La relazione al Duce sulla "Biennale" del cinema

Roma, 2 notte.

Da Venezia è pervenuto al Duce il seguente telegramma:

«Alla presenza delle LL. EE. Federzoni, Ciano e Teruzzi e di una folla internazionale di oltre tremila persone si è chiusa, con immenso successo, la Mostra di arte cinematografica biennale. Le rappresentazioni straordinarie sono dedicate all'Opera Naz. Balilla ed alle Opere Assistenziali come espressione della nostra gratitudine al prezioso appoggio del Partito Nazionale Fascista.

«Gli scopi artistici e turistici assegnati da Vostra Eccellenza pienamente raggiunti assicurano alla manifestazione un avvenire di sempre crescente importanza, che consoliderà e potenzierà la posizione dell'Italia Fascista nell'arte cinematografica internazionale. A Vostra Eccellenza, che nella grandezza dell'ora attuale vigila ed anima ogni espressione di vita italiana, rivolge il suo omaggio devoto la Biennale. Volpi, Maraini».

Il giudizio della Commissione del concorso del «passo ridotto»

Venezia, 2 notte.

Al Palazzo del Cinema si è riunita la Commissione giudicatrice del Concorso Internazionale di Cinema Sperimentale e a formato ridotto in seno alla III.a Mostra d'Arte Cinematografica. La Commissione ha stabilito la seguente graduatoria sugli oltre settanta film concorrenti:

Categoria film a scenario: 1. *I ragazzi di Via Pal*, del Cineguf Milano, regista Alberto Mondadori; 2. *La Nave*, del Cineguf Genova, regista Giovanni Paolucci; 3. *Eco d'anime*, Cineguf Napoli, regista Francesco Spirito; 4. *La Grande Casa*, Cineguf Padova, regista Guido Pallaro; 5. *Il Sabato del Balilla*, vetraio indipendente di Venezia Murano, regista Angelo Feltrinelli; 6. *Biografia*, Cineguf Venezia, regista Antonio Marzari; 7. *Adolescenze*, Cineguf Padova, regista Giulio Fracarro; 8. *Sogno*, O. N. Dopolavoro Venezia, regista Gino Benevento; 9. «ex-aequo»: *Christie*, Austria, regista H. V. Hocevar, e *Studio*, Cineguf Torino, regista Onorato Isacco.

Categoria film documentari: 1. «ex-aequo»: *Torcello*, Cineguf Venezia, regista Antonio Marzari, e *Un po' di terra*, Cineguf Milano, regista Roberto Zerboni; 3. *Mietitura*, ind. Roma, regista Ermanno Contini; 4. *Deux Etudes*, Francia, regista Louis Cuny; 5. *Austrian Village*, Gran Bretagna, regista Nathan; 6. *Sur un marché Normand*, Francia, regista Jean Lehérissey; 7. *Herbst in Tyrol*, Austria, regista Egmont Groh.

Categoria film scientifici e didattici: 1. *Una mattina di operazioni*, Cineguf Venezia, regista Gian Luigi Dorigo; 2. *Ciechi*, Cineguf Torino, regista Fernando Cerchio; 3. *Accrescimento dei cristalli*, Cineguf Verona, regista Renato Santi; 4. *Operazione chirurgica*, Cineguf Bologna, regista Franco Mortara; 5. *Costruire*, Cineguf Torino, regista Alberto Ponzetti; 6. *Pompieri*, Cineguf Asti, regista Carlo Nebiolo.

Categoria film di fantasia: 1. *Moods of Nature*, Gran Bretagna, regista Paul Burnford; 2. *Notturno numero due*, Cineguf Torino, regista Fernando Cerchio; 3. *L'eau qui danse*, Francia, regista Raymond Bricon; 4. *The Brook*, Gran Bretagna, regista Sherlock; 5. *Samedi dimanche*, Cecoslovacchia, regista Weiss.

Il film *Aren Felice*, Cineguf Napoli, regista Domenico Paolella, categoria film a scenario, già classificato 1.o ai Littoriali, e qui dichiarato «fuori concorso» dallo stesso autore, ha ricevuto dalla Commissione una segnalazione speciale.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,30: Ginnastica da camera — 7,45, 12,45, 16,30, 20,15, 23: Giornale radio — 11-12: Trasm. da Bruxelles della solenne cerimonia funebre dalla chiesa di S. Gudula per le esequie di S. M. la Regina dei Belgi — 12: Quintetto — 13: Orch. Ambrosiana — 13,55: Cronache del turismo — 14-14,15: Borsa e dischi — 16,40: Cantuccio dei bambini — 17,5: Orch. Malatesta — 17,55: Com. uff. presagi — 18-18,10: Notizie agricole — 18,10-18,20: E. Rossetti: La donna allo specchio — 18,45: Com. del Dopolavoro e della Soc. Geografica — 19: Notiziari esteri — 19,40: Cronache del turismo — 19,50-20,15: Lezione di lingua italiana per stranieri — 20,30: Rassegna settimanale di Renato Caniglia — 20,45: «L'ultimo valzer», operetta in 3 atti di Oscar Straus, diretta dal M.o Nicola Ricci - Negli intervalli: E. Bertuetti: «Ritratti quasi veri: Pirandello» - Notiziario letterario.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,35-20,15: Musica varia — 20,40: Varietà — 21,45: A. Castaldi: «Il Sillio, la pianta benedetta nei secoli», conversazione — 22: Concerto di musica da camera: violoncellista F. Materassi e soprano M. Corsa; al pianoforte M.o R. Jeti — 23: Giornale radio.

L'importazione dei libri delle riviste e dei giornali

Roma, 2 notte.

Essendo stato istituito uno speciale diritto di licenza sulle merci la cui importazione nel Regno è subordinata a permesso o licenza in relazione alla disciplina degli scambi con l'estero nella misura del 3 per cento ad valorem, la Federazione nazionale dei commercianti del libro, carta o affini, si è data premura di illustrare alla Direzione generale delle dogane gli inconvenienti derivanti dall'applicazione di tale provvedimento.

La Direzione generale delle Dogane ha dato assicurazione circa la esenzione dei giornali e delle riviste dal nuovo tributo, e prendendo in esame le considerazioni della Federazione stessa, studia l'opportunità di estendere la esenzione medesima alla importazione dei libri.

I corsi di cultura per stranieri inaugurati a Venezia

Venezia, 2 notte.

Stamane, con austera cerimonia, sono stati inaugurati a Ca' Foscari i corsi di cultura per stranieri e connazionali, le cui finalità sono già state illustrate. Tali corsi di cultura, che sono indetti dall'Istituto Interuniversitario Italiano, sono stati inaugurati con un discorso del sen. Innocenzo Cappa, il quale ha svolto il tema: «Come i giovani fascisti vedono l'Europa». Molti applausi hanno accolto la fine della conferenza. Nell'entrante settimana saranno tenute anche delle lezioni di lingua e di storia italiana e di storia dell'arte, dal sen. Orsi e dal Soprintendente ai monumenti per le Venezie.

Un tragico incidente di volo sull'aeroporto di Mirafiori

Roma, 2 notte.

Il 30 agosto u. s. due apparecchi da caccia dell'aeroporto di Mirafiori, pilotati rispettivamente dal ten. Mario Corsi e dal sergente Mario Mariani, durante una esercitazione di volo acrobatico venivano in collisione. Il tenente Corsi avendo avuto l'apparecchio danneggiato e non avendo potuto fare uso del paracadute è deceduto; il sergente maggiore Mariani, invece, riuscì a portare sul campo il proprio apparecchio atterrando felicemente.

Domenica in Torino, partendo dall'Ospedale Militare, si sono poi svolti i funerali del ten. Mario Corsi. Hanno portato l'ultimo saluto allo scomparso il generale Mazzucco, comandante la Brigata da Caccia, il rappresentante di S. E. il Prefetto, il camerata Amerigi, fiduciario del XV Gruppo per il Segretario Federale, il vice Podestà conte Gloria per l'ing. Sartirana; le rappresentanze con gagliardetto dell'Aero Club e di tutte le Associazioni cittadine, nonchè tutti gli ufficiali dei campi di Mirafiori e Venaria e le rappresentanze delle varie armi. L'asso di guerra col. Fucini, nuovo comandante del 2.o Stormo Caccia, dopo il rito religioso svoltosi nella cappella dell'Ospedale, ha fatto l'appello fascista del caduto, quindi la salma, accompagnata dalla mamma, dal fratello, dal cap. Mey e dal ten. Nobili ha proseguito in autofurgone per Marina di Massa.

Il ten. Mario Corsi era uscito dall'Accademia Aeronautica ed apparteneva al «Corso Eolo»; pilota da caccia di eccezionali qualità ed ardire era a Torino da circa quattro anni.

Alte onorificenze a Salesiani missionari nell'Ecuador

Roma, 2 notte.

Secondo notizie pervenute all'Agenzia «Fides» da Cuenca (Ecuador) si apprende che il presidente della Repubblica dell'Ecuador ha insignito S. E. mons. Domenico Comin, salesiano, Vicario apostolico di Mendez e Gualaquiza della croce di grande ufficiale, la più alta onorificenza di cui disponga il Governo ecuadoriano. La solenne consegna della decorazione fu fatta il 7 luglio al palazzo municipale di Cuenca per mano del governatore della città durante una adunanza plenaria del consiglio municipale, con l'intervento di molte personalità. Col monsignore furono decorati di medaglia d'oro al merito e del titolo di commendatori i missionari salesiani don Albino Del Curto e don Carlo Crespi.

E' questa la prima volta che il Governo dell'Ecuador conferisce tali onorificenze a rappresentanti del clero. Alle solenni feste celebratesi in questa città durante il mese di maggio per la canonizzazione di San Giovanni Bosco ha preso pure parte per la prima volta un gruppo di dieci giovani cattolici kivaros del vicariato apostolico di Mendez e Gualaquiza accompagnati dal vescovo mons. Comin.

Il culto di S. Giovanni Bosco

Roma, 2 notte.

(G. C.). La postulazione generale dei Salesiani di Don Bosco, ha presentato istanza alla Congregazione dei Riti perchè voglia emettere il prescritto decreto con il quale il culto di S. Giovanni Bosco viene esteso a tutto il mondo cattolico.

L'istanza reca le firme di adesione di molti membri dell'episcopato d'Europa e d'America.

Un Nunzio apostolico a Cuba

Roma, 2 notte.

(G. C.). Il Papa ha creato una Nunziatura apostolica per la Repubblica di Cuba, con sede all'Avana, distaccandone il territorio dall'attuale delegazione apostolica delle Antille, ed ha nominato primo Nunzio di Cuba monsignor Giorgio Caruana, che conserva anche l'attuale ufficio di delegato apostolico nelle Antille.

Maria di Savoia a Viareggio

Viareggio, 2 notte.

Nel tardo pomeriggio di oggi è giunta alla reale Villa delle Pianore, dove risiede la famiglia del defunto Principe Roberto di Borbone, ex Duca di Parma, S. A. R. la Principessa Maria di Savoia, ultima figlia dei Sovrani d'Italia. La augusta ospite si è trattenuta per qualche tempo alla villa con i Principi Borbone; quindi faceva ritorno a San Rossore, ove attualmente soggiorna la famiglia reale.

Travolto e ucciso dal proprio carro

Bologna, 2 notte.

In località Fiorentina, a Medicina, certo Luigi Nanni, di 65 anni, mentre guidava un carro carico di bestiame, veniva travolto sotto le ruote del veicolo e orribilmente sfracellato. A mezzo di un'autolettiga il disgraziato è stato trasportato all'ospedale ove un'ora dopo decedeva.

Autogassogeni da Roma a Bari per la presentazione alla VI Fiera del Levante

Roma, 2 notte.

Questa mattina alle ore 9, sono partiti da Roma per Bari gli autogassogeni a legna e a carbone di legno destinati ad essere esposti per iniziativa dell'Ispettorato generale delle ferrovie, tramvie ed automobili, alla VI Fiera del Levante.

Gli autogassogeni, parte autobus e parte autocarri, delle fabbriche FIAT, Alfa Romeo e Lancia sono stati rispettivamente costruiti per l'Ispettorato delle ferrovie (commissione interministeriale autogassogeni), per l'ATAG e per le Società di Milano, di Como e di Lodi.

Quasi tutte le citate macchine hanno partecipato al recente concorso internazionale per autoveicoli a carburanti succedanei, organizzato dal R.A.C.I. e dall'Automobile Club di Francia.

Il viaggio Roma-Bari sarà compiuto dai detti autoveicoli in tre tappe: Roma-Napoli, Napoli-Foggia, Foggia-Bari e sia nelle località di sosta sia alla Fiera saranno fatte dimostrazioni pratiche sul funzionamento degli autoveicoli. A Bari, inoltre, qualcuna delle macchine eseguirà un servizio pubblico durante il periodo della Fiera.

Si ripete così nella VI Fiera del Levante, ma in proporzioni più sviluppate, la dimostrazione già fatta l'anno passato dell'applicazione agli autoveicoli di un carburante prettamente nazionale, economico e tecnicamente atto alla trazione, che acquista uno speciale interesse di attualità anche a motivo delle nuove disposizioni circa le tasse sui carburanti e l'utilizzazione dei carburanti succedanei sugli autoveicoli per i servizi pubblici.

Divieti di caccia in due zone del Piemonte

Roma, 2 notte.

Con decreti ministeriali pubblicati stasera sulla *Gazzetta Ufficiale* viene disposto:

1) fino a tutta l'annata venatoria 1935-36 è vietata la caccia e l'uccellagione sotto qualsiasi forma nella zona della provincia di Torino per la estensione di ettari ottocento circa delimitata dai seguenti confini: partendo dal concentrico del capoluogo di Barbania segue in direzione sud-est ed est la strada provinciale Barbania-Front fino all'abitato della frazione di Front, imbocca la strada comunale Front-Vauda di Front, percorrendone circa 500 metri in direzione sud e quindi, seguendo sempre il tracciato di detta strada prosegue in direzione ovest fino al bivio con la strada provinciale Ciriè-Rocca, oltrepassando l'abitato della frazione Vauda di Front superiore; segue la strada provinciale Ciriè-Rocca in direzione nord per circa 500 metri e cioè fino a raggiungere il ponte sul Fandaglia (torrente) e sempre in direzione nord percorre la strada comunale costeggiando il Rio del Caporale, avendo a est la cascina dell'Avvocat; appena oltrepassata la cascina dell'Avvocat al bivio con la strada comunale Corio-Barbania svolge in direzione est seguendo detta strada e raggiunge il concentrico di Barbania;

2) fino a tutta l'annata venatoria 1935-36 la caccia al capriolo in tutto il territorio della provincia di Cuneo non escluse le riserve private e sociali è vietata.

Due pescatori di frodo ricondannati in Cassazione

Roma, 2 notte.

Tali Vincenzo Maffiodo e Virgilio Maffiodo venivano assolti dal Pretore di Moncalieri dall'imputazione di pesca senza licenza in acque riservate e venivano condannati all'ammenda come colpevoli di contravvenzione secondo l'art. 8 del Regolamento 22 novembre 1914, per avere pescato con una «bilancia» a distanza inferiore ai quaranta metri dal ponte della ferrovia.

I Maffiodo ricorrevano in Cassazione sostenendo che la disposizione di cui al regolamento 22 novembre 1914 avrebbe potuto conservare valore ove fosse stata mantenuta nel testo delle leggi successive che regolano l'intera materia: invece il nuovo Testo Unico sulla pesca accenna alla distanza e altre norme da osservare nell'esercizio della pesca, ma senza riprodurre la disposizione dell'art. 8 del regolamento 22 novembre 1914.

La Corte Suprema, nella sentenza emessa al riguardo, nota che il nuovo testo unico delle leggi sulla pesca, riservando ad un regolamento di emanazione futura la determinazione di particolari modalità della pesca, ha voluto indubbiamente comprendere fra queste modalità anche le nuove di cui è l'art. 8 del Regolamento 1914; che questo regolamento sia tuttora in vigore si desume anche da altre disposizioni del testo unico. Pertanto il ricorso dei Maffiodo è stato respinto.

Mortale investimento automobilistico

Brusasco, 2 notte.

Oggi la macchina di S. E. il barone Carlo Fasciotti, ex-ambasciatore, guidata dall'autista Giannini Luigi, nello sbucare dallo stradale di Verrua Savoia, investiva tale Asigliano Carlo fu Francesco, residente a Brusasco, uccidendolo all'istante. L'autorità giudiziaria di Chivasso, recatasi sul posto, non avendo rilevato estremi di colpa, dopo le constatazioni rilasciava l'autista.

Va in motocicletta dal medico e si ferisce gravemente

Milano, 2 notte.

Su una motocarrozzetta, guidata da un congiunto, la signora Teresa Berti effettuava oggi il viaggio da Brescia alla nostra città, poichè, affetta da molto tempo da una malattia gravissima, intendeva farsi visitare da uno specialista. In prossimità di Vimodrone, il conducente della macchina fu costretto a sterzare bruscamente, e la motocarrozzetta dopo avere girato paurosamente su se stessa, si capovolgeva. La signora Berti è stata raccolta gravemente ferita ed è stata ricoverata all'ospedale morente.

Ucciso con una coltellata

Viareggio, 2 notte.

Per ragioni che per il momento si ignorano, in località Tonfano, sulla marina di Pietrasanta, stamane sono venuti a diverbio certi Sforzini Antonio di Ferdinando, di 64 anni, da Pistoia, e Chiani Giuseppe fu Pietro di 43 anni. Durante il diverbio lo Sforzini colpiva con un acuminato coltello il Chiani, producendogli una profonda ferita penetrante nella cavità addominale. Trasportato all'ospedale di Viareggio da un'automobile privata, il Chiani veniva subito operato e in un primo tempo sembrava con ottimi risultati; ma nel pomeriggio in seguito alla grande emorragia, il disgraziato è morto. A Tonfano si recavano subito i carabinieri per le indagini e per l'arresto del feritore, che è un pensionato.

Quattro persone ustionate dall'acido solforico

Firenze, 2 notte.

Una grave disgrazia è avvenuta in via Proconsolo. Il colono Miliani Erminio, di 53 anni, dimorante a Impruneta, recatosi a caricare una damigiana di acido solforico che avrebbe dovuto trasportare alla fattoria, giunto nella via suddetta, per cause non ancora ben precisate la damigiana scoppiava e i getti del liquido corrosivo raggiungevano il Miliani e un altro colono, tale Luigi Lepri, di 73 anni, che si trovava con lui sul veicolo. Venivano investiti dal liquido anche i passanti Guido Casini, di 45 anni, dimorante a Fiesole e Emma Nardi, di 59 anni.

Soccorsi da alcuni cittadini e trasportati all'ospedale della Misericordia i disgraziati venivano sottoposti alle cure del caso dal medico di turno il quale riscontrava loro ustioni di primo e secondo grado.

Mortale sciagura automobilistica sulla Torino-Susa

Susa, 2 notte.

Stamane alle ore 10 nei pressi di Chiusa San Michele sulla nazionale Torino-Susa, una automobile guidata dall'avv. Lodovico Magistrelli fu Piero, di 43 anni, residente a Roma, percorreva lo stradale a forte velocità, proveniente da Bardonecchia e diretto a Torino. Ad un tratto per schivare un motociclista, la macchina sbandava e urtava contro i paracarri. In seguito alla violenza dell'urto la macchina si capovolgeva.

L'avv. Magistrelli moriva sul colpo per gravi ferite al capo che hanno provocato la fuoruscita della materia cerebrale, mentre il di lui cognato, avv. Giovannini, che lo accompagnava nel viaggio di ritorno dalla villeggiatura, non riportava che lievi contusioni.

I delitti contro la maternità

Cuneo, 2 notte.

In seguito a lunghe e delicate indagini dei RR. CC. è stata denunciata tale Margherita De Martini fu Antonio, d'anni 37, residente in regione Piceo di Dronero, per pratiche illecite su otto donne, di cui una residente a Torino e le altre a Dronero, appartenenti a vari ceti, le quali sono pure state denunciate, per delitto contro la maternità.

E' stata inoltre, sempre dai RR. CC. denunciata la levatrice Annibale Avalle, residente a Cuneo, per pratiche illecite in persona di tali Margherita Beliardi, d'anni 29, operaia residente a Dronero e Anna Maccario vedova Castellino, d'anni 40, residente in frazione Spinetta di Cuneo. E' poi stata arrestata la levatrice Matilde Castroman, d'anni 46, levatrice in Cuneo, implicata nel delitto contro la maternità, a Castelletto Stura.

Furto nell'abitazione di un ex-calciatore

Bologna, 2 notte.

Nell'abitazione dell'ex-giocatore di calcio del «Bologna», Gastone Baldi, già campione olimpionico, abitante in via Santo Stefano 174, i ladri, approfittando che il Baldi era assente e che i suoi famigliari si trovavano in campagna, sono penetrati ed hanno asportato gioielli, quadri, tele, trofei sportivi ed altri oggetti, che il giocatore conservava gelosamente.

DA BIELLA

Il Fascismo biellese [illegible]

Appendice de LA STAMPA (59

L'amante della morte

Romanzo di CARLO COMELLI

— Vi debbo chiedere un'informazione...

La portinaia non si mosse.

— E' venuto qualcuno a casa mia, oggi?...

— Sì — lasciò cadere seccamente la donna.

Lei non dubitava menomamente che quel monosillabo era stato sufficiente a far balzare di gioia il cuore in petto al brigadiere.

— Un uomo biondo, non è vero?... Con un vestito sportivo di tinta chiara... Con gli occhi turchini...

La portinaia lo guardava senza muoversi.

— Ebbene? Ma rispondete, dunque!

— Dal momento che lo sapete...

— A che ora è venuto?

— Potevano essere le dieci... Aspettate!... La venditrice di legumi non era ancora passata...

— Ha chiesto di me?

— No!

— Ha chiesto di mia moglie?

— No!

— Allora, che cosa ha detto?

— Mi ha detto così: «Vi è qualcuno in casa del signor Deffoux?».

— E voi che cosa gli avete risposto?

— Che vi era la *signorina*!

Deffoux strinse i pugni per la collera. Si chiese come si poteva no lasciar vivere sulla terra creature così perniciose come le portinaie.

— E che cosa ha fatto, allora?

— E' salito, che cosa volevate che facesse?

E la portinaia sorrideva con disprezzo.

— Non ha chiesto la chiave?

— Dal momento che io non l'avevo!

— Io non vi dico questo! Vi domando se ve l'ha chiesta!

— No!

— Vi ha chiesto a quale piano si abitavo?

— Sì!

— E voi glielo avete detto?

— Naturalmente...

— Quando è uscito, non era più solo?

— Con la signorina, beninteso!

— Quanto tempo dopo?

— Non so...

— Press'a poco?

— Il tempo di pelare le cipolle e di preparare un umido...

— Cioè?

— E che ne so io! Potreste domandarlo a lui. E fareste anche meglio di andare a prendere vostra moglie!

E la portinaia, maestosamente, si volse verso il fornello, facendo comprendere chiaramente che lei riteneva chiuso quel colloquio.

PARTE TERZA

L'uomo dalle due vite

CAPITOLO I.

L'infermiera

— Volete annunciarmi alla signora Saint-Clair?

— Vi ripeto che la signora non vuole ricevere nessuno.

Deffoux ebbe un gesto d'impazienza, che significava:

— Fate egualmente quel che vi dico!

E penetrò nella sala d'ingresso, nonostante il portiere, che voleva impedirglielo.

Sul suo biglietto di visita, al disotto della qualifica «della Polizia Generale», aveva scritto:

«*che desidera dare alla signora Saint-Clair notizie di suo marito*».

La casa del Boulevard Murat era immersa nel silenzio. Un'atmosfera di clausura, pesante e triste, l'avvolgeva. Era già circa un mese, ormai, che il padrone di casa era scomparso. Parigi si era vuotata a poco a poco. La signora Saint-Clair, dopo essere stata quindici giorni ammalata, si era ristabilita.

Mentre aspettava, Deffoux vide scendere la bambinaia, che portava il bebè tra le braccia e che lo depose in una comoda carrozzella. Un domestico venne ad aiutarla a portar fuori la vetturetta dalla casa e lanciò uno sguardo stupito al visitatore.

Si sentiva che, dal giorno dell'avvenimento, le visite dovevano essere assai rare e che la vita in quella casa aveva preso un ritmo monotono e lento. Tutti parlavano sottovoce e camminavano sulla punta dei piedi, come se vi fosse un morto od un ammalato.

— Se il signore vuol seguirmi...

Deffoux fu condotto al primo piano, dove gli venne indicato un salottino, che era anche studio. Vi si trovavano giornali ammassati su di un tavolo e la scrivania era coperta di carte.

La signora Saint-Clair apparve quasi subito. Nonostante l'ora mattutina, indossava già un semplice e severo abito da passeggio. Aveva l'aria di una donna, che lavora e che si occupa personalmente dell'andamento della casa.

Era molto mutata dal giorno in cui Deffoux l'aveva vista a Pouilly. Non era più la giovane donna spensierata e un poco insipida, con sulle labbra un eterno sorriso di soddisfazione.

Era dimagrita, aveva i lineamenti tirati. E da tutta la sua persona spirava gravità e riflessione.

— Sedetevi, vi prego... — mormorò.

Ed attese che il domestico fosse uscito. Chiese, allora, dopo un'esitazione e con voce, che si sforzava di render ferma:

— Avete veramente sue notizie?

Deffoux chinò la testa. La missione, che si era imposta, come indispensabile, aveva in sè qualche cosa di odioso.

Aveva sperato di trovare in colei, che prevedeva ostile, un'altra accoglienza, più fredda, più diffidente.

Ed ecco che si vedeva davanti una donna semplice e indifesa, una donna, che doveva soffrire in silenzio, senza mai mostrarlo.

Si era seduta di fronte al poliziotto.

— Ho notizie... — mormorò, cercando il modo di continuare.

E constatò subito quanto fosse il dominio della giovane donna su se stessa. Le dita le fremevano. Lei doveva essere in preda ad un'interna commozione. Ma non diceva nulla. Aspettava.

— Sono sulle tracce di vostro marito da molto tempo... da una settimana, almeno, prima del suo rapimento!

Preferiva mettere subito le carte in tavola, perchè nell'atmosfera di quella casa sentiva qualcosa di morbido, di sconvolgente, che lo metteva a disagio.

Deffoux era abituato alle maniere brutali, agli assalti diretti. E qui, invece, come a Pouilly quella volta che vi si era recato, si trovava fuori di posto. In un mondo non suo, tutto fatto di bei modi e di cortesie, anche quando il dramma scoppia, sicchè persino i sentimenti ne rimangono irretiti.

Sentì nettamente che la signora Saint-Clair aveva ricevuto un colpo alle sue parole e fu con voce quasi afona, che articolò:

— Che cosa volete dire?

— Ascoltate... Sono al corrente della sua doppia esistenza... La notte in cui ha avuto luogo lo rapimento, il signor Saint-Clair non si trovava nella sua camera...

Lei non cercò di negare. Tacque. Teneva le mani congiunte sulle ginocchia, e quelle mani, molto rosee, un poco grassottelle, erano agitate da un tremito.

Per qualche secondo, non si sentì che il rumore delle due respirazioni e poi Deffoux riprese:

— Conoscete Delfina?

Questa volta la signora Saint-Clair alzò la testa con un movimento rapido, di sfida. Aveva finalmente toccato il punto sensibile. Adesso, la giovane, sembrava pronta alla lotta.

— Volete insinuare che mio marito ha ritrovato quella donna?

(Continua).

Le nostre truppe in A. O.

Il Corpo d'Armata indigeno

SAGANEITI, luglio.

Il generale Pirzio Biroli, Comandante del Corpo d'Armata indigeno, mi ospita cortesemente nella sua automobile in una visita che egli compie ad alcuni battaglioni e batterie di ascari eritrei.

Non so se il generale Pirzio Biroli sia precisamente il più giovane dei nostri comandanti di Corpo d'Armata, ma egli è certamente fra i più giovanili per aspetto, vivacità e prestanza fisica.

Un comandante esemplare

La carriera militare di questo Generale dal maschio volto bruno e aperto e dalla corporatura atletica è una carriera rapida, movimentata ed antiburocratica. Uscito dalla Scuola Militare di Modena come sottotenente dei bersaglieri, si fece subito notare per la eccezionale attitudine in tutti gli sport militari, tanto che gli venne dato l'incarico straordinario di istruttore di ginnastica alla Scuola Magistrale di scherma. Compì la Scuola di guerra e ne uscì ufficiale di Stato Maggiore. Schermitore fortissimo e finissimo partecipò alle Olimpiadi quale rappresentante italiano per le gare di fioretto e di sciabola. Cavaliere di grande bravura e perizia, durante la guerra di Libia comandò per due anni una compagnia montata, nel settore Zuara-Nalut. Ufficiale di S. M. durante la grande guerra, volle, nel 1917, il comando di un reggimento bersaglieri in linea e vi conseguì la promozione a brigadiere generale per merito di guerra. Ebbe poi il comando di un gruppo d'assalto che andò famoso per i criteri d'addestramento nel corpo a corpo, diffusi dal comandante con l'esempio personale.

Dopo la guerra fu inviato nella repubblica dell'Ecuador quale capo della Missione italiana d'istruzione e tenne questo importante e delicato incarico per circa sei anni. Quando, nel marzo scorso, il Duce lo prescelse per affidargli il Corpo d'armata indigeno, il generale Pirzio Biroli comandava il Corpo d'Armata di Trieste. Gli ascari, truppe ardite, truppe di manovra, truppe d'assalto, hanno in questo uomo di sport, di guerra e di avventura il comandante più adatto a valorizzare le loro qualità naturali.

Soldati di eccezionale rendimento sempre quando vengono impiegati bene e tempestivamente, sul campo di battaglia gli ascari sanno compiere gesta miracolose. Ma dalla prima banda di cento basci-buzuk, messa in piedi alla meglio a Massaua nel marzo 1885 con energica e avveduta previdenza dal colonnello Tancredi Saletta, per giungere agli ordinati battaglioni di molte migliaia di uomini, schierati oggi agli ordini del generale Pirzio Biroli, è stato necessario un lungo e difficile tirocinio, che gli ascari hanno compiuto sempre ad andatura guerriera e segnando tutte le tappe con episodi gloriosissimi di eroismo. Merito questo, totale ed esclusivo, di un inquadramento di ammirevoli ufficiali coloniali.

Come si battono gli ascari

Nel riconoscere ed esaltare il valore guerriero altissimo dei nostri ascari eritrei è bene non dimenticare mai questo particolare, che è gloria purissima delle vecchie e giovani generazioni di ufficiali coloniali italiani. E' grave errore infatti il credere che gli indigeni eritrei considerino per istinto il combattimento come una festa e posseggano un temperamento che consente loro di affrontare la morte spensieratamente; chi ha insegnato agli ascari a marciare verso il campo di battaglia cantando e a dare un grande valore morale e sentimentale alla condotta eroica in combattimento è stato l'ufficiale italiano, e l'insegnamento è stato impartito con l'esempio: nei primi scontri che gli ascari hanno avuto con i dervisci e con gli abissini, essi hanno visto morire il capitano Carchidio, il maggiore Toselli, il tenente colonnello Galliano, il generale Arimondi, e molti altri, in modo tale che il ricordo di queste morti è rimasto indistruttibile non soltanto nelle canzoni di guerra eritree, ma anche in quelle abissine.

Oggi, con una tradizione guerriera che l'ascari sente profondamente ed alla quale è attaccatissimo, con una esperienza recente collaudata nella campagna libica, con un nerbo di sottufficiali indigeni veterani che hanno tutti al loro attivo una o più campagne di guerra coloniale, con un armamento moderno adatto a consentire risultati intensi e rapidi, pur senza incrinare le caratteristiche di impeto e risolutezza di questi reparti, con un inquadramento imperniato tutto su esperti ufficiali coloniali, con una organizzazione a battaglioni, gruppi di battaglioni, brigate e divisioni, fuse nell'unica personalità del Corpo d'Armata, dove cavalleria, artiglieria, genio, truppe suppletive e servizi sono così perfettamente costituiti esclusivamente di personale indigeno, oggi il Regio Corpo del-

le truppe d'Eritrea rappresenta una entità militare di formidabile efficienza bellica.

Il battaglione che stiamo visitando è, in questo momento, dislocato presso Saganeiti, a ridosso di un imponente forte in muratura rimasto celebre in tutta la

ASCARI: Una batteria da montagna sta prendendo posizione

nostra Colonia per un episodio lepido che ebbe per protagonisti, alcuni anni or sono, un alto ufficiale di una marina da guerra straniera ed un nostro capitano, che ha raggiunto oggi un grado elevato e del quale taccio il nome.

Un episodio

L'episodio merita di essere conosciuto dai nostri lettori: nella rada di Massaua erano ancorate alcune navi da guerra estere; l'ufficiale che le comandava, du-

IL GEN. PIRZIO BIROLI comandante del Corpo d'Armata indigeni, fotografato alla sede del suo comando.

rante le visite di cortesia scambiate con le autorità locali italiane, aveva avuto la indiscrezione di chiedere di poter visitare qualche forte italiano della Colonia e il Governatore della Colonia, bonariamente, aveva creduto opportuno accogliere la richiesta, indicando appunto il forte presso Saganeiti. Il capitano residente nel forte era accortissimo di dovere aprire alla curiosità straniera; tuttavia, quando l'ospite arrivò sul posto, trovò ad accoglierlo molto cortesemente, in un largo piazzale sotto un muraglione del forte, il capitano e alcuni giovani ufficiali. Dopo le presentazioni, il capitano invitò l'ufficiale estero ad entrare nel forte e, girato il muraglione, si avviò ad una scala di corda che, solidamente ancorata al parapetto del forte, pendeva lungo una altissima parete in muratura liscia e verticale. Un tenente si arrampicò velocemente lungo la scala di corda per aprire la strada e l'ufficiale straniero venne invitato a seguirlo.

L'ospite, nazionalità e non troppo snello, era allibito e domandava se non ci era altro mezzo per entrare nel forte, ma il capitano spiegò pazientemente che, data l'agilità e la ferocia dei negri, qua-

lunque apertura nel forte avrebbe rappresentato un pericolo gravissimo per la guarnigione.

Il marinaio dovette adattarsi e, alla meglio, si issò per la scala di corda, seguito subito agilmente da tutti i nostri ufficiali. Fece un tondo giretto nel forte,

preoccupatissimo di potersi trovare dinanzi ad altre scale di corda, e poi accettò con sollievo una buona colazione alla mensa del forte.

Dopo il pasto il capitano fece compiere un lungo, sapiente e comodissimo giro all'ospite, che, a un certo punto, si accorse con estrema sorpresa di trovarsi ormai fuori della cinta del forte e proprio nel punto dove aveva preso la famigerata scala di corda.

Vedendolo guardarsi attorno smarrito con una espressione interrogativa di profondo stupore, il capitano italiano intervenne sorridendo e spiegò con amabilità che nel forte era difficile entrare, ma, naturalmente, era facilissimo uscirne.

L'ufficiale straniero cercò di prendere con spirito lo scherzo atroce, ma è probabile che la visita al forte di Saganeiti non sia rimasta fra i ricordi piacevoli della sua carriera marinara.

Visita al Battaglione

Ed ora visitiamo questo magnifico battaglione di ascari; l'ordine meticoloso degli alloggiamenti, la perfezione della tenuta, il luccichio lucentissimo delle armi, la espressione fiera e vivace dei volti, l'aspetto vigoroso, il sorriso virile e spontaneo che scopre il biancore dei denti di ogni ascari interrogato dal generale Pirzio Biroli, sono indici eloquenti delle ottime condizioni fisiche e morali di questo bel reparto.

Gli ufficiali che interrogo mi dichiarano concordemente che lo spirito degli ascari non è mai stato tanto alto.

Il Capo di Stato Maggiore del generale Pirzio Biroli, colonnello Squero, ex-ufficiale alpino, che però ha lungamente comandato reparti di ascari eritrei, mi indica un muntaz alto e sottile, decorato al valore e mi racconta sul suo conto questo episodio autentico che vale, da solo, a dare un'idea dello spirito militare dei nostri ascari: durante la guerra di Libia il battaglione che stiamo visitando risiedeva all'Asmara, quando ricevette l'ordine di mobilitazione perchè destinato a Bengasi.

Prima della partenza tutti gli ascari vennero sottoposti a visita medica per controllarne la idoneità alle fatiche della campagna. Il muntaz che ora mi sta dinanzi era allora semplice ascari e venne dichiarato non idoneo per insufficienza cardiaca.

Quando ebbe la notizia della sua inidoneità il soldato indigeno se ne addolorò tanto che, a forza di insistere, ottenne di parlare col proprio capitano ed il capitano, commosso dallo spirito militare del proprio dipendente, ottenne che esso fosse visitato una seconda volta. Ma anche la seconda visita medica confermò l'esito della prima e l'ascari non potè essere incorporato nel battaglione mobilitato.

Il battaglione partì e il giorno dopo l'ascari disertò con le armi e con l'intero equipaggiamento.

Ordine ai carabinieri di rintracciare il fuggiasco, ricerche inutili, dichiarazione ufficiale di diserzione.

Intanto l'ascari, solo, senza denaro, con le sue armi, col suo equipaggiamento, con la sua insufficienza cardiaca e con qualche rudimentale nozione di orientamento geografico, attraversava, a piedi e a una velocità inverosimile, le montagne eritree, scendeva nel Sudan, ne superava il deserto assetato e le montagne asprissime, affrontava le micidiali distese egiziane di sabbia ardente, valicava il confine della Cirenaica tenuta dalle tribù ribelli, e sempre al piccolo trotto delle sue esili gambe lunghe, arrivava a Bengasi, dove, lacero, scarno, emaciato, ma con le armi in perfette condizioni, si presentava al suo battaglione, dal quale non aveva sofferto di essere abbandonato nel momento di affrontare la prova del fuoco. E fu così che il piccolo ascari dal cuore leonino benchè insufficiente, potè combattere accanto ai suoi compagni per la bandiera italiana.

Fu ferito in combattimento, ebbe una medaglia al valore e divenne muntaz.

Oggi è un ottimo graduato, e spesso, con gli occhi accesi da un fuoco cupo, guarda verso il sud, dove spera di poter «fare fantasia» presto.

Giacomo Carboni

MITRAGLIERI INDIGENI IN AZIONE

IL DUCA DI GLOUCESTER, figlio dei Sovrani d'Inghilterra, si è fidanzato con lady Alice Montagu-Douglas-Scott.

Colonia naturista in rivolta

Numerose diserzioni e la denuncia di tre donne - L'intervento delle autorità - Una spedizione punitiva affidata a «cow-boys»

New York, 2 notte.

Una rivolta che mette a soqquadro una colonia di naturisti e che preoccupa le autorità preposte all'ordine e all'osservanza dei buoni costumi nello Stato di Arizona, è scoppiata nei dintorni di Short Creek, uno dei più remoti villaggi quasi sperduto in una valle del lontano Stato.

Nelle fitte boscaglie vicino a Short Creek si era andata formando una colonia di poligami: in America, sulle rive del lago salato estate, e la sua esistenza è tollerata dalle leggi, la setta dei Mormoni che sono poligami. Ma a differenza di questi, che passano buona parte del loro tempo in preghiere, la colonia dell'Arizona aveva per motto «ritorno alla natura» nel senso meno nobile della parola. Si tratta infatti di una colonia nudista, poligama e poliandra a un tempo.

Le notizie giunte dal villaggio confinante con questa colonia, dicono che le donne si sono ribellate ai sistemi di vita imposti dai maschi. Molte di esse, disgustate, si sono presentate a qualche capanna di boscaioli e di contadini implorando dalle mogli di questi un vestito e, dagli uomini, protezione contro i maschi della colonia i quali si sono organizzati e compiono delle battute per riportare presso di loro e con la forza le donne che hanno disertato.

Cartucce cariche a sale

Uno dei boscaioli ha raccontato che in un giorno si sono presentate alla sua capanna tre «naturiste» chiedendo asilo e difesa. Poco dopo, una ventina di uomini, vestiti alla maniera di Adamo, si sono presentati alla capanna del boscaiolo reclamando che questi consegnasse le «loro» mogli. Il buon valligiano per tutta risposta si barricò in casa e, con l'aiuto dei figli e della moglie, preparò in tutta fretta una dozzina di cartucce caricate con sale grosso anzichè con pallini poi puntò la doppietta sulle parti più carnose dei naturisti che lo assediavano: sono bastati gli effetti di quattro ben mirati colpi per mettere in fuga tutti i venti assalitori. Il giorno dopo il boscaiolo, armato di fucile carico da pallettoni, scortò le tre donne rifugiate presso di lui fino alla più vicina località dove c'è uno sceriffo: questi pose le tre disgraziate sotto la protezione della legge poi fece il suo bravo rapporto alle autorità della Contea di Kingman entro il territorio della quale si trova la colonia poligama.

Il Pubblico procuratore della Contea, il giudice Elmo Bollinger, ha proceduto all'interrogatorio delle tre disertate per precisare gli elementi di colpa e rendersi conto se contro i colonisti era possibile procedere penalmente. Le deposizioni rese dalle tre profughe al giudice Bollinger hanno convinto costui che i reati compiuti nella colonia sono di azione pubblica ed ha annunciato ai giornalisti che intende dare ai colpevoli una solenne lezione.

Dopochè il magistrato ebbe raccolto le denuncie delle tre donne, i giornalisti hanno cercato di sapere qualche particolare sulle deposizioni stesse e, quindi, sulla vita che si pratica nella colonia vicina a Short Creek: ma il giudice si è rifiutato di fornire particolari, dicendo che nè i giornalisti nè i loro lettori avrebbero nulla da guadagnare venendo a conoscenza delle «regole» che disciplinano la vita nella colonia. Ha soltanto detto che le tre donne avevano disertato, oltrechè per il disgusto provocato da quel genere di vita, perchè gli uomini rifiutavano di compiere qualsiasi fatica: ogni lavoro era lasciato alle donne: queste dovevano raccogliere la legna necessaria per i fuochi, andare ad attingere acqua, lavorare la terra per le coltivazioni.

«Le tre donne che sono ora sotto la protezione della legge — ha aggiunto il giudice Bollinger — stanno per divenire madri: la maternità ha risvegliato in esse quei sensi umani che le hanno fatte fuggire da quella vita vergognosa...». Richiesto circa l'epoca in cui è stata fondata la colonia, il magistrato ha detto che i primi abitatori di essa si sono raccolti vicino a Short Creek circa quattro anni or sono. Nuovi adepti si sono presentati, dopo di allora, in discreto numero: ora è composta di un centinaio di individui. E pur troppo ci sono circa duecento bambini di età fra i tre anni e i pochi giorni.

«E' a questi innocenti che bisogna pensare — ha concluso il giudice — ed è per salvare essi che agirò con tutto rigore. Da quanto mi risulta, in base alle deposizioni delle tre donne, ci sono sufficienti elementi per processare una ventina di individui ma anche per gli altri ottanta, anche se non potrò raggiungerli col braccio della legge, ho pronta una lezione che farà passare loro la voglia di pensare, per tutto il resto della vita, a colonie poligame».

Il piano di attacco

Questa lezione, a quanto telegrafano da Tucson i corrispondenti dei giornali, consisterà in questo: il giudice ha dato incarico allo sceriffo più vicino a Short Creek di raccogliere una trentina di «cow-boys» e di recarsi con essi nella colonia. Lo sceriffo ordinerà ai suoi uomini di raccogliere i bambini che saranno affidati alle cure di un certo numero di infermiere e trasportati subito all'ospedale di Tucson: le donne, se si arrenderanno immediatamente all'intimazione di legge fatta dallo sceriffo, avranno lo stesso trattamento previsto per i bambini. Quanto agli uomini saranno lasciati alle cure dei «cow-boys» e scortati da questi in prigione. Chi sa come nell'animo semplice e buono di questi uomini abituati alla dura vita delle praterie, albergano principii della più rigida moralità e quanti sanno come questi uomini sono di pochi complimenti verso chi viola la morale, possono facilmente immaginare quali dure punizioni aspettino i colonisti di Short Creek. Per conto suo il giudice non ha esitato a lodare il contegno del boscaiolo e la sua trovata di sparare a grani di sale sulle carni dei nudisti: è molto probabile che i «cow-boys» incaricati di far pulizia della colonia portino anch'essi qualche cartuccia caricata a quel modo e ottima per ridurre a ragione ogni tentativo di resistenza o di fuga.

Sanguinoso incidente alla frontiera nippo-cinese

Riga, 2 notte.

(F.) Lo Zaria ha da Cende notizia di un sanguinoso incidente di frontiera tra il Giappone e la Cina. I confinari cinesi sparavano contro una barca di passaggio nel fiume Luanko, con a bordo 20 giapponesi tra i quali alcune persone autorevoli. Si ignorano i particolari ma si ritiene che le vittime siano numerose. Il fatto che i cinesi hanno sparato contro una barca con a bordo dei giapponesi rende il conflitto molto grave.

Una pecora preistorica delle dimensioni di un bufalo

Londra, 2 notte.

La spedizione paleo-zoologica inglese che sta compiendo delle ricerche nel Tanganica, annuncia di avere trovato i resti di una pecora preistorica dalle dimensioni di un bufalo.

GUGLIELMO MARCONI CON LA MOGLIE a S. Margherita Ligure. Lo scienziato, dopo i suoi esperimenti con le microonde e dopo aver presenziato alla inaugurazione di una nuova grande stazione radio a Santos, partirà volontario per l'A. O.

L'ULTIMA VEGLIA A BRUXELLES

L'arrivo del Principe di Piemonte

Bruxelles, 2 notte.

L'annuncio dell'arrivo del principe Umberto, che, sposo della principessa Maria, gode di deferenti simpatie tra la popolazione belga, aveva richiamato stamane alla stazione nord della città di Bruxelles una grande folla, come del resto alla stazione del Lussemburgo, in previsione di un possibile arrivo a quest'ultima stazione. Ma, come già avevano fatto quasi tutti gli altri congiunti della Famiglia Reale belga, ad eccezione dei principi di Svezia scesi alla stazione principale, il principe Umberto lasciava il treno alle porte della città, alla stazione di Boitsfort, dove si trovava a riceverlo con un alto dignitario della corte belga il nostro ambasciatore conte Vannutelli-Rey. In automobile il Principe proseguiva immediatamente per il palazzo reale, dove già era atteso dalla principessa Maria e da re Leopoldo. Il Principe, che era visibilmente commosso, abbracciava affettuosamente il suo augusto cognato, poi si recava dinanzi alla salma della regina Astrid e rimaneva a lungo in mesto raccoglimento...

Un'ora dopo, quando il pubblico era nuovamente ammesso a sfilare dinanzi alla salma, poteva vedere ai piedi della morta regina un magnifico mazzo di fiori freschi d'Italia.

Altri ospiti

Pure nella mattinata arrivavano il principe ereditario di Svezia, Gustavo Adolfo, con la consorte principessa Luisa; e il principe Federico di Danimarca, con la principessa Ingrid, i quali hanno compiuto il viaggio per via aerea in poco più di quattro ore da Malmoe all'aeroporto belga di Haren, con uno scalo a Copenaghen.

Pure per via aerea è giunto nel pomeriggio il Duca di York, che rappresenterà ai funerali il Re di Inghilterra. Tra i diversi altri membri di famiglie principesche convenuti a Bruxelles, tra ieri e oggi, vanno segnalati la principessa Napoleone e il figlio principe Napoleone e il granduca Dimitri di Russia in rappresentanza del granduca Cirillo, della casa imperiale russa.

I preparativi per i funerali che, come è noto, avranno luogo domani, procedono febbrilmente: alla cattedrale di Santa Gudula, dove sarà celebrata la funzione funebre, come pure nella chiesa di Laeken dove la salma sarà inumata, nella cripta reale, gli addobbi sono pressochè ultimati.

La salma, che sarà posta nella bara stessa, sarà rimossa dal palazzo reale alle ore 10,15 di domani mattina. La partenza del corteo sarà annunciata con 51 colpi di cannone. Faranno ala al corteo, oltre alla truppa e agli ex combattenti, 18 mila ragazzi delle scuole di Bruxelles. Si prevede che l'affluenza del pubblico lungo il percorso sarà enorme, data la presenza di numerosissimi gruppi venuti dalle provincie.

Fin da stasera si ha, infatti, la impressione che la popolazione di Bruxelles si sia raddoppiata nelle ultime ventiquattro ore, tanto l'animazione — per altro sempre contenuta in forma degna alla triste circostanza — è andata crescendo. Ma domani, come si può giudicare dall'annuncio dell'arrivo di una quantità di treni speciali, saranno migliaia e migliaia coloro che verranno a Bruxelles dalle diverse provincie, dove il dolore per la morte della Regina non è stato meno sentito che nella metropoli. Questa partecipazione della gente di provincia al lutto nazionale è una delle prove più impressionanti dell'attaccamento alla dinastia e della affettuosa venerazione che già si era saputa meritare la giovane Sovrana, non soltanto a Bruxelles dove risiedeva in permanenza ma anche in quelle località dove la sua presenza ha avuto un carattere soltanto occasionale.

Il dolore nelle provincie

Nel corso di un rapido giro compiuto oggi nelle diverse provincie del Regno, sia della zona vallona che in quella fiamminga, ci siamo potuti convincere di un'altra cosa, e cioè della unicità di atteggiamento di quelle popolazioni di fronte a questo doloroso avvenimento. Le grandi prove vissute in comune, i grandi dolori sentiti da tutto un popolo, valgono indubbiamente a rinsaldare il sentimento nazionale e in un paese abitato da due gruppi etnici per tanti aspetti — e non soltanto per quello linguistico — così profondamente diversi, ha valore non trascurabile tale ripercussione della tragedia.

La partecipazione delle provincie al lutto nazionale assume talvolta forme ingenuamente commoventi. Nelle vetrine di molti negozi, al posto delle merci, si vedono grandi quadri della Regina che spiccano su improvvisati altari, in mezzo ai fiori e ai candelabri. E' nella provincia che la gente si domanda più che nella metropoli, colpita da questa nuova tragedia che colpisce la dinastia; e pur non sapendo precisarne le cause, molti sono convinti dell'imperversare di una oscura forza avversa... Neppure il comunicato ufficiale pubblicato dai tecnici del cantone di Lucerna convince questa buona gente del carattere casuale della sciagura avvenuta sulle rive del lago di Lucerna, come casuale è stata la caduta di Re Alberto sulle rocce di Marches les Dames.

A proposito della Svizzera, si può registrare ovunque in tutto il Belgio un'ondata di indignazione contro l'indegna speculazione del proprietario di una [illegible] il quale aveva organizzato delle visite a pagamento (50 centesimi di franco per persona, qualcosa come cinque franchi belgi!) ai resti della tragica vettura, mentre si plaude il Consiglio federale svizzero che è intervenuto per far cessare l'odiosa speculazione.

Circa la voce propalata dall'estero, che la Regina Astrid si trovasse in stato interessante, un quotidiano di Bruxelles pubblica stasera un'intervista con una persona di fiducia della morta Regina, il quale afferma di aver raccolto dalle labbra stesse della Sovrana, qualche settimana prima del tragico incidente, una recisa smentita alla suddetta voce.

Il ringraziamento del Belgio alle condoglianze del Duce

Roma, 2 notte.

Al Duce, che appena ha appreso la notizia della morte di S. M. la Regina Astrid, ha inviato al Capo del Governo belga un telegramma di condoglianze, è pervenuto da Bruxelles il seguente telegramma:

«Il Re è stato estremamente sensibile all'omaggio che V. E. ha reso all'Augusta Defunta e alle condoglianze commosse che ha presentato a suo nome personale e a nome del Governo e del popolo italiano. S. M. esprime a V. E. ed al Governo italiano i propri sentimenti di profonda gratitudine. Il Belgio sa che l'Italia intera gli è vicina col cuore e questa simpatia unanime è vivamente sentita. Prego V. E. di gradire i ringraziamenti del Governo belga e i miei personali. - Van Zeeland».

Una Messa in Vaticano

Roma, 2 notte.

Per disposizione del Pontefice, giovedì prossimo alle ore 10, nella chiesa di Santa Maria in Vaticano, verrà celebrato un solenne funerale in suffragio della Regina del Belgio.

Pontificherà l'arcivescovo Cremonesi. L'assoluzione al tumulo verrà impartita dal Segretario di Stato, card. Pacelli. Interverranno alla solenne funzione il Corpo diplomatico, il Sacro Collegio dei cardinali e le alte cariche del Vaticano.

Una "settimana della pulizia" ad Harbin

Il bagno obbligatorio

Riga, 2 notte.

(F.) - Il Zaria pubblica che il Municipio di Harbin ha deciso di porre fine alle spaventose condizioni antisanitarie delle case e delle strade della città. Il Municipio ha emanato un decreto con il quale istituisce una «settimana della pulizia generale» durante la quale dovranno essere pulite non solo le strade ed i cortili, ma anche gli appartamenti dei privati, mentre tutti i cittadini dovranno lavarsi con acqua calda e sapone. Gli agenti della polizia visiteranno dopo la «settimana» tutti gli appartamenti e verificheranno se anche i cittadini si siano lavati secondo la prescrizione. L'ordinanza municipale ha provocato un afflusso di domande di arruolamento nel Corpo dei vigili municipali.

Audace evasione d'un falsario dalle carceri americane

New York, 2 notte.

Il falsario e truffatore Miller Wagner, conosciuto sotto il nome di «conte Lustig», e che ha avuto ripetutamente da fare coi tribunali svizzeri, austriaci e americani, è fuggito dalla prigione federale, lasciandosi andar giù dalla finestra della sua cella, mediante strisce di lenzuola attaccate insieme. Egli è così sceso nella strada animatissima, che passa davanti alla prigione, dove lo attendeva una automobile.

Come fu riconosciuto l'assassino di un parroco

Vienna, 2 notte.

Mandano da Belgrado che, la settimana scorsa, il parroco del villaggio di Bolici è stato assassinato a scopo di furto: sul luogo del delitto la polizia non ha trovato che delle impronte digitali e siccome le successive indagini non hanno permesso di venire a capo di nulla, è stato ordinato a tutti gli abitanti del villaggio di età fra i 12 ed i 60 anni, uomini e donne, di sottoporsi all'esame dattiloscopico. Prese le impronte digitali di 178 persone, si è rinvenuto ed arrestato l'assassino.

Duecento rari manoscritti ritrovati ad Astrakan

Riga, 2 notte.

(F.) La Pravda ha da Astrakan che negli archivi storici di quella città sono stati rinvenuti più di 200 rari manoscritti in lingua araba, turca e tartara. Tra questi manoscritti sono di un valore speciale un trattato di matematica in lingua turca del 1542 e un libro sull'analisi logica in lingua araba che risale al 1585.

Severe sanzioni ai religiosi per il contrabbando delle divise

Berlino, 2 notte.

Si è avuta oggi la sentenza nel processo contro gli ecclesiastici cattolici dell'Ordine dei redentoristi per contrabbando di divise, col concorso di falso in atti. Il maggiore indiziato è stato condannato a 6 anni di lavori forzati; gli altri a pene da un anno a tre anni.

Un aeroplano militare precipita nel lago di Neuchâtel

Ginevra, 2 notte.

Questa mattina, durante un volo di esercitazioni, un aeroplano militare biposto è caduto nel lago di Neuchâtel. Il pilota tenente Adolfo Wegmann e l'osservatore tenente Curzio Enz, venticinquenni, sono rimasti uccisi. I loro corpi non sono stati ancora ricuperati, dato che il lago è in quel punto specialmente profondo e l'aeroplano è interamente scomparso.

GLI SPORT

Un campionato burletta

Pierre Charles, Godfrey e una lettera di Léon Sée

Parigi, 2 mattino.

Il pugilato internazionale è un po' come la Torre di Babele. Vi si parlano tutte le lingue. E io non capisco la tua. E tu non capisci la mia. E noi non intendiamo la vostra. Risultato: si finisce col non comprenderci più nulla.

L'International Boxing Union (I.B.U.), la National Boxing Association (N.B.A.), la Commissione dello Stato di New York (C.N.Y.), il Boxing Board of Control (B.B.C.), regolano i destini del pugilato internazionale in modo così poco complementare e armonico che il disordine è clamoroso a causa di tutta questa dispersione dei poteri federali nel mondo.

Frutto di tanta discordia perpetua in campo d'Agramante, è la frequente e simultanea attribuzione dello stesso titolo mondiale in più punti del globo. Lo scettro dei pesi medi ebbe fino a poco tre titolari alla medesima epoca: Harry Smith, Gorilla Jones e Vince Dundee. Più tardi, lo stesso titolo oscillò per un certo tempo fra Ben Jeby, riconosciuto campione del mondo dalla C.N.Y. e Marcel Thil, uomo dell'I.B.U. e della N.B.A. Detentori del titolo dei medio-massimi furono in pari tempo Maxie Rosenbloom (C.N.Y.) e Bob Godwin (N.B.A.). Il titolo dei mosca fu riconosciuto nello stesso periodo a Midget Wolgast (C.N.Y.) e a Young Perez (I.B.U.); e quello dei piuma ebbe come titolari contemporanei Kid Chocolate (C.N.Y.) e Young Corbett (N.B.A.).

Disordine organizzato

I.B.U., N.B.A., C.N.Y., B.B.C.! Quaterna di abbreviazioni che si farebbe assai meglio ad amalgamare in un titolo unico, magari composto di tutte le dodici lettere d'origine, pur di ottenere un'intesa. Imbroglio di Federazioni che non cessa di dar adito a roventi questioni di titoli. Pontificano, barbosi e importantissimi, i sommi luminari della scienza pugilistica nel mondo; e nell'incoerenza più assoluta, nel più ammirevole disordine organizzato, legiferano ognuno a loro piacimento, nella rispettiva sfera federale. Niente più rispetto unanime delle decisioni prese. Distruzione del carattere definitivo di ciascuna delle attribuzioni ufficiali di titoli.

Da quasi cent'anni — dicono — regna questa bellissima confusione, dentizzimisi, poi, negli ultimi tre lustri. Jack Broughton modificò nel 1838 il regime pugilistico allora vigente sul globo. Da quel momento non sembra sia più stato compiuto alcun lavoro metodico d'insieme. Anzi, gli spezzettamenti, gli sparpagliamenti, non hanno fatto che moltiplicarsi.

Paul Rousseau, attuale presidente della Federazione francese di boxe, fondò nel 1913 l'International Boxing Union. Alla data del 31 dicembre u. s. questa Federazione riuniva le seguenti venti nazioni affiliate: Argentina, Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Danimarca, Egitto, Francia, Germania, Grecia, Italia, Lussemburgo, Olanda, Polonia, Portogallo, Romania, Spagna, Svezia, Svizzera, Ungheria e Stati Uniti d'America (unico lo Stato di New York).

Gli Stati del Centro e del Nord America sono raggruppati nella National Boxing Association. Non è, questa, una Federazione vera e propria, ma una sotto-federazione, dipendente dall'Athletic Commission of the United States. La Commissione dello Stato di New York è la più intransigente di tutte. Un particolare: ammette la decisione arbitrale di « technical k. o. », che non esiste per l'I.B.U. Quest'anomalia suscita spesso curiose polemiche di stampa, poichè certi pugili ricusano di essere stati battuti per semplice arresto del combattimento e non per k. o. sia pure tecnico. I rapporti fra C. N. Y. e N. B. A. non sono sempre idilliaci.

Gli inglesi e gli altri

Ma la babilonia non vige soltanto nel Nuovo Mondo. Ahimè! nella stessa Europa c'è l'Inghilterra. E gli inglesi ragionano, anche qui, a modo loro. L'Inghilterra ha la sua Federazione particolare — il Boxing Board of Control — che non è affiliata all'I.B.U. ed ha concezioni sue speciali circa i titoli, le funzioni, i regolamenti, ecc. L'Inghilterra esige tra l'altro che tutti i campionati d'Europa e del mondo disputati nel suo territorio siano giudicati esclusivamente da britannici. (L'I.B.U. prevede, invece, in tali casi, un giudice della nazionalità di ognuno degli avversari ed un terzo giudice appartenente a un Paese neutro oppure un giudice ed arbitro neutro).

Il penultimo conflitto di poteri, scoppiato nei primi mesi di quest'anno, ebbe per protagonisti il negro di Panama Al-Brown e il catalano Sangchili. Quest'ultimo, nella sua Valencia, sconfiggeva il negro ai punti. Per l'I. B. U. Sangchili è diventato campione mondiale dei pesi gallo. Ma la C. N. Y., rifiutandosi di riconoscere questa nuova situazione, ci designa di autorità l'italo-americano Lou Salica e il messicano Sixto Escobar per contendersi il titolo considerato vacante; ed ecco che Baltazar Sangchili, vincitore, è il secondo ufficiale campione dei pesi gallo, da pochi giorni.

Se, anni or sono, si vide la N. B. A. affibbiare il trofeo di tutte le categorie pugilistiche al povero Strıbling, mentre Schmeling era « regolare » campione del mondo, la vertenza risorge in pieno in questi giorni tra America ed Europa. Che succede?

Max Baer, invitato dall'I. B. U. a misurarsi col belga Pierre Charles pel titolo mondiale dei pesi massimi, ha preferito incontrare il suo connazionale James Braddock. Si è che l'anziano belga ha una pessima stampa negli Stati Uniti. Lì, nel corso d'una sua lunga e disgraziata « tournée », cominciò col farsi mettere k. o. in due assalti dal negro americano George Godfrey. L'I. B. U. però, non volendo ammettere che Braddock, — ex-allenatore di Charles a una paga giornaliera di fame, — sia il nuovo detentore del titolo di tutte le categorie pugilistiche, aprìva una competizione. Alla sua chiusura, si registrava la sola candidatura di Godfrey. Ordene, quest'ultimo, che da qualche tempo a questa parte, bandito da tutti i quadrilateri pugilistici perchè atleta troppo vecchio, s'era dato alla lotta libera, (ottenendo anche un recente verdetto di parità con Renato Gardini campione mondiale, vedeva accolta la sua domanda. Il belga e il negro americano dovrebbero adunque combattere il 2 di ottobre a Bruxelles. Sembra che Max Schmeling, Mario Preciso, Primo Carnera (vincitore di Godfrey e di Charles), ed altri ancora, abbiano l'intenzione di sfidare il futuro vincitore. Diciamo: « sembra »; giacchè, in fin dei conti, questo imminente campionato fra vecchietti è considerato alla stregua d'una solennissima pagliacciata, financo in Belgio.

L'America, che ignora sistematicamente i campioni di razza europea che conquistino i loro titoli in un « ring » non americano, sghignazza addirittura al solo sentir accennare a Pierre Charles e al campionato mondiale di Bruxelles. Senza tema di esagerare, può dirsi che in Europa la nebulosità del lavoro? che il atteggio a prender propria sul serio la riunione del 2 di ottobre si riduce ai dirigenti dell'I. B. U., ai procuratori sportivi dei due antagonisti, ai due atleti e all'organizzatore belga.

Nulla di serio...

Or è circa un mese, al sig. Paul Rousseau perveniva questa lettera: « Signor Segretario dell'I.B.U., 4, place Boieldieu, Paris;

« Avendo appreso con interesse che Georges Godfrey e Pierre Charles sono stati designati per incontrarsi pel titolo di campione del mondo dei pesi massimi, ho l'onore di informarvi che il peso massimo Gaston Pigot lancia una sfida ufficiale al vincitore di questo combattimento, pel titolo. Se, come tutto lascia prevedere, la sua candidatura verrà accettata, vi sarei grato se mi faceste conoscere l'ammontare della cauzione da deporre. Ecco qualcuna delle ultime vittorie riportate da Gaston Pigot:

1909: vincitore di Max Robert (campione di Francia) per k. o.; vincitore di Charles Bradley per k. o.; vincitore di Seaman Parsons, ai punti, ecc.

« Ho altresì l'onore di informarvi che sono sempre procuratore sportivo di Gaston Pigot, poichè, quando ho firmato il mio contratto con lui, avevo lasciato in bianco la menzione della durata del contratto in parola, e Gaston Pigot, molto gentilmente, ha indicato come durata: 99 anni. Il mio contratto è, dunque, sempre buono e, perciò, ha ancora 68 anni di validità.

« Non è privo d'interesse segnalare, inoltre, che, se Gaston Pigot è autorizzato a incontrare il vincitore pel titolo, sarà assistito nel suo angolo da suo figlio, che è attualmente militare: fatto, probabilmente, senza precedenti negli annali pugilistici... e che non mancherà di arrecare vivo interesse all'incontro.

« Poichè lo sfidante non ha messo i guanti da oltre vent'anni, oso sperare che l'I.B.U. gli accorderà un preavviso di almeno una settimana prima del combattimento, dato che, se ha conservato tutta la sua scienza, sarà, però, necessario ch'egli si alleni un po' per ritrovare il suo fiato.

« Coi miei ringraziamenti anticipati, vi prego di gradire, signor segretario, l'espressione dei miei migliori sentimenti: Léon Sée ».

Il Sée non gode fama di persona eccezionalmente seria.

Ma tutto l'insieme della faccenda, brilla forse per un carattere di assoluta serietà?

Dante Pariset.

L'ADUNATA DELLE « FIAMME GIALLOROSSE » A GENOVA

Quattromila Giovani Fascisti iniziano oggi i campionati nazionali

A Firenze nell'anno XI, a Bari nell'anno XII i campionati nazionali dei Giovani Fascisti hanno visto scendere in gara migliaia di atleti reclutati in innumerevoli selezioni dai Comandi provinciali. Quest'oggi a Genova avranno inizio i campionati dell'anno XIII, a cui parteciperanno quattromila « fiamme gialloroose ». E' una magnifica, anche se breve, tradizione che continua e che, per la terza volta, testifica in modo palese la grandiosa e proficua opera di propaganda sportiva che i Fasci Giovanili di Combattimento hanno tenacemente svolto ed inflessibilmente continuano in ogni anche più piccolo centro d'Italia.

Il valore di questi campionati sta appunto, oltre che nel magnifico ammassamento di giovani atleti, nel fatto che in essi si conclude e si esalta un'opera vastissima e profonda di propaganda e di reclutamento che, se è il più delle volte oscura e misconosciuta, non è meno importante, efficace e benefica. I quattromila ragazzi che da oggi a domenica lotteranno per la conquista delle ambitissime vittorie sono infatti i migliori designati dal vaglio di infinite competizioni ed i rappresentanti di centinaia di migliaia di reclute dello sport. Il significato della manifestazione di Genova, quindi, supera quello, pur eccezionale, racchiuso nel numero e nel valore dei suoi concorrenti, per proiettarsi su tutta quella colossale massa di legioni atletiche create in pochi anni di fervente lavoro dai Fasci Giovanili.

Come i Littoriali, i Campionati dei Giovani Fascisti costituiscono una gigantesca adunata di nuove forze che le organizzazioni giovanili del Partito hanno saputo suscitare, raccogliere, disciplinare, organizzare. E, come per i Littoriali il premio supremo ed agognato è l'aureo monogramma di Mussolini, così per i campionati dei Giovani Fascisti la mèta più alta a cui ogni atleta ed ogni Comando tende è la conquista dello Scudo del Duce. Questi grandiosi tornei della gioventù fascista si concludono entrambi nel nome del Capo che di ogni attività nuova è suscitatore.

Il saluto del Federale ai concorrenti torinesi

E' partito ieri un primo scaglione dei Giovani Fascisti torinesi partecipanti ai campionati nazionali che si svolgeranno a Genova.

Oggi, alle ore 16, partiranno tutti gli altri elementi componenti la squadra torinese che si presenta quest'anno particolarmente agguerrita.

Il Segretario Federale ha recato il suo saluto ed il suo incitamento ai Giovani con i quali si è intrattenuto cordialmente, assistendo ad una breve seduta di allenamento e partecipando, poi, al loro rancio.

Il labaro dei Fasci Giovanili giunto a Genova

Genova, 2 notte.

Si iniziano domani nella nostra città, con la disputa del torneo di pugilato, i Campionati nazionali dei Giovani Fascisti ai quali parteciperanno quattro mila rappresentanti dei Fasci Giovanili di tutta Italia.

Il successo delle gare di pugilato si presenta grandioso: 87 Comandi Federali sono rappresentati con un complesso di 371 pugili; questa cifra segna un notevole aumento in confronto di quella dei precedenti campionati dell'Anno XII, che era di 306. Nella categoria pesi mosca combatteranno 45 pugili, 51 sono iscritti in quella dei pesi gallo, 61 in quella dei piuma, 88 nei pesi leggeri, 82 nei medio leggeri, 50 nei medi, 16 nei medio massimi e 13 nei massimi.

Domani mattina, alle 8, al Giardino d'Italia, avrà, dunque, inizio il campionato di pugilato. Dopo il peso dei pugili e la punzonatura dei concorrenti, i quali, come tutti gli altri atleti, avranno applicata al braccio una cinghietta che dovranno tenere impiombata per tutta la durata dei campionati, avrà luogo l'accoppiamento per estrazione, onde fissare gli incontri eliminatori. Per questa prima giornata combatteranno i pugili delle categorie più numerose per le quali sono necessarie molte eliminatorie.

Mercoledì prossimo, ancora eliminatorie, mentre giovedì si svolgerà il secondo turno di eliminatoria, venerdì le semifinali e sabato le finali. Da mercoledì gli incontri si inizieranno alle 7, alle 18 e alle 21.

Intanto, nel pomeriggio di oggi, alle 17, è giunto da Roma con una scorta d'onore il labaro del Comando dei Fasci Giovanili di combattimento che è stato deposto nel salone della stazione Principe. Nell'atrio della stazione si erano andati, intanto, adunando tutti gli alfieri dei Comandi Federali delle varie provincie con i rispettivi labari, tutti i Comandanti in seconda e tutti gli Addetti allo sport, nonchè numerosi componenti delle squadre giunti nella giornata.

Si è iniziato, quindi, il corteo preceduto dalla banda della Milizia Portuaria di Genova. Il labaro del Comando dei Fasci Giovanili apriva la colonna che aveva la scorta di due ufficiali dei Fasci Giovanili di Genova, ed era seguito dall'alfiere col labaro del Comando federale di Rodi. Veniva, quindi, il plotone tipo del Comando di Genova e, subito dopo, il colonnello Moretti, Capo di Stato Maggiore dei Fasci Giovanili con il Comandante federale Giorgio Molfino.

Lo Scudo del Duce, di cui è detentore il Comando Federale di Genova, era seguito dal labaro del Comando stesso, poi veniva lo schieramento dei labari di tutte le Provincie in file di sei, seguito dai Comandanti in seconda e dagli Addetti allo sport. Tra l'entusiasmo di numerosa folla che salutava romanamente, il corteo ha sfilato per le vie Balbi, Cairoli, Garibaldi, piazza De Ferrari, via XX Settembre, ha piegato a destra per via Brigata Liguria ed ha sfilato sotto l'arco dei Caduti in segno di omaggio.

L'Italia vittoriosa nell'incontro con la Jugoslavia

Zagabria, 2 notte.

La terza ed ultima giornata del torneo di tennis fra l'Italia e la Jugoslavia ha dato modo agli intenditori di questo giuoco di assistere a ottime esibizioni che hanno messo ancora una volta nel loro giusto rilievo le notevoli doti per le quali gli uomini dei due paesi vanno noti. L'Italia ha vinto il torneo per tre a due. Alle partite assistevano oggi 1200 persone.

Questa sera la società organizzatrice ha offerto un banchetto agli ospiti italiani i quali ripartiranno domattina.

Ecco i risultati: Palmieri batte Kukuljevic 6-4, 6-4, 2-6, 6-3. E' stata questa forse la partita più bella e ricca di emozioni di tutto il torneo. Iniziatosi a forte andatura l'incontro è terminato con lo stesso ritmo fra il più vivo interesse del pubblico che ha avuto agio di ammirare la sicurezza e l'abilità sfoggiate dal nostro rappresentante di fronte ad un avversario tenacissimo e redditizio qual'è il Kukuljevic.

Palada, invece, ha avuto ragione di Rado per 3-6, 6-3, 6-4, 6-1. Anche questo incontro si è imposto all'attenzione degli spettatori per le molte belle azioni svolte dai due giuocatori in campo il cui valore è stato pressochè uguale. Ma a Rado ha certamente nociuto l'irrequietezza di cui Palada seppe approfittare per aggiudicarsi una vittoria che alla vigilia dell'incontro era considerata quanto mai problematica.

Prossime gare

VENARIA — Riunione di lotta. — Il Gruppo Sportivo Fascista dell'O. N. D. di Venaria Reale indice ed organizza nella sua palestra di via Baridani 10, l'undecima riunione di propaganda di lotta greco-romana per allievi e seniori. La riunione avrà luogo nelle sere del 6 e del 8 corrente.

Il ritorno dei « granata » da Beaulard

I giocatori granata reduci da Beaulard ove hanno trascorso una ventina di giorni in vacanza, hanno fatto ieri ritorno in sede, parte nella mattinata a mezzo di automobili ed il nucleo maggiore col treno in arrivo a Porta Nuova alle ore 13. Due ore dopo essi sono stati nuovamente riuniti sul campo di corso Filadelfia ove Carnielli ha provato varie formazioni durante quattro tempi di gioco.

Questo primo allenamento alle due porte ha purtroppo denunciato una certa mancanza di affiatamento fra i vari reparti, affiatamento che migliorerà appena il lavoro sulla palla potrà essere continuato con intensità come è nel programma dei dirigenti.

Il giocatore Baldi, appena giunto a Torino, è ripartito per Foggia onde salutare il fratello destinato all'A. O.

L'AUTOMOBILE NUOVA PER I TEMPI NUOVI

La nuovissima 6 cilindri Fiat 1500

Caratteristiche ed impressioni di prova

Il 3 settembre segnerà una data importante nella storia dell'automobilismo italiano: le officine del Lingotto si orneranno simbolicamente del fiocco bianco per la nascita della « Fiat 1500 », la nuova vettura che appunto posdomani verrà ufficialmente presentata al pubblico e lanciata sul mercato, destinata a segnare una granitica pietra miliare nell'evoluzione della tecnica automobilistica, a riaprire forse a un tipico frutto del lavoro italiano, da qualche anno costretto nei confini del mercato interno, nuovi preziosi sbocchi internazionali.

L'automobile nuova per i tempi nuovi: ecco come potrebbe definirsi la nuova creatura della Fiat.

Velocità, comodità, estetica

Alto rendimento specifico, con una cilindrata relativamente modesta; rapporto potenza-peso essenzialmente favorevole; motore a sei cilindri con valvole in testa; linea decisamente aerodinamica e anti-tradizionale; sospensione anteriore con ruote indipendenti; telaio a trave centrale unica, a struttura tubolare; sistemazione dei posti in centro alla vettura, tra gli assali e non sugli assali; stabilizzatore contro il coricamento laterale in curva; deviatore automatico della circolazione d'acqua con esclusione totale del radiatore sotto certi limiti di temperatura; cento particolari di chassis, di carrozzeria, di accessori nuovi o funzionalizzati razionalmente; indipendenza totale dello sterzo dai sobbalzi della sospensione: ecco i principali elementi di novità che distaccano nettamente la « 1500 » dalle consorelle che la gloriosa Casa italiana ha lanciato precedentemente per le vie del mondo.

Altre definizioni degli schemi tradizionali non sono possibili. Vettura media? Vettura leggera? Vettura universale? Vettura sportiva? Vettura d'utilità? vettura di lusso? La « 1500 » è l'una e l'altra e ancora l'altra cosa ad un tempo. Per la sua alta velocità (110-117 Km.-ora a pieno carico), per la sua travolgente ripresa, per la sorprendente agilità e dolcezza di guida, è la vettura dell'uomo moderno, esigente frettoloso sportivo. Per le nuove comodità che offre, per l'elasticità e la silenziosità della sua marcia sul rallentato, per l'originale indovinatissima presentazione estetica, è la vettura dell'automobilista raffinato, della signora elegante. Per il suo basso consumo di carburante, per la modica tassazione, per la sua grande abitabilità, per l'eccellente visibilità, per la sicurezza, per gli accorgimenti che facilitano l'ingresso e l'uscita del guidatore, per la geniale capace bagagliera interna, per tutte le sue caratteristiche d'ordine pratico ed economico, è la vettura universale per eccellenza, la nuova macchina utile e alla mano pel viaggiatore di lungo corso.

Esaminiamone brevemente le caratteristiche essenziali sopra riassunte, commentandole con le impressioni dell'esauriente prova su strada che la cortesia della Fiat ci ha concesso di condurre al volante della nuova automobile.

Poichè non si entra in una nuova macchina ad occhi chiusi, è naturale che la prima impressione riguardi la linea esteriore. Abbiam detto che si tratta di una vettura aerodinamica. Soggiungeremo che, forse per la prima volta, abbiam compreso come la linea aerodinamica abbia diritto di cittadinanza nella produzione in gran serie, un diritto che ormai si avvia all'esclusiva.

La linea della « 1500 » incontrerà dunque simpatie ed entusiasmi, perchè essa giunge in buon punto a dimostrare come si possa fare dell'aerodinamismo (ci si passi il barbaro termine) integrale, coll'avantreno in monoblocco abbassato e penetrante, i fari nei parafanghi e questi incorporati col cofano ad apertura superiore, le curve raccordate e sfuggenti, il parabrezza fortemente inclinato, una coda generosamente profilata, un accentuato abbassamento del tetto, e offrire non ostante ciò, anzi proprio a causa e per opera di tutto ciò, un complesso di prestazioni e di comodità sconosciute alla vettura normale.

La linea aerodinamica ben studiata migliorando, come tutti sanno, la penetrazione nell'aria, permette, a parità d'ogni altra condizione, un sensibile incremento di velocità, e a pari velocità un più tenue consumo. Ma finora la maggior parte delle realizzazioni aerodinamiche aveva studiato più la teoria del proiettile o la forma della goccia d'acqua che la fisiologia umana.

Nella « 1500 » tutti i problemi sono stati superati da un autentico uovo di Colombo: la soppressione del solito telaio a longheroni disposti in quadrilatero, sul quale si appoggiava la carrozzeria, e l'adozione in sua vece di una trave centrale unica. La spina dorsale invece di tutto lo scheletro. Questa trave tubolare forma tunnel lungo l'asse mediano della vettura, e il filo superiore del pavimento ha così potuto abbassarsi fino a 27 centimetri da terra, supportato da semplici mensole di sbalzo. E' così stato possibile, pur mantenendo il tetto molto basso, come vogliono le leggi aerodinamiche, quelle della stabilità e quelle della moda, dare tutto lo spazio all'interno della vettura, e creare delle finestre alte, ariose, luminose, prettamente novecento, se dobbiam conservare il paragone edilizio.

Eccoci finalmente partiti per un viaggio di prova. La nostra impressione saliente, che colpirà profondamente gli utenti della vettura, è la facilità di guida a qualunque andatura. Entrate in una curva stretta o contropendente all'infuori, possibilmente a selciato molto scivoloso e infangato da una pioggia recente, che la nostra esperienza vi suggerirebbe di affrontare a non più di 40 all'ora, e ben fermi sul volante per fronteggiare i probabili slittamenti di coda. Entrate a 70, a 80. Rifatela in senso inverso, frenando a fondo in mezzo alla curva, dove la strada è più rotta, alzando le mani dal volante. La nostra prova della « 1500 » è compiuta. Radicata alla strada come un treno alla rotaia, come l'ombra alla persona. Impossibile sentirsi in pericolo, accorgersi da alcuna trepidazione di volante delle ineguaglianze stradali.

Il segreto della guida facile

Il segreto di questa nuova conquista è nelle ruote indipendenti, a braccio articolato su un cilindro orizzontale racchiudente le molle elicoidali di sospensione, e girevole con lo sterzo, di cui costituisce anzi il lato minore del parallelogramma, portando la barra di accoppiamento: altro geniale uovo di Colombo, che assicura (contrariamente ai precedenti consimili tipi di sospensione indipendente, nei quali il sistema di molleggio è fisso col telaio) l'integrale insensibilità dello sterzo a qualunque sobbalzo delle ruote.

Raggiungiamo la strada alpestre, ci gettiamo avidamente sull'impervia salita. Il cambio a sincronizzatore e marce silenziose ci permette di divertirci a cambiare e ricambiare rapporto, ora imballando il motore a 4500 giri, ora forzandolo sotto tiro in presa diretta.

Ci limitiamo a riferirne la conclusione: sia negli spunti nervosi e brillanti ad alto regime, sia nella ripresa a marcia alta, occorre tutta la fiducia nei compilatori del catalogo per credere che si tratta di un motore di soli 1493 cmc. (65×75 su sei cilindri) fornito dell'onesto e tranquillante tasso di compressione di 5,6:1. Ed eravamo in cinque persone: tutte, tra parentesi, disposte con entusiasmo a ricominciare la prova dopo i 300 Km. compiuti in giornata su strade accuratamente scelte tra le cenerentole della Azienda stradale!

Il volante di guida è, nella produzione normale di serie, a sinistra, ma gli ostinati superstiti amatori della guida a destra, non ancor convinti della superiorità della prima, potranno averla a destra senza supplementi di prezzo. Tra i particolari più originali ed utili ricordiamo: nel motore, il termostato-deviatore d'acqua già accennato; la valvola di presa dei gas di scarico riscaldanti il tubo d'aspirazione regolabile secondo la stagione; l'efficace silenziatore alla presa d'aria. Nella carrozzeria: la ventilazione della parte bassa dalle apposite finestre laterali del cofano, e la orientabilità dei piccoli cristalli anteriori, che consentono qualunque grado di ventilazione o di aspirazione; la soppressione della leva del freno a mano, sostituita da una maniglia sul cruscotto, che insieme al pronunciato avanzamento della leva del cambio, molto inclinata, rende intercomunicanti le poltroncine anteriori e facile la discesa da qualunque lato della vettura; il tramezzo afono e antivibrante tra il motore e la carrozzeria; i sedili in tubi metallici, leggeri e regolabili; l'ampia bagagliera nella coda, accessibile dall'interno spostando lo schienale posteriore; la dotazione di accessori insolitamente completa comportante tra l'altro l'antenna per la radio di bordo, incorporata nel cielo della macchina.

Nell'insieme della vettura, infine — e con questa chiudiamo le nostre impressioni di prova — una caratteristica domina: la raffinata, assoluta silenziosità. La quale, mancando nella carrozzeria le sollecitazioni e deformazioni trasmesse dagli ordinari telai a quadrilatero, promette di conservarsi per tutta la vita della vettura. E questo non per far torto ai carrozzieri, supera quasi i limiti dell'umana immaginazione...

Aldo Farinelli

Anno 69 - Num. 210 — TORINO - Martedì 3 Settembre 1935 - Anno XIII — Seconda Edizione

Interrogativi

"Chi sono questi misteriosi speculatori che comprano la metà di un regno senza che nessuno ne sappia nulla? Come si spiega che il Governo britannico non sia stato informato?" (News Chronicle)

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Esclamativi

Secondo i giornali ginevrini di ieri sera, quel famoso signor Rickett del contratto col Negus andrebbe a Ginevra a rappresentare il Governo abissino!

Il colloquio Laval-Eden

Il Capo del Governo francese ripete le ragioni per cui non può associarsi alla azione inglese a Ginevra contro l'Italia

Parigi, 2 notte.

Giunto a Parigi in aeroplano dopo le 15, Eden si è recato alle 17 al Quai d'Orsay, dove Laval lo attendeva per l'annunziato colloquio. La conversazione fra i due uomini è durata un'ora e mezzo. Subito dopo l'uscita di Eden dal Ministero degli Esteri, il Presidente del Consiglio ha lungamente conferito con l'Ambasciatore d'Italia Cerruti. Su tali colloqui non è stato diramato alcun comunicato ufficiale e regna tuttora il più assoluto riserbo. Eden avrebbe dato lettura a Laval del rapporto sulla conferenza tripartita di Parigi che egli si ripromette di leggere a Ginevra subito dopo l'apertura della sessione e prima che l'Italia faccia conoscere il suo incartamento sul conflitto abissino. Laval avrebbe insistito sulla necessità di mantenere alla vertenza il suo carattere locale e sulla scarsa opportunità di avventurare la Lega in una disputa intorno a sanzioni sulle quali l'unanimità sarebbe troppo difficile da raggiungere, e che non potrebbe, quindi, se non condurre l'Istituto ginevrino ad una situazione delle più funeste al suo prestigio. Eden avrebbe vivacemente reclamato la solidarietà francese in una circostanza dalla quale, a suo giudizio, dipende la vita o la morte di Ginevra, ma non pare che Laval abbia riconosciuto fondati gli argomenti del suo interlocutore. La Francia desidera quanto l'Inghilterra, se non più, l'incolumità della Lega delle Nazioni, ma appunto per questo ripugna dall'associarsi ad un'azione avventurosa che si presenta come suscettibile dei peggiori sviluppi. Il colloquio fra i due uomini non avrebbe, quindi, avuto esito soddisfacente, e l'impressione regnante stasera in questi ambienti è marcatamente pessimistica.

Allusioni senza perifrasi

In quanto all'affare della concessione di Aussa, circa la quale Eden ha fornito verbalmente al Capo del Governo francese le spiegazioni affidate ieri all'Agenzia Reuter, essa continua a provocare i commenti ironici di gran parte della stampa parigina, più che mai persuasa, nonostante i cerotti diplomatici precipitosamente sfoderati dal Governo inglese, che la posizione della Gran Bretagna davanti alla Lega delle Nazioni sia destinata a restarne scossa.

Il Temps e gli altri organi ispirati non vogliono naturalmente mettere in dubbio la sincerità delle proteste di innocenza dietro le quali cerca rifugio il Foreign Office; ma la loro esplicita conclusione è che, alle assicurazioni di Hoare e di Eden, non si possa accordare se non un valore relativo, dato che non è la prima volta che l'Inghilterra agisce sul terreno coloniale scavalcando il Ministero degli Esteri e valendosi di agenti extra ufficiali alle dipendenze di organismi non obbligati a tener conto, come questi ultimi, dei diritti e delle corrette consuetudini internazionali.

Il Journal des Débats, alludendo senza perifrasi all'Intelligence Service, ricorda che, durante la guerra, nel vicino Oriente, nel decennio 1914-1924, casi analoghi si verificarono più di una volta ai danni della Francia ad opera del celeberrimo colonnello Lawrence, e che anche allora il Foreign Office si affermò totalmente all'oscuro di quanto accadeva. Sia come si voglia, non tener conto dell'incidente Rickett sarebbe impossibile, e lo stesso Temps manifesta la persuasione che esso «esaspererà grandemente l'azione diplomatica che il Governo britannico si propone di svolgere a Ginevra» e che, dopo quanto è successo, Eden, voglia o non voglia, sarà costretto ad usare a Ginevra della massima prudenza per non esporsi al rischio di veder l'Inghilterra accusata di preoccupazioni egoistiche.

«Se è vero che la dottrina del Governo britannico resta quella di prima — osserva l'organo ufficioso — non è men vero che la tattica di Eden non potrà più essere quella che si annunziava e che la questione delle sanzioni non sarà più sollevata nelle condizioni in cui Londra aveva minacciato di sollevarla».

La previsione del Temps è, dunque, che l'Italia aggiungerà l'affare Rickett al suo incartamento a carico dell'Etiopia e che questo nuovo dato di fatto non mancherà di influire sulla discussione.

Diritto assoluto di difesa

Si ignora sino a qual punto Laval abbia potuto farsi forte di tali considerazioni nel suo colloquio col delegato britannico. Ma quello che generalmente si ammette è che il Capo del Governo francese stia oggi più che mai confermandosi nel convincimento che non bisogna snaturare la vertenza italo-etiopica, sforzandosi di farne, a tutti i costi, una questione di diritto internazionale, quando in realtà non si tratta se non di una pura questione coloniale di portata e di interesse strettamente localizzati. La tesi che egli si proporrebbe di sostenere a Ginevra, e di cui avrebbe esposto oggi, ancora una volta, a Eden le linee generali, è che l'Italia, come risulta ampiamente dai documenti che il barone Aloisi sta per leggere alla sbarra del consiglio della Lega, è in diritto di formulare contro l'Abissinia una serie di capi di accusa contro i quali è oltremodo difficile sollevare eccezioni valide.

L'Eritrea e la Somalia subiscono da parte dell'Abissinia una pressione che mette tali colonie in pericolo e che conferisce al Governo di Roma il diritto assoluto di provvedere alla loro difesa.

Come giustamente osserva l'Information, solo l'Italia è giudice della sicurezza delle proprie colonie e a lei spetta, con sovrana libertà, la scelta del mezzo migliore per difenderle, finchè la Lega non le abbia assicurata la possibilità di imporre la legge dell'ordine ai suoi turbolenti e selvaggi vicini.

In quanto poi ai lati economici del problema, la concessione accordata dal negus alla compagnia anglo-americana in questo momento, e proprio nella zona del territorio abissino che il trattato del 1906 aveva riservato alla influenza italiana, prova ad usura quanto giustificata sia l'allegazione di Roma che tutti i suoi sforzi per stabilire con l'Etiopia vincoli di collaborazione economica hanno dovuto sempre infrangersi contro la malafede e il malvolere di Addis Abeba.

Dato pure, secondo un rilievo del Temps, che il negus avesse il diritto di ignorare il trattato del 1906, cui l'Abissinia rimase estranea, non è meno vero per questo che la concessione Rickett è stata improvvisata allo scopo evidente di tagliar corto allo sforzo di espansione dell'Italia e che ciò le conferisce un carattere politico il quale incontestabilmente si ripercuote sulla situazione creata dalla crisi italo-etiopica.

L'Abissinia ha sempre agito nel modo più acconcio per danneggiare l'Italia. La sua politica è stata sempre diretta a calpestare gli interessi italiani riconosciuti nei patti firmati dal negus. Di fronte a tale constatazione, come rimproverare al Governo di Roma di non prender sul serio i vantaggi di accordi economici che si è voluto far brillare ai suoi occhi?

L'idea di Laval sarebbe, in conclusione, che l'atto di accusa presentato dall'Italia vada serenamente valutato e meditato, e che non sia il caso di parlare di sanzioni.

Le sanzioni, quando anche qualcuno le proponesse, non raccoglierebbero l'unanimità dei membri della Lega e l'unico risultato della loro proposta sarebbe di infliggere a quest'ultima un nuovo discredito. Il capo del governo francese è, al contrario, del parere che la procedura ginevrina disponga di innumerevoli risorse per girare l'ostacolo senza che il prestigio dell'Istituto abbia a soffrirne e che da essa deve venire cercata una soluzione.

L'opinione di un giurista inglese

L'Information pubblica, intanto, un interessante articolo del giurista inglese H. A. Smith, professore di diritto internazionale all'Università di Londra, secondo il quale nè il governo britannico, nè il governo egiziano hanno il diritto di chiudere il canale di Suez. Ciò nemmeno nel caso in cui l'uno o l'altro di essi si trovasse in stato di guerra. L'articolo 1 della convenzione del 1888 dice, infatti, che «il canale dovrà restare sempre libero e aperto in tempo di guerra come in tempo di pace a tutte le navi mercantili o da guerra, senza distinzione di nazionalità. Di conseguenza, le alte parti contraenti si impegnano a non opporsi in nessun modo al libero passaggio nelle sue acque, in tempo di guerra come in tempo di pace. Il canale non sarà mai sottoposto neppure all'esercizio del diritto di blocco».

Gli altri articoli, ricorda il prof. Smith, vietano ogni atto di guerra all'interno del canale stesso, nei suoi porti di accesso e in un raggio di tre miglia attorno a ciascuna delle sue estremità. Anche le fortificazioni permanenti sono proibite e non si possono sbarcare nella zona del canale nè truppe nè munizioni.

Il giurista inglese ne conclude che, anche qualora l'Italia violasse gli impegni assunti in forza del patto societario, la Gran Bretagna non sarebbe autorizzata a violare, da parte sua, un impegno internazionale molto più antico di questo e da gran tempo considerato parte integrante dell'ordine internazionale.

Nella mattinata, Laval ha ricevuto al Quai d'Orsay il presidente del consiglio jugoslavo Stoyadinovic, venuto a riferirgli i risultati della riunione di Bled e a fargli presente, ancora una volta, le preoccupazioni della Piccola Intesa a qualunque progetto di restaurazione absburgica.

Il capo del governo francese è partito stasera per Ginevra.

C. P.

Il Negadras a Gumma ucciso a fucilate

Addis Abeba, 2 notte.

Alcuni giorni or sono è stato ucciso a colpi di fucile da abitanti del paese, rimasti ignoti, Taluri Degeiu Negussiè, negadras del governo etiopico a Gumma e fratello dell'attuale Ministro dell'istruzione Sahlè Tzedalù.

Per quanto il governo etiopico affermi che il delitto è stato motivato da questioni private, è opinione diffusa che egli sia stato ucciso perchè inviso alla popolazione per i suoi metodi di governo.

CARTELLONI DI PROPAGANDA messi in circolazione dal Negus per suscitare l'odio contro l'Italia. «Anche le donne — dice il cartellone — vogliono combattere per la loro patria». Queste diciture vengono portate in giro per le vie di Addis Abeba

Echi abissini della «bomba» dei petroli

Il Negus annuncia che la guerra non si fa

Addis Abeba, 2 notte.

La conclusione dell'accordo petrolifero ha prodotto ad Addis Abeba un'ondata di giubilo fra quella parte della popolazione che riesce a comprendere il significato di un accordo del genere. Ma l'interpretazione che ad esso viene data, in ogni modo, sembra troppo ottimistica poichè si ritiene che con il colpo mancino di venerdì il negus sia riuscito a scongiurare per sempre la punizione che l'Italia si appresta ad infliggergli.

Nella capitale abissina si sostiene che il signor Rickett rappresenti capitali esclusivamente americani, e cioè gli interessi della «Standard Oil», nonostante che i dirigenti di quest'ultima abbiano categoricamente negato di aver nulla a che fare con la convenzione. Erano molto attese le ripercussioni in Italia della notizia, e molto interesse ha suscitato una visita fatta oggi dal Ministro conte Vinci all'Ufficio estero abissino; ma si è saputo più tardi che il rappresentante dell'Italia non aveva ricevuto alcuna istruzione da Roma, di protestare per la conclusione dell'accordo. Egli si era recato soltanto ad attingere informazioni.

Negli ambienti italiani di Addis Abeba viene fatto rilevare che la concessione petrolifera suscita sospetti specialmente in vista del territorio contemplato, solo una parte del quale può essere considerato petrolifero. Includendo nella concessione tutta la metà orientale del suo paese, il negus ha dimostrato chiaramente i propri scopi, che sono di creare conflitti d'interessi alle frontiere delle Colonie italiane, delle regioni, cioè, sulle quali l'Italia avanza delle domande. Se gli italiani invaderanno il territorio abissino, si dice apertamente ad Addis Abeba, essi non saranno in grado di sfruttare le regioni occupate. E allora perchè dovrebbero invaderlo?

Un sintomatico incidente

Durante la giornata di oggi si è verificato un sintomatico incidente. Una folla di abissini ha circondato l'abitazione dell'ing. Cirio, un italiano appartenente all'impresa che aveva l'incarico di costruire una radio stazione. L'edificio è stato preso a sassate. La polizia è giunta quando nemmeno un vetro delle finestre della casa era rimasto intatto, e ha disperso i dimostranti.

Si segnalano oggi numerosi movimenti militari. Maometto Taeib Pascià, il vecchio generale turco messosi ai servizi del negus, è partito alla volta di Gheriogubi, insieme ad un ufficiale greco, allo scopo di assumere il comando di alcuni reparti di truppe che occupano le posizioni dinanzi a Ual Ual. Carovane di muli sono partite, poi in diverse direzioni, portando delle piccole radiostazioni che verranno distribuite ai comandi militari allo scopo di mantenere i contatti con Addis Abeba. Ma l'utilità di questi apparecchi sarà certo limitata, data l'impossibilità di rinnovare le batterie, e anche perchè gli abissini si fidano assai più dei loro tradizionali metodi di comunicare le notizie per mezzo di tamburi e di segnali luminosi dalle cime delle montagne, come ai tempi di Cesare. E' partita, infine, una parte della guardia imperiale equipaggiata di tutto punto, con fucili munizioni boraccie, zaini, eccetera.

Negli ambienti informati si ritiene, a proposito di questi movimenti di truppe, che le cifre riferite durante le ultime settimane sono senza dubbio esagerate. Le partenze non hanno ecceduto il normale nell'epoca suddetta e non sarebbe quindi il caso di parlare di varie centinaia di migliaia di soldati già sulle posizioni.

Il proclama strillato alle cantonate

Il negus ha annunziato oggi alla popolazione — illuso, forse, nella efficacia magica dell'accordo petrolifero — che la guerra non si farà. Egli lo ha detto in un proclama, che è stato strillato alle cantonate delle vie dai messaggeri imperiali. Sembra, però, che il proclama sia stato ispirato al negus, più che altro, dal fatto che la gente era in preda al panico in seguito all'annunzio di un finto attacco aereo sulla città. L'attacco è stato sospeso allo scopo di non accrescere l'agitazione, e perchè si temeva che qualche abissino, male informato sulla natura dello spettacolo, potesse sparare contro gli aeroplani di Hailè Selassiè, scambiandoli per apparecchi italiani.

Alle Legazioni, intanto, si lavora da mane a sera a costruire rifugi sotterranei e a dipingere i tetti con i colori nazionali.

Molti commenti suscita il rifugio che viene preparato sotto la Legazione di Germania. I lavori sono diretti personalmente dal ministro Kirchholtes, il quale ha preso parte alla grande guerra. Egli dice che il suo ricovero è uguale a quelli costruiti dai tedeschi lungo la linea Hindenburg. Esso sarà capace di ospitare 150 persone.

Stasera corrono voci che l'avanzata italiana è già cominciata. Si dice, ad esempio, che alcune migliaia di soldati italiani avevano oltrepassato la frontiera ed erano entrati in territorio abissino ad ovest di Assab, e che gli abitanti dei villaggi fuggivano terrorizzati.

Rickett è al secondo "affare,,

Parigi, 2 notte.

La concessione accordata dal negus alla società anglo-americana, rievoca al Marocco, a quanto telefona il corrispondente da Casablanca di Paris Soir, il ricordo di un contratto identico, concluso più di dieci anni fa, fra Abd-el-Krim ed il capitano Gardner, addetto all'Intelligence Service.

Un giornale di Casablanca fornisce stamani i particolari seguenti sull'affare che, a quell'epoca, fece grande rumore. F. W. Rickett, l'avventuriero inglese che ha ora negoziato col negus, aveva intavolato i negoziati con Abd-el-Krim, in ribellione contro la Francia, quando, costretto a lasciare il Marocco, passò la direzione delle trattative al capitano Gardner. Questi il 1.o ottobre 1924 concluse infatti un contratto con Abd-el-Krim che rinnovava, in piccolo, il famoso contratto Chaster col governo di Ankara. I giacimenti di petrolio, le miniere di oro, di carbone, di rame del Riff gli erano concessi mediante un tributo del 20 per cento su tutti i benefici realizzati.

Turchia, Riff, Abissinia: è dunque il secondo colpo di F. W. Rickett ed il terzo della finanza anglo-americana: i primi due andarono a monte: il terzo, forse, non avrà miglior sorte. Si ha, frattanto, da Gibuti che F. W. Rickett in una intervista concessa di là alla stampa, ha dichiarato che ricchi giacimenti di petrolio si trovano nella concessione accordata dall'imperatore di Abissinia, a una profondità di circa 400 metri.

Navi e forze inglesi

in Egitto, in Palestina, nel Sudan

Alessandria (Egitto), 2 notte.

Stamani, provenienti da Malta, sono giunte ad Alessandria due corazzate, tre incrociatori e nove torpediniere inglesi. Altre unità sono attese nei prossimi giorni. Il vice ammiraglio Forbes, comandante della seconda flotta e imbarcato sulla nave Revenge, ha fatto visita al Governatore di Alessandria il quale ha restituito poco dopo la visita. Domani, l'ammiraglio Forbes visiterà il Capo del Governo Nessim.

La corazzata Resolution, battente la bandiera del Comandante in capo della flotta del Mediterraneo, ammiraglio Sir W. W. Fisher, ha gettato l'ancora oggi a Porto Said, dove rimarrà ormeggiata sino al 28 settembre.

Anche a Caifa sono arrivate alcune unità della flotta inglese. Nel Golfo Persico sono ormeggiate altre sette navi. Unità leggere sono attese nel Golfo di Acaba, dove si sta creando un centro di vettovagliamento e di rifornimento navale. Si sa anche che Acaba verrà, con varie strade, collegata con le piazzeforti transgiordaniche di Maan e Amman, nonchè con la base navale mediterranea di Caifa, via Ber Sceba e Ramle.

A Caifa, intanto, si procede a fortificare il Monte Carmelo il cui compito è la difesa del porto. A Ramle si sta procedendo all'allargamento ed all'attrezzamento dell'aeroporto militare. Si ha l'impressione che gli inglesi, contemplando ogni eventualità, vogliano garantirsi la linea di comunicazione dalla Palestina per il Mar Rosso, al Sudan, sia per l'invio di forze e di rifornimenti dalla Palestina al Sudan, sia per l'invio di forze e di rifornimenti dall'Oceano Indiano, via Mar Rosso, alla Palestina.

L'eventualità contemplata dagli inglesi scaturirebbe dalla situazione che si verrebbe a creare ove venissero a mancare ad essi le vie di comunicazione attraverso il territorio egiziano, sia per la impossibilità di servirsi del Canale di Suez, sia per l'impossibilità di servirsi del sistema ferroviario fluviale lungo il Nilo.

Questa impossibilità potrebbe derivare dal verificarsi dell'ipotesi di un controllo navale dei porti egiziani o di un'occupazione militare del territorio del delta da parte di nemici o, infine, dal fatto che siano stati recati danni dalla aviazione al Canale. In tale caso, la linea Acaba-Porto Sudan sarebbe l'ultima risorsa inglese.

Il giornale Ahram informa che da qualche giorno ferve un'intensa attività da parte dello Stato Maggiore dell'esercito egiziano in dipendenza dell'attività del Comando delle truppe inglesi, il quale è in continuo contatto telegrafico con i Comandi della Palestina e del Sudan e con Londra. Il consulente militare inglese è ora presente a tutte le deliberazioni della Residenza. I funzionari del Ministero della Guerra egiziano lasciano gli uffici talvolta dopo mezzanotte, tanto è il lavoro. Si procede, fra l'altro, alla revisione generale degli archivi del Ministero; i documenti più importanti vengono ricopiati in più esemplari e tradotti in lingua inglese.

L'Ahram aggiunge che importanti lavori strategici e militari sono stati intrapresi alla frontiera libica.

Il Governo egiziano ha notificato alle Potenze che esse devono chiedere l'autorizzazione necessaria al Governo egiziano per il sorvolo di aeroplani sul territorio egiziano sette giorni prima del passaggio del velivolo.

Domattina, dalle ore 6 alle ore 12, sulla strada Cairo-Suez si svolgeranno le manovre combinate delle truppe inglesi. Il giornale Rosa el Yussef *informa che per motivi militari è fatto divieto di circolazione su detta strada ed è vietato a civili e militari egiziani di avvicinarsi alla zona delle esercitazioni, sul cui svolgimento si vuol tenere il segreto.*

A proposito del conflitto italo-abissino, l'Ahram osserva che il silenzio del Governo egiziano si deve attribuire al fatto che il Governo non è al corrente della politica di Londra e non fa che seguire ciecamente le direttive delle autorità inglesi. Il Capo del Governo, Nessim Pascià, le conversazioni con funzionari della Residenza, avrebbe lasciato alle autorità inglesi mano libera in Egitto.

L'Haram afferma inoltre che le autorità inglesi si occupano in questi giorni in modo particolare della situazione degli italiani residenti in Egitto e delle 6000 Camicie Nere della zona del Canale di Suez. Il giornale informa inoltre che truppe inglesi sono partite dal Cairo per la zona del canale con tanks.

Nel suo articolo di fondo l'Haram considera con amarezza le condizioni insufficienti e misere in cui versa l'esercito egiziano. Mentre nel 1875 era composto di centomila uomini, oggi non conta più di undicimila unità. Tutti i paesi progrediscono, dice il giornale, soltanto l'Egitto va indietro.

Il Ministro della Guerra, Abdalla Pascià, ha dichiarato che durante la sua ispezione alle frontiere occidentali ha trovato strade non buone; perciò ha ordinato i lavori di sistemazione. Il ministro, in seno al Gabinetto, ha proposto l'asfaltatura della pista costiera Alessandria-Sollum e la rimessa in attività dei vecchi pozzi romani.

A. L.

Gesta di terroristi a Barcellona

Quindici persone ustionate

Barcellona, 2 notte.

Un'ampolla contenente liquido incendiario che ignoti terroristi avevano collocato sotto un sedile, è esplosa stamane in un autobus del servizio pubblico nel popoloso rione del Clot. Nell'interno della vettura, immediatamente avvolta dalle fiamme, si sono verificate scene di panico e una quindicina di passeggeri hanno riportato ustioni. Una ragazza che s'è lanciata a capofitto attraverso i vetri di un finestrino, si è ferita gravemente. L'atto terroristico ha causato vivissima impressione nella cittadinanza e le indagini delle autorità non hanno finora condotto all'arresto dei colpevoli.

Esplosione in un campo minerario

20 morti — Case distrutte

Città del Messico, 2 notte.

Nel campo minerario di Villa de la Paz è avvenuta una esplosione di dinamite. Una ventina di operai sono rimasti uccisi.

Numerose case di commercio e abitazioni private sono state demolite. Si teme che numerosi morti giacciano ancora sotto le macerie. Il disastro sarebbe dovuto a un corto circuito.

Comandante d'una nave petroliera

condannato a morte in Russia

Mosca, 2 notte.

Il capitano della nave petroliera Soviety è stato condannato a morte dal Tribunale supremo di Baku per avere il 28 maggio scorso abbandonato in pieno mare, senza accorrere in suo soccorso, un'altra nave petroliera, la Sovietsky Azerbaidgian, a bordo della quale era scoppiato un violento incendio. La catastrofe produsse ventisette vittime.

Il commissario politico addetto è stato condannato a dieci anni di prigione per non avere obbligato il capitano a tornare indietro e venire in aiuto della nave incendiata. Severe sanzioni sono state prese contro altri funzionari.

Muore per aver donato

il proprio sangue alla fidanzata

Parigi, 2 notte.

Il «Petit Parisien» ha da Varsavia notizia di un tragico fatto, protagonista del quale è una polacca di venti anni. Fidanzata da alcuni mesi, la signorina Erna Romer era stata colpita da una grave febbre tifoidea. In seguito alle condizioni molto gravi della ragazza, occorse una trasfusione di sangue. Ed a questa si offerse il fidanzato della Romer. Però, guarita che fu la ragazza, i genitori si rifiutarono al matrimonio dei due giovani. Il fidanzato si addolorò tanto che in breve morì, malgrado le cure dei medici, forse a causa dell'indebolimento prodotto dalla trasfusione in lui operata precedentemente.

Ora la ragazza, presa dal delirio di persecuzione, è stata ricoverata in un manicomio fra la costernazione dei parenti.

LE DIVISIONI REDUCI DALLE GRANDI MANOVRE NEL BOLZANESE, sfilano davanti al monumento della Vittoria, a Bolzano: passano i bersaglieri motociclisti.

Armi e "tanks,,

contrabbandati all'Havre

Parigi, 2 notte.

Si ha dall'Havre che, alla fine di un confronto fra la signora Marguet e Ognibene, quest'ultimo è stato rimesso in libertà. Domani avrà luogo un nuovo confronto fra Patard, uno dei verificatori della dogana arrestato e lo spedizioniere Fouligny, ma non c'è da aspettarsi rivelazioni importanti. Il giudice aspetta di conoscere i risultati dell'inchiesta che la Sicurezza Nazionale sta compiendo ad Anversa ed a Londra per scoprire i rispeditori delle merci importate fraudolentemente e trasbordate in quei due porti. Il direttore della dogana ha sospeso il verificatore Lerester, che verificava male da tre anni a questa parte.

Intanto si afferma che, al principio di luglio, delle mitragliatrici sarebbero state introdotte fraudolentemente e così pure dei fucili, sotto la denominazione di stoviglie, mentre una automobile blindata sarebbe stata scoperta in un capannone.

Chicchi di grandine

che pesano trecento grammi

Riga, 3 notte.

(F.) Si ha da Mosca che sulla regione di Oranienbaum si è scatenata una violenta grandinata che ha durato oltre un'ora. Alcuni chicchi erano di una larghezza di 70 millimetri e il loro peso di circa 300 grammi. Tutti i campi sono rimasti sotto uno spesso strato di grandine. I danni sono ingenti.

38.873 viaggiatori

sui rapidi turistici

Roma, 2 notte.

Ieri, con 50 treni popolari, su un percorso medio andata e ritorno di Km. 296 furono trasportati sulle FF. SS. 38.873 viaggiatori.

Il presidio militare in Libia

nella relazione di Balbo al Capo

Roma, 2 notte.

Il Duce ha ricevuto il Maresciallo dell'Aria e Governatore della Libia, Italo Balbo, che gli ha riferito sulla situazione della Colonia anche dal punto di vista militare, dopo la partenza di molte truppe volontarie indigene per l'Africa Orientale. Tali truppe saranno sostituite da elementi metropolitani.

Investe gravemente un ciclista

dandosi poi alla fuga

Brescia, 2 notte.

Sulla gardesana occidentale l'industriale Domenico Gregorelli, di 64 anni, da Villa Codozza, investiva con la propria auto un ciclista, certo Francesco Fasoli, di 47 anni, da Gargnano. Il Gregorelli dopo l'investimento, proseguiva velocemente per la sua strada. Il rag. Guido Arancio, che risiede a Cremona, lo inseguiva però con la propria macchina e riusciva a fermarlo. Prontamente informati i carabinieri della locale stazione, procedevano all'arresto del Gregorelli ed al sequestro della macchina. Il ferito è in gravi condizioni all'ospedale di Salò.

SPORT

Il Giro della Mancia

Erba quarto

in classifica generale

Barcellona, 2 notte.

Con la prima tappa, la Albacete-Alcaraz (Km. 80) disputatasi ieri, ha avuto inizio il primo giro ciclistico della Mancia, diviso in sei tappe, con la partecipazione di 60 corridori, fra i quali i migliori specialisti spagnuoli e l'italiano Erba.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Molina, in ore 2,31'30"; 2. Escurriet, in 2,33'32"; 3. Erba (Italia) id.; 4. Cardona, id.; 5. Santos, in ore 2,38'28"; ecc.

La seconda tappa, alla quale hanno partecipato 41 corridori, svoltasi oggi sul percorso Alcaraz-Ciudad Real, di chilometri 163, si è conclusa con la vittoria dello spagnuolo Escurriet, che, con una riuscitissima fuga iniziata a metà corsa, è riuscito a raggiungere Ciudad Real con un notevole vantaggio sul resto dei concorrenti. Erba, che a pochi chilometri dal traguardo si trovava assieme allo spagnolo Cardona, è stato notevolmente attardato da un incidente di macchina.

Ecco la classifica della seconda tappa: 1. Escurriet, che copre il percorso in ore 5,3'32"; 2. Cardona, in 5,9'18"; 3. Garcia, in 5,18'15"; 4. Montes, in 5,29'3"; 5. Molina, in 5,28'14"; 6. Castro, id.; 7. Erba, id.; ecc.

La classifica generale dopo la seconda tappa è la seguente: 1. Escurriet, in ore 7,35'4"; 2. Cardona, in 7,42'50"; 3. Molina, in 7,59' e 44"; 4. Erba (Italia) in 8,1'46"; 5. Montes, in 8,5'12".

Gli accoppiamenti

Roma, 2 notte.

In seguito al sorteggio eseguito dal Direttorio Divisioni Superiori gli accoppiamenti delle gare di Coppa Italia, che saranno disputate il 15 settembre prossimo sono risultati come segue: Girone A: Udinese-Trento; Vicenza-Rimini, Padova-Venezia; Anconitana-Grion, Gorizia-Treviso, Jesi-Rovigo, Mantova-Fano, Fiumana-Forlimpopoli. — Girone B: Cusiana-Crema, Gallaratese-Biellese, Parma-Fanfulla, Cremonese-Comense, Reggiana-Piacenza, Lecco-Legnano, Seregno-Monza, Falck-Pro Patria. — Girone C: Montevarchi-Pontedecimo, Sanremese-Spezia, Ventimiglia-Casale, Doria-Asti, Imperia-Derthona, Savona-Entella, Empoli-Pontedera, Sestrese-Rivarolese. — Girone D: Catanzaro-Palmese, Civitavecchia-Fermana, Savoia-Cerignola, Piombino-Cagliari, Pescara-Potenza, Nissena-Trapani, Benevento-Cosenza, Salernitana-Bagnolese.

La squadra prima nominata è l'ospitante; per l'art. 7 del regolamento Coppa è consentito alle società, d'accordo fra loro, di chiedere l'inversione del campo.

A Brauchitsch

i tempi migliori a Monza

Milano, 2 notte.

Si sono iniziate oggi sulla pista dell'autodromo di Monza le prove ufficiali per il 13.o Gran Premio d'Italia. Solamente nel pomeriggio è apparsa nella pista la prima vettura, una Alfa Romeo di nuovo tipo, la quale ha compiuto alcuni giri pilotata da Guidotti, il quale era assistito dal capotecnico della scuderia Ferrari, Bazzi. Subito dopo è sceso in pista Trossi con la sua piccola Trossi-Monaco. Il conte Trossi, che era assistito da Monaco e da Aymini, ha girato lungamente senza però segnare tempi degni di rilievo.

Verso sera sono giunti tre autocarri dai quali sono state scaricate due argentee Mercedes. I tedeschi hanno iniziato subito, sotto la guida di Neubauer, alcuni giri per controllare le gomme. Caracciola, Brauchitsch e Lang hanno quindi compiuto parecchi giri velocissimi. Brauchitsch ha segnato i notevolissimi tempi di 3' e 1/5 di secondo, e di 3' netti che corrispondono ad una media oraria di 137,600.

E' annunciato per domani l'arrivo della Auto-Union. Assistevano alle prove parecchie personalità del mondo sportivo, tra le quali l'ing. Ferrari, il comm. Rustici, Aldo Daccò, Sebastian dell'Auto-Union, Farina e Rovera.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Ieri l'altro alle ore 19, santamente come visse, munito dei Conforti Religiosi e della Benedizione Papale, rendeva la sua bell'anima a Dio

VISCHE FELICE

lasciando nel più vivo dolore, ma sorretti dall'esempio delle sue virtù, la moglie **Carolina Forno**, le figlie **Onorata** e **Marcella**, il padre, le sorelle, la suocera e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 3 corr., alle ore 16,30, partendo da via Donizetti, n. 20.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 53-183

Regis Cav. **Vittorio** con profondo dolore partecipa il decesso del Signor

VISCHE FELICE

suo caro amico e socio della Ditta **Regis e Vische.**

I funerali avranno luogo martedì 3 corr., alle ore 16,30, partendo da via Donizetti, 20.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 53-183

Cristianamente come sempre visse, è mancata ieri improvvisamente la damigella

EMMA LATIL

Ne danno il doloroso annunzio il nipote **Giuseppe** con la moglie **Giuseppina Rosio**, i cugini, i parenti e l'affezionata **Olimpia**.

I funerali avranno luogo mercoledì 4 corr. mese alle ore 8, partendo da via Frejus, 113. Serva la presente di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-281

Cristianamente è spirato

MAFFEI FEDERICO

I genitori, la sorella, i nonni, zii, zie e parenti tutti ne danno il triste annunzio ringraziando quanti interverranno ai funerali che avranno luogo oggi 3 corr., alle ore 14,30, partendo da C. Francia, 15.

Pompe Funebri Genta - Telef.

Mercoledì 4 settembre, ore 10, nella Chiesa di San Giuseppe - Borgo Gesso, Cuneo - verrà celebrata la Messa settima in suffragio del

Capitano Pilota

NANNI TESSORE

morto a 28 anni, per incidente aviatorio, compiendo il suo dovere, ed anniversario dei suoi Fratelli Dottori **Renzo** e **Beppe**, che a distanza d'appena un anno Lo precedettero nell'eterno riposo, quando lusinghiera a Tutti sorrideva la vita.

Cuneo, 3 settembre 1935-XIII.

Impresa Pubblicità Rag. Bertolino Cuneo - Telef. 56.

La famiglia del compianto

Avv. ANGELO VARESE

nell'impossibilità di rispondere personalmente, ringrazia: il Comando della Divisione Militare, il Sindacato Fascista Avvocati e Procuratori, il Comitato di Difesa dei Fanciulli, l'On. Gervasio, Dirigenti ed Impiegati della S. A. Francesco Cinzano & C., Direzione ed Impiegati della Marus, Direzione ed Impiegati delle Officine di Savigliano e tutti quanti con la loro presenza e con scritti vollero unirsi al suo immenso dolore. (21566)

La famiglia **Grana** con viva riconoscenza ringrazia per l'affettuosa dimostrazione tributata al suo caro scomparso

Ing. GIOVANNI GRANA

Pompe Funebri Genta - Telef. 45-015